Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 30 giugno 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6356 nuova serie Fondazione: 1881

Roma e Londra

Londra, 29

La condizione fondamentale dei colloqui italo-inglesi che si sono svolti nei giorni scorsi a Londra, fra Moro e Fanfani da una parte, Wilson e Brown dall'altra, più i loro collaboratori e consulenti, era che i due gruppi non avevano alcun potere decisivo sulle materie di cui discutevano: non sulla accessibilità dell'Inghilterra al Mercato comune, che si impiglia nella regola comunitaria dell'unanimità e quindi nella volontà ancora avversa della Francia, e ancor meno su quei temi di impianto internazionale più vasto e complesso come la crisi del Medio Oriente e del Vietnam, come il trattato di non proliferazione nucleare, che chiamano in gioco anzitutto le due maggiori potenze e che vengono non solo simboleggiati, ma quasi fisicamente rappresentati dall'incontro Johnson-Kossighin. Il compito dei Ministri italiani e inglesi, non potendo essere quello di una decisione finale, ha dovuto quindi limitarsi al raggiungimento, o alla conferma, di una serie di intese, di vedute comuni, di tattiche concertate, per l'azione da svolgere in quel gioco di occasioni che dipende solo in parte da loro, e nel quale non è possibile imporsi, ma solo inserirsi. Nello stesso tempo, pur nella loro qualità di Paesi minori e condizionati, Italia e Inghilterra possono nella misura che è loro propria condizionare a loro volta le gestazioni superiori della politica internazionale, e tanto meglio vi riusciranno quanto più chiaro e armonioso sarà il loro accordo.

Di qui il rilievo anche obiettivo che vengono ad assumere certe esigenze di equità per il trattato di non proliferazione, ad esempio, o di riguardo umano e politico per entrambe le parti del conflitto arabo-israeliano, o di disponibilità (che è anche suggerimento e pressione) per una composizione negoziata della crisi vietnamita, o ancora di lealtà all'alleanza atlantica come presupposto non incompatibile con un'Europa sempre più unita, sempre più autonoma, e magari concorrente con gli Stati Uniti sul piano tecnologico e industriale, che le linee di forza del Mercato comune prefigurano: esigenze che appunto in questi giorni sono state ribadite e precisate. In particolare, per quanto riguarda l'auspicato accesso dell'Inghilterra al Mercato comune, i colloqui di questi giorni hanno contribuito ad attualizzare, come si rileva anche dai commenti della stampa inglese, alcune idee che non compongono soltanto un panorama di punti desiderabili, ma possono costituire vere e proprie idee strumentali per l'azione da svolgere nei prossimi incontri internazionali, a cominciare dall'assemblea dell' Unione europea occidentale (i Sei dell'Europa più l'Inghilterra) che si svolgerà all'Aja martedì e mercoledì prossimi.

Una prima idea è che l'allargamento della Comunità europea con l'ammissione dell'Inghilterra, e magari in un secondo tempo di altri Paesi, nonchè mettere in crisi la Comunità, come i francesi temono o mostrano di temere, può essere un mezzo per l'unità, il rafforzamento e l'autonomia dell'Europa. Alla quale idea subito un'altra se ne aggiunge a corollario, essendone quasi l'illustrazione sotto un angolo più preciso, ed è che una collaborazione tecnologica sempre più intrecciata e vasta fra i Paesi europei, arricchita e vivificata dallo specifico contributo offerto dall' Inghilterra, contribuirà potentemente a quel processo di unificazione e di affermazione europea, e non si può scindere dagli aspetti politici di tale evoluzione, come non può esserne separata l'organizzazione economica, industriale, culturale e tutti gli altri elementi che concorrono in una creazione storica così complessa. Terza idea: la pace del mondo e il miglioramento dei rapporti tra Est-Ovest come fine, sul piano internazionale esterno, dell'unità politico-economica dell'Europa. Solo una Europa veramente forte, cioè allargata e unita, può contribuire in modo efficace a sbloccare la politica internazionale dall' antagonismo fra le due maggiori potenze, inserendosi come elemento di mediazione e di pressione specialmente nei momenti più pericolosi.

Un quarto punto deduce il commentatore diplomatico del «Times» da una dichiarazione fatta da Moro martedì durante la conferenza stampa per i giornalisti inglesi, quando ha detto che occorre qualcosa che vada oltre l'idea di una forza multilaterale nucleare, qualcosa di più che la partecipazione fisica al maneggio delle armi nucleari da parte dei Paesi indipendenti d'Europa: insomma un'Europa, secondo il commentatore, dotata di una comune politica estera e di difesa, ed eventualmente una nuova forma di comunità difensiva europea.

Salve queste condizioni politiche e strategiche, l'idea di un'Europa allargata il più presto possibile all'Inghilterra, e per questa via non già resa incerta e problematica, ma anzi più decisamente spinta verso il consolidamento e rafforzamento autonomo, costituisce la riaffermazione saliente di questi ultimi colloqui italo-inglesi. Una idea, si deve notare, che nel suo valore progressivo si oppone a quella Europa embrionale che gli scrupoli o le gelosie golliste sembrano accanirsi a perpetuare, e insieme aperta a molte di quelle accessioni che sono nel pensiero dello stesso De Gaulle, ed anche a qualche altra. Che cosa sappiamo delle possibilità che ci riserba l'avvenire? De Gaulle traccia un'Europa dall'Atlantico agli Urali. Ma perchè fermarla agli Urali? E perchè fermarla all'Atlantico? Non solo la vecchia Russia ma anche la giovane America sono, storicamente, ramificazioni europee. Una Europa-nucleo, una Europa-madre potrebbe essere il principio o il tramite di imprevedibili trasfigurazioni planetarie.

E. G.

DICHIARAZIONE UFFICIALE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA C.E.C.A.

L'ITALIA NOTIFICA AI «SEI» IL SUO VETO CONTRO L'AUSTRIA

Finchè il Governo di Vienna non si assumerà la responsabilità di impedire azioni terroristiche e non punirà i colpevoli, i negoziati resteranno bloccati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lussemburgo, 29

L'Italia ha avvertito i cinque partners del Mercato comune europeo che bloccherà i negoziati per la associazione tra Austria e CEE finchè il Governo austriaco non si assumerà la responsabilità di impedire la ripresa del terrorismo in Alto Adige e non punirà i colpevoli. Lo hanno riferito delegati al Consiglio ministeriale del MEC.

Il chiaro avvertimento è stato lanciato dal Sottosegretario all'industria italiano Malfatti in una dichiarazione fatta durante una riunione a porte chiuse. Si è trattato dell'ultimo incontro dei Ministri con l'esecutivo della CECA. Al centro della riunione sono stati i provvedimenti diretti a migliorare la situazione dell'industria carbonifera comunitaria.

Ad una conferenza stampa, il presidente di turno del Consiglio, l'olandese Leo De Block, si è limitato a dire che l'Italia ha richiamato l'attenzione dei Ministri sulle conseguenze che gli incidenti in Alto Adige potrebbero avere per i negoziati tra l'Austria ed i Sei.

Altre fonti presenti alla riunione hanno riferito che Malfatti ha fatto «una dichiarazione drammatica». L'unica reazione finora nota alla dichiarazione di Malfatti è venuta dalla delegazione tedesca: questa ha fatto sapere «di aver preso nota dell'avvertimento italiano» e che esso «potrà essere discusso in data successiva».

Da Vienna si è apprende che la stampa austriaca ha pubblicato commenti improntati a preoccupazione ma anche irritati o astiosi in merito alla decisione italiana di far sospendere le trattative della CECA e della CEE con l'Austria sino a quando dal territorio austriaco partiranno azioni terroristiche contro l'Italia.

Il quotidiano viennese «Volksblatt», organo del partito popolare, parla di preoccupante «mez lare, parla di preoccupante «mezzo di pressione» adoperato dall'Italia, affermando che l'Italia crea una correlazione tra due campi completamenti diversi, tra la questione «sudtirolese» e la richiesta austriaca di un accordo col MEC, e asserendo poi che «nel caso concreto non esiste alcuna prova che le esplosioni di mine siano state effettivamente conseguenza di attività terroristica, e tanto meno che i terroristi abbiano agito dal territorio austriaco». Il giornale conclude sostenendo che la connessione tra la questione «sudtirolese» e il desiderio austriaco di un accordo con la CEE urta proprio contro il sentimento europeo, che dovrebbe costituire la base per una soluzione nel «Tirolo del Sud».

In una nota redazionale intitolata «Ricatto» il quotidiano indipendente «Salzburger Nachrichten», di Salisburgo, scrive che l'Italia sconvolge il senso dei trattati di Roma: «Si tratta di una Comunità economica europea o dell'interesse particolare degli Stati fondatori? Deve l'Austria aspettare davanti all'uscio della CEE sino a quando si deciderà se i sudtirolesi di lingua tedesca devono farsi italianizzare incondizionatamente o se essa stessa dovrà gettarsi dalla parte del commercio con l'Est, e quindi ai piedi del comunismo, ciò che avverrà se davvero l'Italia impedisce un accordo con la CECA e poi con la CEE?

Rispondendo ad una interrogazione del deputato Lettner, del partito popolare, il Ministro degli Esteri austriaco Toncic-Sorinj ha dichiarato che il Governo di Vienna offrì più volte all'Italia, a partire dal 1961, di incaricare una commissione di inchiesta od un rappresentante del Segretario generale delle Nezioni Unite di prendere in considerazione tutta la documentazione disponibile, affinchè i provvedimenti adottati e le disposizioni della legislazione austriaca contro il terrorismo fossero esaminati imparzialmente e scrupolosamente sotto una autorità internazionale avente lo scopo di accertare i fatti. Questa offerta che è stata rinnovata di recente al Governo italiano in un'ampia nota riguardante le trattative sul Tirolo del Sud e il terrorismo — ha proseguito Toncic — non è stata finora accettata da parte italiana.

T. S.

Una nota di risposta al Ministro Toncic

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

Alto Adige e situazione internazionale: questi gli argomenti dell'odierno colloquio al Quirinale tra il Capo dello Stato e Fanfani. All'ordine saranno anche gli argomenti del Consiglio dei Ministri che si terrà lunedì sera. E' stato nella mattinata che, di ritorno dal viaggio a New York, dove insieme a Moro ha rappresentato la delegazione italiana all'ONU e dai recenti colloqui londinesi con Wilson e Brown, il Ministro degli Esteri Fanfani è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Saragat, al quale ha riferito sulla linea seguita negli incontri sia per quanto riguarda la crisi del Medio Oriente sia per l'azione da esplicare per l'ammissione della Granbretagna al MEC.

Subito dopo il colloquio al Quirinale e una consultazione telefonica di Fanfani con l'on. Moro che si trova in Scozia, dal Ministero degli Esteri è stata diramata una nuova nota ufficiosa. Con tale nota la Farnesina risponde alle affermazioni fatte dal Ministro degli Esteri austriaco Toncic al Parlamento di Vienna in merito all'Alto Adige. Come si ricorderà, Toncic aveva sostenuto che l'Austria ritiene necessario accertare le responsabilità degli atti terroristici in Alto Adige anche per stabilire se gli attentatori provenivano dal territorio austriaco.

La nota ufficiosa del nostro Governo sottolinea che la collaborazione del Governo di Vienna per la lotta contro i terroristi, «i quali hanno le loro basi e trovano riparo nel territorio austriaco», è essenziale, ma purtroppo tutte le nostre richieste sono rimaste tuttora inevase come tra l'altro quelle formulate il 6 ottobre 1966 «per chiedere al Governo austriaco la adozione di misure concrete di prevenzione e di repressione nel quadro di un'azione organica ed efficace per stroncare definitivamente il compimento di atti terroristici in Alto Adige. «Da parte di Vienna — prosegue la nota — si è impiegato fino al 19 giugno u. s. per rispondere alla predetta nota limitandosi al tentativo di confutare l'energico richiamo dell'Italia».

La nota sottolinea che allo stato attuale delle cose «non si tratta di dar luogo a commissioni di inchiesta ma è necessario che le autorità austriache preposte alla sicurezza prendano provvedimenti adeguati e adottino misure specifiche di polizia nei riguardi dei terroristi, prestando efficace collaborazione alle forze dell'ordine italiane». «Per conseguire tale scopo — conclude la nota — non occorrono ulteriori offerte nè iniziative o trattative bilaterali per via diplomatica; è sufficiente che anche sul territorio austriaco i terroristi vengano perseguiti e resi inoperanti». Dall'insieme dell'atteggiamento e degli atti finora compiuti, anche in sede CEE appare evidente che il nostro Governo non ha voluto ricorrere al grave passo della rottura delle relazioni diplomatiche, che era stata richiesta in alcuni ambienti romani che insistevano nel suggerimento del ritiro degli Ambasciatori. Ciò significa — si dice stasera in sede ufficiosa — che da parte italiana permane la volontà di arrivare ad una soluzione del problema altoatesino, attraverso un leale dialogo. Ma (è sempre in sede ufficiosa che si dice così) se tutto ciò non fosse possibile, è evidente che finirebbero per prevalere a Roma quelle tesi, sostenute anche in autorevoli ambienti governativi, che sono favorevoli ad una decisione unilaterale dell'Italia per il regolamento dei rapporti tra i gruppi linguistici dell'Alto Adige. Questo punto di vista sarebbe appoggiato dai Ministri Taviani, Colombo e Fanfani. Avrebbe l'adesione anche dei socialisti.

Notevole secondo attendibili segnalazioni sarebbe l'allarme suscitato in Austria dall'iniziativa italiana.

C. M.

Carnera è morto



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Sequals — Carnera, qui fotografato al suo arrivo a Roma il 20 maggio scorso, è morto a 34 anni esatti dalla conquista del titolo mondiale dei massimi. In IX pag. il nostro servizio

INSISTENTI VOCI A WASHINGTON

Un nuovo vertice forse entro l'anno

L'incontro fra Johnson e Kossighin si svolgerebbe «in un luogo neutrale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 29

Diplomatici comunisti informati hanno detto oggi che il Premier sovietico Kossighin e il Presidente americano Johnson potrebbero avere un incontro entro quest'anno «in un luogo neutrale» che riguarderebbe principalmente il Vietnam.

Si ritiene che l'incontro potrebbe avvenire dopo che il Cremlino avrà riesaminato la sua politica estera. Si ritiene che importanti decisioni politiche seguiranno il ritorno a Mosca dei leaders sovietici dai loro sondaggi in varie capitali mondiali. Di conseguenza, indicano i diplomatici, non è stata stabilita una data o un posto ove l'incontro potrebbe svolgersi. Le fonti hanno dei pari detto che Kossighin è rimasto soddisfatto degli incontri di Glassboro.

Le indiscrezioni sul contenuto dei colloqui di Glassboro sono ormai tante che è impossibile identificare quelle originali. A metà strada tra l'induzione interpretativa e l'indiscrezione sembra essere l'idea che Kossighin (egli stesso ne avrebbe fatto parola a Johnson durante i colloqui) avrà fra qualche tempo maggiore autorità in politica estera, dopo che il Politburo avrà svolto un ampio e laborioso riesame della linea internazionale di Mosca, il cui inizio sarebbe imminente. Allo stato attuale la politica estera sovietica sarebbe incerta fra varie sfere di interessi e diverse alternative. Di ciò sarebbe l'espressione il viaggio di ritorno di Kossighin verso Mosca, con tappe a zig-zag all'Avana e a Parigi, con uno sforzo di equilibrio quasi equidistante fra vari protagonisti della rete sovietica di rapporti internazionali. Risolte le incertezze in politica estera potrebbe dunque svolgersi il secondo vertice sul Vietnam.

Del resto da poco i clamori del vertice si erano spenti, che la parola Vietnam è stata subito pronunciata in Senato, con delusione per il nulla di fatto e speranza per il futuro. Ieri Fulbright ha riaperto la campagna delle «colombe» chiedendo la sospensione dei bombardamenti onde offrire una occasione concreta alle presunta migliore «comprensione» di Kossighin della formula americana per la pace. Successivamente i senatori Stuart Symington e John Stennis hanno ripreso il gioco per la corrente dei «falchi» (che puntano su una crescente pressione militare) e hanno fissato un dibattito a porte chiuse sulla questione dei bombardamenti. Symington, ex Ministro dell' Aeronautica il quale anche da senatore ha conservato un'alta considerazione per gli stormi da bombardamento, ha polemizzato con talune ricorrenti dichiarazioni dei capi civili del Pentagono, secondo cui nel Vietnam del Nord non vi sono più obiettivi che valga la pena colpire. Parlando in Senato Symington ha affermato e Stennis gli ha dato ragione, che nel Vietnam del Nord vi sono ancora «molti obiettivi validi e altri che, pur già colpiti, sono stati riparati e mai colpiti una seconda volta». Su iniziativa dei due senatori si è deciso di far condurre una inchiesta a porte chiuse dalla Sottocommissione del Senato sulla preparazione militare per accertare quale sia la verità sull'utilità o meno di continuare i bombardamenti.

Gli orientamenti dei promotori, e la composizione della Sottocommissione Stennis, non fanno sperare in una conclusione dell'inchiesta conforme ai desideri di Fulbright, ma piuttosto preannunciano un parere favorevole alla continuazione o all'inasprimento dei bombardamenti. Le decisioni sono comunque in mano del Presidente, e del Ministro della Difesa Mcnamara che la prossima settimana si recherà nel Vietnam, assieme al Sottosegretario di Stato Katzenbach, per una ispezione volta al consueto riesame periodico della portata dell'impegno militare americano. Se Johnson ha ragione di sperare nel «secondo round» del vertice sul Vietnam, è da presumere che nel prossimo futuro non aggiungerà altri gradini alla «escalation».

«Stasera o domani», dicevano oggi nell' ambiente informato all'Avana ai giornalisti che chiedevano quando sarebbe ripartito il Primo Ministro sovietico; intanto Alexei Kossighin proseguiva i colloqui con Fidel Castro, iniziati lunedì.

Sul tenore e sull'andamento delle conversazioni, che a quanto si è appreso abbracciano un vasto arco di argomenti, la stampa e la radio di Cuba mantengono intanto il massimo riserbo; praticamente i mezzi di informazioni cubani non hanno sin qui parlato dei colloqui.

Sabato Kossighin sarà a Parigi per incontrare il Presidente De Gaulle.

Vice

DISASTROSO INCENDIO A ROMA-TERMINI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — L'atrio della stazione di Roma-Termini invaso dal fumo che esce dai sotterranei dove è scoppiato un disastroso incendio. I vigili del fuoco hanno dovuto spaccare le vetrate per dar sfogo alle fiamme. In seconda pagina il nostro servizio

ATTUATA IERI LA DECISIONE DI ISRAELE DI «UNIFICARE» LA CITTA' SANTA

Dopo vent'anni a Gerusalemme sono cadute tutte le barriere

Posti di controllo e fili spinati scomparsi - Arabi ed ebrei si sono mescolati per le vie
Vibrate proteste dal Cairo, Algeri e Damasco - Reazioni negative a Washington

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 29

Aria di festa oggi a Gerusalemme: migliaia di ebrei e arabi si sono mescolati nelle strade della città sciamando attraverso le porte che per circa un ventennio avevano diviso i due settori. Dopo l'unificazione della vecchia e nuova Gerusalemme, decisa ieri dal Parlamento israeliano, posti di controllo, cavalli di frisia, barriere di filo spinato sono scomparsi come d'incanto e con essi, almeno temporaneamente, è svanito il tradizionale sospetto che per diciannove anni si era elevato come una muraglia tra la popolazione araba ed ebraica della Città Santa.

La fraternizzazione tra arabi e israeliani ha dato luogo a episodi toccanti: un giovane ebreo ha offerto a due arabi un passaggio sulla sua auto e in cambio è stato invitato nel loro villaggio per una tazza di caffè. Un arabo ha celebrato la sua prima visita alla città nuova stappando una bottiglia di vino in strada e invitando i passanti a «brindare alla pace». Diversi arabi hanno accettato con calore l'invito.

Reparti di polizia israeliana e araba hanno mantenuto il servizio d'ordine mentre migliaia di persone passavano attraverso le porte lungo le mura che chiudono la città vecchia. Gran parte del traffico è passato attraverso la storica porta di Giaffa.

Sebbene ieri sera la radio israeliana avesse annunciato la apertura del traffico attraverso le porte in ambedue le direzioni, nessuno aveva previsto un flusso così impressionante. Sulle prime, la gente ha cominciato a muoversi in piccoli gruppi, come esitando, ma quando i primi visitatori dell'ex «territorio nemico» sono stati accolti amichevolmente e la notizia si è sparsa in tutti i quartieri, il traffico si è fatto tumultuoso. Gli israeliani hanno attraversato

IN SECONDA PAGINA:
Venduto a Caserta il biglietto che ha vinto la Lotteria di Monza

le porte con guide turistiche e borse per gli acquisti. Gli arabi sono venuti nella nuova Gerusalemme con la nuova moneta israeliana cambiata recentemente coi loro dinari giordani. Nel settore della vecchia Gerusalemme si sta verificando una vera e propria corsa al cambio con lunghe code in sosta davanti ai sei uffici aperti per l'occasione dalla Banca nazionale israeliana.

Nei negozi dei due settori si sono fatti affari d'oro. Gli israeliani in visita a Gerusalemme vecchia hanno acquistato souvenir, pezzi di artigianato arabo, spezie orientali, dolci. Nei negozi ebrei, le donne arabe hanno dato l'assalto a parrucche di fabbricazione israeliana.

Lunghissime file davanti allo ufficio postale della città vecchia, anch'esso aperto soltanto da oggi al pubblico.

I giornali israeliani esaltano la «unificazione» di Gerusalemme sostenendo che il fatto si dimostrerà alla lunga nell'interesse di tutte le grandi religioni del mondo. L'organo filogovernativo «Davar» afferma che Israele non cederà mai più la città. «Vogliamo chiarire al mondo che il popolo israeliano non spartirà mai la sua capitale eterna, finalmente unita», dice un editoriale. Secondo l'indipendente «Hayom», «per la prima volta in 19 anni i fedeli di tutte le religioni hanno libero accesso ai luoghi santi». Il «Jerusalem Post» in lingua inglese afferma «lo spirito dell'ecumenismo predicato a Roma viene attuato a Gerusalemme».

La reazione araba all'unificazione della città santa è logicamente improntata ad amarezza e indignazione. Al Cairo, il consiglio islamico ha lanciato un appello ai musulmani di tutto il mondo per una «guerra santa» intesa a liberare Gerusalemme. Il leader spirituale dei cristiani copti d'Egitto, Kirillos VI, ha telegrafato al consiglio mondiale delle chiese chiedendo una riunione straordinaria per discutere la decisione israeliana.

In un discorso radiofonico, il Presidente iracheno Rahman Aref ha accusato gli ebrei di mirare alla distruzione dell'Islam e degli arabi ed ha esortato i musulmani di tutto il mondo a fare fronte comune per liberare Gerusalemme.

«Gli arabi — ha detto radio Damasco — non permetteranno mai ad Israele di sostituire il diritto internazionale con la legge della giungla». Radio Algeri ha affermato che tutti gli arabi sono decisi a liberare Gerusalemme. Il Presidente libanese Helou, che finora aveva evitato di pronunciarsi pubblicamente sulla crisi Medio orientale, avrebbe chiesto a Papa Paolo VI di usare la sua influenza per impedire l'annessione di Gerusalemme. A quanto si apprende, Helou avrebbe detto a una riunione di Gabinetto che la decisione israeliana farà perdere a Tel Aviv le poche simpatie di cui ancora gode nel mondo.

Il quotidiano di Beirut «Telegraph» intitola un articolo di prima pagina sull'unificazione di Gerusalemme: «Il mondo intero è in rivolta contro Israele per l'annessione di Gerusalemme». I giornali libanesi tradizionalmente filo-occidentali esprimono la stessa indignazione di quelli generalmente considerati filo-egiziani.

Al Cairo, il quotidiano semiufficiale «Al Gumhouria» dice che l'annessione dimostra che Israele e Stati Uniti continuano «la guerra contro gli arabi». Il «Massa» di Beirut dice che gli Stati Uniti sono in collusione con Israele nonostante la disapprovazione espressa da Johnson in merito al passo israeliano. Perfino in Arabia Saudita, paese tradizionalmente filo-occidentale, i giornali affermano che la disapprovazione di Johnson manca di sincerità. Lo «Al Madina» dice che l'atteggiamento americano sta spingendo gli arabi su posizioni di estrema sinistra.

Anche all'ONU, sebbene prevista, la notizia dell'unificazione ha suscitato sensazione. Alcuni Paesi fra cui la Giordania, Pakistan, Turchia, Spagna e Perù starebbero preparando una risoluzione che esprimerebbe preoccupazione per le misure prese da Tel Aviv nei riguardi di Gerusalemme, dichiarandole prive di valore e invitando Israele a non far nulla per pregiudicare lo stato futuro della città vecchia.

Il re di Giordania Hussein, appena rientrato a New York da Washington dove è stato ricevuto dal Presidente Johnson, ha dichiarato che tutto il mondo dovrebbe opporsi con decisione alla annessione della città santa di Gerusalemme da parte di Israele.

Il Governo americano — ha riferito il portavoce Robert Mccloskey — ha trasmesso all'Ambasciatore di Israele a Washington, e con altro messaggio direttamente al Governo di Tel Aviv, il proprio convincimento che l'annessione del settore giordano di Gerusalemme sia stata un gesto precipitoso.

Da parte americana si teme che essa abbia aumentato le probabilità di approvazione da parte di due terzi dei delegati dell'Assemblea generale dell'O. N. U. della risoluzione presentata dalla Jugoslavia e altri 14 Paesi, quasi tutti afro-asiatici, che prescrive il ritiro delle truppe israeliane dai territori conquistati pur senza pronunciare una «condanna» di Israele come aggressore. Questa risoluzione avrebbe già l'appoggio di una ottantina di delegati.

Anche il Governo francese non riconosce la decisione presa dal Governo israeliano circa «l' unificazione di Gerusalemme», viene precisato da fonte autorizzata francese. La stessa fonte ricorda la posizione assunta ufficialmente da Parigi al termine del Consiglio dei Ministri del 22 giugno secondo la quale «la Francia non può considerare come acquisito alcuno dei cambiamenti territoriali realizzati tramite l'azione militare».

A. P.

LA SITUAZIONE

La questione dell'Alto Adige e i problemi internazionali sono stati esaminati dal Presidente della Repubblica in un colloquio col Ministro degli Esteri. Dopo il colloquio Saragat-Fanfani, dalla Farnesina è stata diffusa una nuova nota ufficiosa dove si confutano le asserzioni del Ministro degli Esteri austriaco Toncic nel discorso fatto al Parlamento di Vienna per spiegare l'atteggiamento del suo Governo in merito all'attentato di Cima Vallona. Le decise reazioni italiane hanno provocato allarme e preoccupazione a Vienna. Il Governo austriaco ha infatti richiamato da Roma il suo Ambasciatore per richiedere spiegazioni e maggiori lumi sugli intendimenti del Governo italiano.

Dopo le nostre decise iniziative in sede CEE per opporsi all'inserimento dell'Austria nel MEC e nella CECA finchè non avrà preso adeguati impegni per impedire il favoreggiamento ai terroristi che avviene sul suo territorio, si è in attesa ora di un nostro passo presso tutte le Cancellerie dei Paesi europei per sottolineare la grave situazione creata dalla «non collaborazione» dell'Austria, nei rapporti con la Italia.

In ambienti autorevoli romani si è sottolineato che il Governo pur evitando la chiusura delle relazioni diplomatiche, come suggerito da taluni, non potrebbe non ricorrere, se la situazione dei rapporti italo-austriaci non si chiarisse, ad una risoluzione unilaterale del problema altoatesino. Sui problemi dell'Alto Adige e della politica internazionale si discuterà, nel Consiglio dei Ministri che si terrà lunedì, in vista anche di un dibattito in Parlamento.

Secondo voci che sembrano attendibili, un nuovo incontro tra Johnson e Kossighin potrebbe avvenire, in un luogo «neutrale», entro l'anno. L'incontro avrebbe luogo dopo un riesame della politica mondiale da parte dei dirigenti del Cremlino in base anche alle risultanze delle loro missioni all'estero (Kossighin negli USA, a Cuba e in Francia, dove giungerà sabato; Podgorni in Egitto e in Jugoslavia). Fonti autorevoli hanno intanto assicurato che gli Stati Uniti e l'URSS hanno raggiunto un accordo su uno schema di trattato per la non proliferazione nucleare che verrà sottoposto quanto prima alla conferenza di Ginevra per il disarmo. Praticamente l'accordo sarebbe completo, tranne alcuni punti tecnici.

Anche la Francia ha tenuto a far sapere di non voler riconoscere l'annessione «amministrativa» di Gerusalemme che è stata effettuata dal Governo israeliano.

MOBILITAZIONE GENERALE DEI VIGILI DEL FUOCO DELLA CAPITALE, IMPEGNATI ANCHE POLIZIA E SOLDATI

Disastroso incendio alla stazione Termini

Le fiamme devastano gli interrati sotto l'ingresso

Fatte infrangere le grandi vetrate della galleria di testa per consentire al fumo di defluire più rapidamente
Non si segnalano perdite umane: addetti e clienti dei negozi e servizi sono riusciti a mettersi in salvo a tempo

SUL POSTO IL MINISTRO DEI TRASPORTI SCALFARO, IL SINDACO E ALTRE AUTORITA'

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

Un incendio di enormi proporzioni si è verificato questo pomeriggio a Roma nei sotterranei della stazione Termini. Le fiamme, sviluppatesi per cause non ancora accertate, hanno invaso improvvisamente i locali di un grande magazzino. Erano esattamente le 16 quando un Vigile del fuoco che si trovava a passare davanti all'ingresso principale della stazione ha notato del fumo uscire da uno sfiatatoio d'aria. Resosi conto immediatamente che qualche cosa di grave stava avvenendo, il Vigile, dopo aver dato l'allarme alla caserma di via Genova, si è portato nei sotterranei.

Vicino al luogo dove presumibilmente l'incendio si è sviluppato, è situato un albergo diurno. Il Vigile, resosi conto di quanto poteva accadere, ha fatto immediatamente sgomberare quei locali. La sua decisione è stata quanto mai tempestiva. Qualche secondo dopo mentre già le autopompe giungevano sul posto annunciate dal lugubre ululato delle sirene, le fiamme raggiungevano i locali dell'albergo diurno facilitate dai condotti dell'aria condizionata.

Anche il personale delle ferrovie si era nel frattempo reso conto che qualche cosa di anormale stava accadendo. Alle 16,2 tutti gli orologi elettrici della stazione si bloccavano simultaneamente e gli stessi impianti telefonici interni cessavano di funzionare. Era evidente che un guasto di notevoli proporzioni si era verificato negli impianti elettrici. Pur non sapendo ancora che cosa di preciso stesse accadendo il Capo stazione comunicava a tutte le stazioni minori di evitare il transito per Termini di quei treni che potevano evitarlo.

Intanto, di minuto in minuto, le fiamme guadagnavano terreno rendendo inutile l'opera dei Vigili del fuoco che giungevano a centinaia da ogni caserma della città. Migliaia e migliaia di persone assiepate in piazza Cinquecento e nelle strade vicine assistevano allo spettacolo pauroso.

Nel giro di pochi minuti i grandi locali antistanti i marciapiedi erano letteralmente pieni di fumo soffocante.

Non si poteva resistere senza respiratori. La stessa opera dei Vigili era quasi impossibile in quelle condizioni. Si è reso quindi necessario abbattere le grandi vetrate che corrono lungo il soffitto per consentire la uscita del fumo ed il ricambio dell'aria.

I sotterranei della stazione Termini sono formati da tre piani. L'incendio, secondo quanto è stato possibile fino a questo momento accertare, si è sviluppato nei locali di un magazzino situato al primo piano interrato. Si tratta dei grandi magazzini Sommer. In essi le fiamme hanno trovato facile esca favorite com'erano dai condotti dell'aria condizionata. Stando ai primi possibili accertamenti non si dovrebbero lamentare vittime. Alcune persone, fra le quali quelle che si trovavano nell'interno dello albergo diurno, sono state trasportate all'ospedale per un principio di intossicazione.

L'incendio è stato attaccato da due parti. Mentre potenti getti d'acqua cercavano di aver ragione delle fiamme attraverso uno degli ingressi ai sotterranei, una squadra di Vigili al comando di un ingegnere si calava al secondo piano dei sotterranei nel tentativo di raggiungere il fulcro dell'incendio prima che questo potesse estendersi in altri locali. La manovra rischiosissima è in parte riuscita. Un muro divisorio è stato abbattuto consentendo così ai pompieri di raggiungere le fiamme da due parti.

Mentre questo avveniva nel sottosuolo, in superficie si presentava un nuovo gravissimo pericolo. Il pavimento stesso dell'enorme locale antistante i binari dava l'impressione di voler cedere in alcuni punti. Lo enorme calore, calcolato in 150 gradi, stava deformando le strutture stesse dei solai. Il rivestimento di gomma che ricopre quel pavimento in tutta la sua estensione si sollevava in più parti lasciando qua e là passare lunghe lingue di fumo. Resisi conto del gravissimo pericolo, considerando anche il fatto che nel sottosuolo si trovavano in quel momento decine e decine di Vigili, i tecnici della direzione antincendi facevano intervenire altre autopompe affinchè con i loro potenti getti d'acqua raffreddassero alquanto le zone di pavimento maggiormente in pericolo. Soltanto dopo alcune ore di faticoso lavoro gli ingegneri che guidavano l'opera dei Vigili del fuoco hanno dichiarato che l'incendio, pur essendo ben lungi dall'essere domato poteva dirsi almeno circoscritto.

La massiccia ed instancabile opera dei Vigili era soprattutto ostacolata dall'enorme quantità di fumo che si sprigionava dal sottosuolo. E' stato necessario usare i respiratori e malgrado questo accorgimento i turni di lavoro non potevano superare i dieci minuti. Numerosi Vigili sono rimasti feriti e intossicati nel corso di questa titanica lotta contro le fiamme. Sulla piazza antistante il «dinosauro» — come i romani chiamano la pensilina della stazione —, carabinieri, agenti di Pubblica Sicurezza, soldati in libera uscita richiamati in servizio al momento dell'allarme, hanno formato dei cordoni per tenere sgombra una vasta zona onde consentire e facilitare l'arrivo dei mezzi dei Vigili del fuoco.

Le due scale di accesso ai sotterranei hanno per ore ed ore vomitato incredibili torrenti di fuoco che hanno annerito letteralmente le intere strutture della grande stazione. I fari dei numerosi mezzi che per meglio operare erano penetrati nella galleria della stazione erano a mala pena visibili a causa del fumo. Nei locali sottostanti la biglietteria nei quali si sarebbe sviluppato l'incendio, si trovava anche «L'Acquarium exotarium» di Angelo Lombardi, dove erano esposti al pubblico decine di animali, dai pesci esotici ai rettili, dai cincillà alle scimmie. Un solo animale è scampato alle fiamme. Si tratta di una scimmietta di tre anni e mezzo, «Chiquito», che è stata salvata dalla cassiera del piccolo Zoo che era riuscita ad allontanarsi in tempo con l'animaletto e gli incassi della giornata. La giovane donna è rimasta nei pressi della stazione per molte ore in attesa di aver notizie dei suoi animali ai quali era molto affezionata. Purtroppo per le povere bestie non vi sono più speranze.

Avvertite della gravità dell'incendio, numerose personalità civili e militari sono giunte poco dopo le 16. Primo fra tutti il Questore di Roma dott. Melfi ed il suo capo di Gabinetto dott. Frasca. Poco dopo sono giunti anche il Prefetto Migliori della direzione generale antincendi ed il vice capo della polizia dott. Di Loreto. In serata sono anche giunti il Ministro dei Trasporti, on. Scalfaro ed il Sindaco Petrucci. Numerosi ufficiali dei carabinieri e di Pubblica sicurezza si sono adoperati per il mantenimento dell'ordine. Fino a notte inoltrata i vigili hanno lottato con le fiamme. Con il sopraggiungere del buio, si è reso necessario l'impiego di potenti fotoelettriche.

I motivi che hanno causato questo disastro non sono stati accertati. Non è stato ancora stabilito se le fiamme si sono sviluppate in uno o più punti del sotterraneo. Perchè si possa dare una risposta a tutti questi interrogativi è necessario che ogni pericolo di ripresa dell'incendio venga completamente scongiurato.

Un primo, sommario, bilancio della situazione è stato tentato dall'ing. Prunas, direttore del Servizio lavori delle Ferrovie. Premesso che occorrerà aspettare l'estinzione delle fiamme e il raffreddamento dei locali per poter compiere un accurato sopralluogo allo scopo di controllare soprattutto le condizioni statiche delle strutture, l'ing. Prunas ha affermato che i danni, soltanto per la parte che riguarda le Ferrovie dello Stato, saranno sicuramente di centinaia di milioni.

Le apparecchiature della biglietteria sembrano per il momento intatte, ma bisognerà controllare attentamente le strutture portanti perchè sotto il pavimento è infuriato — ed infuria ancora — un fuoco violentissimo. Anche l'ardita pensilina dalla linea a dinosauro sembra intatta. Continuano ad andare in frantumi le grandi vetrate sotto i colpi dei Vigili del fuoco che tentano di aprire vie di sfogo al fumo. L'ing. Prunas ha quindi illustrato i provvedimenti che l'Azienda ferroviaria ha preso subito per diminuire il disagio dei viaggiatori. I treni arrivano e partono, anche se con qualche ritardo; i biglietti vengono fatti sui treni dal personale viaggiante; sono stati aperti gli ingressi secondari; è stato rafforzato il servizio nelle altre stazioni secondarie della Capitale, dove i treni si fermano regolarmente.

R. Perugini

ULTIMA ORA

Quaranta infortunati

IL FUOCO DIVAMPA all'improvviso più forte

Roma, 29

Le fiamme all'improvviso sono divampate più alte, raggiungendo l'agenzia di cambio dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni che si affaccia sulla galleria di testa. I vigili del fuoco hanno infranto le vetrate dell'agenzia per cercare di estinguere rapidamente le fiamme prima che si estendessero ai negozi contigui. L'impresa è riuscita.

Nella galleria di testa il pavimento si è gonfiato ulteriormente e il solaio sembra ormai irreparabilmente danneggiato.

Fino ad ora sono stati trasportati negli ospedali cittadini con le sette autoambulanze con medici messi a disposizione dalla CRI e con le autoambulanze dei vigili del fuoco, circa 40 persone, in maggioranza vigili del fuoco e agenti di polizia.

VENDUTE NEL SUD LE CARTELLE DEI 150 E 50 MILIONI DI MONZA

A CASERTA E A NAPOLI I «GRANDI» DELLA LOTTERIA

Nella Capitale si è invece fermato il terzo premio: trenta milioni di lire
Finora nessuna traccia dei vincitori ricercati da giornalisti e fotografi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Caserta, 29

Il biglietto vincente i 150 milioni del primo premio della Lotteria di Monza è stato venduto a Caserta. Si tratta della cartella serie D numero 09151. Il biglietto del secondo premio, di 50 milioni, serie R numero 90134 è stato venduto a Napoli; quello vincente il terzo premio, di 30 milioni, serie Z numero 56342, è stato venduto a Roma.

Il fortunato tagliando dei 150 milioni, abbinato al corridore inglese Jonathan Williams, primo classificato all'odierna nona edizione del Gran Premio, è stato venduto nella cartoleria, con rivendita di giornali, del signor Francesco Croce. Egli, subito rintracciato dai cronisti e fotografi ha dichiarato di aver ricevuto un blocco di duecento biglietti, e di aver venduto quello fortunato tra i primi, probabilmente nella prima quindicina di aprile. Ha rilevato che è impossibile ricordare l'acquirente: potrebbe essere un concittadino o un turista; potrebbe anche trattarsi di un militare. Caserta infatti ospita numerosi soldati essendo sede della scuola truppe corazzate e di quella degli specialisti dell'aeronautica.

Alla fine dello scorso anno il signor Croce ha venduto un biglietto che fu abbinato alle canzoni finaliste alla trasmissione «Canzonissima»: il possessore vinse un premio di consolazione di sette milioni e mezzo di lire. Il vincitore, in quella occasione, non si è presentato ed ha preferito l'anonimato.

A Napoli come si è detto è stato venduto il biglietto abbinato al secondo arrivato; si tratta della cartella serie R numero 90134, cui corrispondeva il corridore italiano Enzo Corti.

Al suo possessore andranno i 50 milioni del secondo premio. Anche nella città partenopea i cronisti sono partiti alla ricerca del vincitore. Hanno tentato prima di tutto di rintracciare il concessionario per la zona di Napoli dei biglietti e lotterie nazionali, signor Remo Balladio, ma finora non sono ancora riusciti a raggiungerlo.

A Roma infine è stato venduto il biglietto serie Z numero 56342, abbinato al corridore Montagnani, vincente i 30 milioni del terzo premio. Secondo il distributore per la zona di Roma dei biglietti della lotteria, la cartella sarebbe stata venduta dalla signora Maria Ferrando, che ha un piccolo banco di vendita in via del Corso, di fronte ad un grande caffè. La donna però ha affermato di non aver venduto il biglietto serie «Z» numero 56342, bensì l'altro biglietto venduto a Roma, e cioè quello serie «Z» numero 56188, e che ha vinto 4 milioni.

L'estrazione dei biglietti è avvenuta in mattinata a Milano, alla presenza dell'Ispettore generale per il lotto e lotterie del Ministero delle Finanze. Ne sono stati estratti ventiquattro, su un milione 834 mila 150 biglietti venduti. Nel pomeriggio, all'autodromo di Monza, mezz'ora prima della gara, si sono svolte le operazioni di abbinamento dei primi dodici estratti, con le vetture partecipanti alla finale dal primo al dodicesimo posto. Gli altri dodici invece, corrispondenti alle vetture partecipanti alla finale dal 13.o al 24.o posto; non sono stati abbinati. Tutti infatti hanno fruttato ai loro possessori due milioni di premio.

Oltre ai primi tre premi, rispettivamente di 150, 50 e 30 milioni di lire, sono stati assegnati nove premi di 4 milioni ciascuno, corrispondenti alle vetture classificatesi dal quarto al dodicesimo posto, ed i dodici premi da due milioni di lire.

C. N.

L'ELENCO COMPLETO DEI BIGLIETTI VINCENTI

Nel Veneto, a Rovigo, solo un premio da 4 milioni

Milano, 29

Ha vinto il primo premio della lotteria di Monza, di 150 milioni, il biglietto serie D numero 09151, venduto a Caserta, abbinato a Williams su De Santis; ha vinto il secondo premio, di 50 milioni, il biglietto serie R numero 90134, venduto a Napoli, abbinato a Corti su BWA; ha vinto il terzo premio, di 30 milioni, il biglietto serie Z numero 56342, venduto a Roma, abbinato a Montagnani su Brabham.

Vincono i nove premi da quattro milioni di lire i seguenti tagliandi: serie M numero 55981, venduto a Roma, abbinato a Thoroddsson su Brabham; serie E numero 66538, venduto a Genova, abbinato a Blokdik su Pygmee; serie V numero 24100, venduto a Rovigo, abbinato a Moser su Brabham; serie Q numero 65941, venduto a Milano, abbinato a Nesti su Tecno; serie N numero 51623, venduto all'Aquila, abbinato a Kendall su Brabham; serie E numero 35672, venduto a Milano, abbinato ad Acquati su Lola; serie Z numero 17073, venduto a Bari, abbinato a «Dubis» su Foglietti; serie D numero 50231 venduto a Perugia, abbinato a Bellasi su Ippocampo; serie Z numero 56188, venduto a Roma, abbinato a Baghetti su Branca.

Vincono infine i dodici premi da due milioni di lire i seguenti biglietti che non sono stati abbinati ad alcun corridore: serie G numero 87219, venduto a Savona; serie D numero 50018, venduto a Perugia; serie N numero 67043, venduto a Firenze; serie D numero 24537, venduto a Grosseto; serie H numero 24151, venduto a Torino; serie F numero 58383, venduto a Torino; serie U numero 37243, venduto a Milano; serie B numero 70962, venduto a Napoli; serie H numero 05289, venduto a Reggio Calabria; serie P numero 76222, venduto a Milano; serie A numero 95811, venduto a Lecce; serie I numero 13862, venduto a Pisa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord poco nuvoloso e sereno; al centro e sulla Sardegna inizialmente nuvolosità variabile, da questa notte miglioramento; al Sud e sulla Sicilia nuvolosità irregolare tendente ad accentuarsi temporaneamente con possibilità di brevi piogge e isolati temporali. Temperatura stazionaria. Venti deboli, localmente moderati a prevalenza regime di brezza. Mari da quasi calmi a localmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 31; Verona 16 29; Trieste 22, 29; Venezia 18, 29; Milano 16, 29; Torino 15, 27; Genova 19, 31; Bologna 17, 29; Firenze 11, 31; Pisa 14, 30; Ancona 22, 27; Perugia 17, 31; L'Aquila 16, 22; Pescara 18, 28; Roma Nord 17, 32; Roma Fium. 19 30; Campobasso 20, 28; Bari 19, 28; Napoli 17, 31; Potenza 1[illegible], 28; S. Maria di Leuca 19, 33; Catanzaro 19, 28; Reggio Calabria 22, 32; Messina 22, 30; Palermo 20, 30; Catania 16 32; Alghero 17, 27; Cagliari 19, 29.

A ROMA L'AMBASCIATORE viaggiante di Israele

Roma, 29

L'Ambasciatore viaggiante del Governo d'Israele, Shimon Perez, è arrivato questa sera all'aeroporto di Fiumicino in volo da Parigi. «Sono stato incaricato — ha detto parlando con i giornalisti — dal Governo di Israele di avere contatti in varie nazioni per spiegare il programma del nostro Governo nei riguardi dello sviluppo e dei problemi inerenti il M. O.

«Israele ha seguito con grande interesse le espressioni amichevoli del popolo e della stampa italiana — ha concluso il diplomatico — e ha trovato motivo di soddisfazione nel discorso del Presidente del Consiglio Moro all'ONU.

MORTO A CATANIA l'onorevole Laconi

Catania, 29

Il vicepresidente del gruppo parlamentare comunista della Camera dei Deputati, on. Renzo Laconi, è morto stasera in una clinica di Catania, dove era ricoverato da venti giorni.

AL SETACCIO TUTTO L'AMBIENTE DEI PREGIUDICATI

Venti fermi a Milano dopo la rapina nella banca

Non saranno presi provvedimenti contro l'agente di guardia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 29

La Squadra mobile di Milano ha fermato una ventina di persone nel corso delle indagini sulla rapina avvenuta ieri ai danni della filiale di corso Lodi della Banca nazionale dell'agricoltura. Si tratta, per la maggior parte, di pregiudicati. Maria Gabriella Sacchi, la giovane che i rapinatori volevano portare con loro come ostaggio, è stata ulteriormente interrogata dai funzionari di polizia che le hanno mostrato anche numerose foto segnaletiche di pregiudicati. La giovane, che non si è ancora completamente rimessa dallo choc subito, non ha però saputo fornire alcuna indicazione. Domani non si recherà al lavoro, avendo ottenuto un breve periodo di riposo dalla ditta presso la quale è impiegata e per conto della quale si era recata in banca proprio al momento della rapina. E' stato anche interrogato il camionista Benedetto Vicedomini; egli pure era in banca al momento della rapina. Secondo gli investigatori i responsabili della rapina potrebbero essere gli stessi che hanno compiuto il 12 novembre 1965 a Milano tre rapine in diverse banche nel giro di quaranta minuti; le tre rapine fruttarono complessivamente 23 milioni di lire.

Nessun provvedimento sarà preso nei confronti dell'agente di Pubblica sicurezza Bernardo Giannini sposato e padre di due figli, il quale ieri non è intervenuto contro i rapinatori. Il vice Questore, dott. Elio Gerunda, ed il capo della Squadra mobile, dott. Ludovico Reale, hanno a lungo interrogato il Giannini il quale, al momento del «colpo» si trovava all'ingresso principale dell'Istituto di credito, impegnato in una lunghissima spiegazione ad uno sconosciuto. Costui gli aveva chiesto infatti una complicata informazione stradale che lo aveva tenuto impegnato per oltre un minuto, il tempo necessario cioè ai tre rapinatori di mettere a segno il loro audacissimo furto. Si tratta di una coincidenza, oppure il passante che ha tenuto impegnato il poliziotto era un complice dei gangsters? E' opinione generale che la seconda ipotesi sia la più plausibile. L'agente Giannini ha già descritto minuziosamente il suo interlocutore ai superiori, ma fino a questo momento il passante non è stato ancora trovato.

Neppure la macchina usata per la rapina, una Giulia bianca il cui numero di targa è stato fornito ieri sera agli inquirenti da una donna e che è stata rubata ad un impiegato bancario, è stata fino a questo momento trovata. Nella mattinata di oggi è giunto da Torino a Milano un funzionario di quella polizia. Questo perchè non si esclude l'ipotesi che i rapinatori possano essere gli stessi che il 16 gennaio scorso assaltarono le banche di Ciriè e Alpignano.

Aldo Mariani

SCIOPERO IL 3 LUGLIO dei lavoratori della birra

Roma, 29

Le organizzazioni sindacali della Fulpia-CISL Filziat-CISL e Uilia-UIL informano di aver proclamato uno sciopero nazionale della durata di 24 ore per gli addetti all'industria della birra e del malto da attuarsi lunedì 3 luglio.

PRESTO IN PARLAMENTO il progetto «Alfa Sud»

Roma, 29

Il progetto «Alfa Sud» per la costruzione di una fabbrica di automobili a Napoli sarà presto esaminato dal Parlamento. La discussione avverrà in seno alla Commissione bilancio della Camera che sarà convocata in via straordinaria. Oggi infatti il Presidente della Commissione, on. Flavio Orlandi ha invitato con una lettera i Ministri del Bilancio e della Programmazione, Pieraccini e delle Partecipazioni statali, Bo, a riferire sulla iniziativa.

Conversando con i giornalisti a Montecitorio, l'on Orlandi, ha detto: «Nella mia qualità di Presidente non posso esprimermi nè in senso favorevole nè in senso contrario alla iniziativa. Ma non v'è dubbio però — ha precisato Orlandi — che proprio nella mia veste di Presidente della Commissione bilancio e programmazione economica, ritengo sia un dovere, e sottolineo tale parola, della Commissione parlamentare rendersi edotta del valore e della portata della iniziativa dell'IRI-Alfa Sud discutendola insieme ai Ministri del Bilancio e a quello per le partecipazioni statali».

L'on. Orlandi ha anche precisato di ritenere che la Commissione Bilancio potrà essere convocata a questo scopo entro la prima decade del mese di luglio.

PER RITORSIONE CONTRO I DELITTI DEI TERRORISTI

Boicottata a Genova l'Opera di Stato viennese

Alla prima del Festival del balletto mancheranno le autorità che hanno già rifiutato un invito del Consolato d'Austria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 29

Dopodomani la inaugurazione del Festival internazionale del balletto nei parchi di Nervi avverrà senza l'intervento del Ministro Corona e delle autorità: è in programma infatti il balletto dell'Opera di Stato di Vienna. L'ultimo delitto di una lunga serie, quello che ha stroncato quattro militari in Cadore, ha suscitato anche a Genova impressione e disgusto; perfettamente logico, pertanto, che le autorità, assenti oggi ad un cocktail svoltosi al Consolato austriaco, disertino anche la manifestazione artistica per far sentire il loro sdegno anche verso i governanti di Vienna che non muovono un dito per impedire i ricorrenti delitti.

Da un punto di vista artistico è un peccato in quanto si celebra il centenario di Strauss e perciò gli spettacoli del balletto dell'Opera di Vienna in programma per sabato e domenica rappresentano un omaggio al grande musicista: sarà d'obbligo naturalmente il «Danubio blu». Il festival proseguirà con il balletto dell'Opera di Stato di Brno, per la prima volta in Italia e che si esibirà nelle serate del 7, 8 luglio; seguirà il «Black New World» nei giorni 14 e 15: si tratta di un originale incursione nel campo della danza e della musica dei negri d'America, eseguita da una compagnia appositamente formatasi a Broadway per effettuare una grande tournée europea; poi sarà la volta del balletto di Rio de Janeiro il 19 e 20 luglio che eseguirà «Brasiliana '67» su danze e materiale folcloristico autentico del Brasile.

L'ottavo festival si chiuderà il 23 luglio con un concerto sinfonico corale che vedrà impegnate orchestra e coro del Teatro comunale dell'Opera al quale quest'anno è toccato l'onere della direzione artistica del Festival. Con l'edizione di questo anno l'Ente manifestazioni genovesi riallaccia le fila di un discorso ballettistico che negli anni passati ha conferito alla manifestazione il massimo prestigio e il vanto di una serie di notevoli risultati artistici: basta ricordare che proprio a Nervi nel 1964 per la prima volta si esibì dinnanzi al pubblico italiano il grande complesso del teatro Bolscioi.

B. C.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Città del Vaticano — La folla in piazza San Pietro durante la celebrazione della Messa pontificia

VARATA A PALERMO la «AGIP - Milano»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 29

L'«AGIP-Milano» superpetroliera di 85 mila tonnellate si è adagiata alle 9.27 nello specchio d'acqua dei Cantieri navali di Palermo: è scesa in mare con una manovra perfetta, accompagnata dalla benedizione del Vescovo vicario monsignor Aglialoro, dallo spumante francese lanciato dalla madrina, signora Boldrini, consorte dell'ex presidente dell'ENI, dal grido gioioso di progettisti, tecnici, maestranze dei Cantieri navali di Palermo, comprensibilmente soddisfatti della realizzazione che portava la firma di ciascuno di essi.

Al varo è intervenuto il Ministro della Marina mercantile, Natali, il vicepresidente dell'ENI, ing. Girotti, il consigliere di amministrazione dell'ENI dott. Francesco Forte, il direttore generale della SNAM Capalbo, l'ing. Rovetti, dirigente del settore AGIP-Mare, l'ing. Gavetti che rappresenta presso la regione siciliana l'ENI.

Con l'entrata in servizio di questa moderna unità il tonnellaggio della flotta di petroliere dell'ENI raggiunge le 545 mila tonnellate lorde e passerà a 630 mila tonnellate quando scenderà in mare l'unità gemella. Lo incremento dato al settore delle costruzioni navali ubbidisce in particolare ad una esigenza generale di investimenti nel settore della Marina mercantile che, benchè incrementato negli ultimi anni, non ha però tenuto il passo con gli analoghi incrementi segnati da altre flotte e soprattutto con il maggior volume di traffici per mare, soprattutto nel settore dei petroli. Inoltre la recente crisi internazionale e la conseguente chiusura di Suez ha dato la misura esatta della inderogabile necessità di possedere una flotta di petroliere in grado di assicurare celeri collegamenti con fonti di produzione differenti da quelle Medio Orientali, gestite da collegate ENI.

Franco Desio

L'ANELLO AI NUOVI CARDINALI SUL SAGRATO DELLA BASILICA VATICANA

Quasi un concistoro pubblico nella festa di Pietro e Paolo

Il Papa annuncia l'Anno della Fede - Una cospicua offerta per l'infanzia dei Paesi del Medio ed Estremo Oriente travolta dalla guerra - Omaggio alla Chiesa bizantina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 29

Con la solenne concelebrazione della Messa, insieme ai nuovi Cardinali, sul grande altare predisposto sul sagrato della Basilica vaticana, di fronte ad una immensa folla di fedeli che gremivano piazza San Pietro, il Papa ha aperto «L'Anno della Fede», indetto per celebrare il decimonono centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo. Il sacro rito ha avuto anche il significato di un concistoro pubblico: nel corso di esso, infatti, il Papa ha consegnato ai nuovi porporati l'anello «segno della dignità, della sollecitudine pastorale e della unione più stretta con la Sede di Pietro». Ma anche altri fatti hanno contribuito a rendere particolarmente significativa la concelebrazione: prima di tutto la consegna, al momento dell'offertorio, da parte del Papa di una cospicua offerta in danaro a monsignor Jean Rodhain presidente della «Caritas Internationalis» perchè la devolva al soccorso della infanzia nei paesi devastati dalla guerra nell'Estremo e nel Vicino Oriente; e, quindi, la «Oratio fidelium» recitata in varie lingue con preghiere per la Chiesa, per la pace, per i governanti «perchè continuino a promuovere tutte quelle iniziative che servono alla pace dei popoli e a difendere e consolidare l'armonia e la amicizia tra di essi».

Nella sua omelia dopo il Vangelo il Papa ha salutato i presenti e quanti per mezzo della radio o della televisione erano collegati con piazza San Pietro e quindi ha rivolto il suo pensiero ai «rappresentanti della Chiesa bizantina ortodossa due inviati dal grande Patriarca Atenagora affinchè la sua illustre e sacra persona e con essa la sua vasta comunità di credenti in Cristo, sparsa sulla terra, siano con noi unite nel rendere onore alla memoria di quei comuni santissimi protettori». Paolo VI ha anche salutato i membri del corpo diplomatico, il sindaco di Roma, le rappresentanze dei lavoratori e, quindi, il clero a cominciare dai Cardinali, ai Vescovi e a tutti gli altri. Dopo aver ricordato e sottolineato il significato e il valore dell'insegnamento dei due Apostoli «primi maestri della Fede che hanno sigillato col sangue la loro testimonianza» il Papa ha detto:

«Figli e fratelli carissimi noi celebriamo questa nascita della Chiesa nella parola e nel sangue degli Apostoli mediante un esplicito convinto e cordiale atto di fede. Un anno intero questo proposito e questo pensiero riempirà i nostri animi. Sarà l'anno della Fede... l'anno postconciliare nel quale la Chiesa ripensa la sua ragione di essere, ritrova la sua nativa energia, ricompone in ordinata dottrina il contenuto ed il senso della parola vivificante della rivelazione, si presenta in attitudine di umile e amorosa certezza ai fratelli ancora distinti dalla nostra comunione, e si prodiga per il mondo odierno quale è, pieno di grandezza e di ricchezza, bisognoso fino al pianto all'annuncio consolatore della Fede».

«Sì — ha detto ancora il Papa — noi siamo convinti che questa nostra attestazione religiosa, questa nostra fede concorre e vuole concorrere al benessere, alla fratellanza, alla pace di tutto il mondo, e sapete quanto il superamento giusto, di ogni presente conflitto sia nel nostro cuore e in quello della Chiesa». Il Papa ha concluso: «Figli e fratelli carissimi ascoltate la nostra voce; non è la nostra, è quella dell'ultimo umile successore di Pietro; la sua ascoltate; anzi quella sola che nell'Apostolo e nel magistero della Chiesa risuona, quella di Cristo».

Dopo l'omelia papale si è avuta la consegna dell'anello ai nuovi Cardinali che, uno dopo l'altro, si sono portati al trono del Pontefice. Erano ventiquattro; anche stasera mancavano i tre nunzi apostolici.

Trentadue bambini, in rappresentanza delle trentadue Prefetture nelle quali è stata divisa la Diocesi di Roma, hanno ricevuto la comunione dalle mani del Pontefice e quindi si sono avuti, con la benedizione, i riti di congedo. L'antico inno — O Roma Nobilis — ha concluso la grande assemblea della fede. Nelle prime ombre della sera la luce dei riflettori che proiettavano sulla facciata e sulla cupola una luce rossastra e che facevano risaltare i Santi dell'emiciclo del Bernini e le grandi statue del frontone ha dato un ultimo tocco di grandiosità alla scena; fino a tarda notte è proseguito il pellegrinaggio dei romani e degli stranieri verso la Basilica illuminata.

A. Paglialunga

SCAMBIO VISITA DI CORTESIA TRA LA CINZANO E LA DUBONNET

Alle ore 9, all'aeroporto di Caselle è atterrato un bireattore «Mystere 20» con a bordo un gruppo di importanti clienti francesi della Dubonnet, ospiti della Cinzano per una visita di cortesia agli stabilimenti di Santa Vittoria d'Alba ed alla Sede centrale di Torino. Pochi minuti dopo lo stesso aereo decollava alla volta di Thuir in Francia con i massimi dirigenti della Società Cinzano, a loro volta in visita di cortesia agli stabilimenti della Dubonnet. Lo scambio delle conoscenze si è realizzato nel quadro dei nuovi rapporti commerciali instaurati tra la Cinzano e la Dubonnet di Parigi, che prevedono la distribuzione in Italia del famoso aperitivo francese. Nella foto: il gruppo dei Dirigenti della Società Cinzano in partenza da Caselle per la visita agli stabilimenti francesi della Dubonnet.

UN LIBRO DI BRUNO PINCHERLE

In compagnia di Stendhal

VITTORIO Del Litto è rimasto un po' sorpreso allorchè, nel corso della sua presentazione del libro «In compagnia di Stendhal» di Bruno Pincherle si lasciò scappar detto che grazie a questo libro Trieste stava per diventare più cara al cuore degli stendhaliani. Immediatamente si fece sentire dal pubblico un prolungato brusio. E non è stato facile spiegare poi al Del Litto quale conto a Trieste si faccia di codesta espressione. Eppure egli non solo era stato sincero, ma aveva proprio colto nel segno.

Ciò andava detto anche perchè talvolta dimentichiamo come proprio da un libro e da un suo autore una città può ricavare vantaggi che di solito si apprezzano con difficoltà. Tanto più poi che sia Pincherle, sia il suo libro, possiedono titoli per rappresentare quel tono di civiltà di cui Trieste è chiaramente depositaria. Nella cordiale discorsività di queste pagine in cui si distende uno spirito aperto si nota un'aria triestina. C'è qui una vivacità espressiva, evocativa, rappresentativa che forse è molto nostra. Non si potrebbe dimenticare poi un minuzioso e quasi puntiglioso amore d'analisi che si accompagna a una corposa abbondanza divagante, bene equilibrata entro un goduto ritmo narrativo. E certa assoluta antiletterarietà e certo sottofondo pregnante d'un sentimento tanto più nobile quanto men confessato, esemplificano egregiamente la solidità realistica triestina sposata a quel pudore schivo che dobbiamo riconoscere ben nostro. E non è tutto; perchè in questo libro che per amor di brevità si vorrebbe definire di rievocazioni stendhaliane, vive e sorride, canta e incanta anche l'estro felice d'uno scrittore.

Uno scrittore. Non un critico. E pare quasi di recare offesa nel dirlo. Perchè se è vero che a Pincherle non manca acutezza penetrante, nè sottile finezza percettiva, la sua qualità più luminosa pare individuabile nella sua forza creativa di ritrattista e di narratore. S'impongono il suo dominio psicologico, la potente capacità rievocativa di un ambiente. Il suo misurato progredire da un nulla è condizionato sempre dall'aver colto proprio in quel nulla, proprio in quell'accidentale pretesto, la viva realtà di una complessa trama. Trama: come dire tessuto di armoniose e ben connesse parole, collegate in uno sviluppo serrato, coerente e persuasivo. Dove è sciolto e abbandonato del tutto il peso di un'alta erudizione; sono là le fitte pagine di note non ostentate, ma tanto necessarie e testimoni tanto pregevoli di una lunga attività di scalo filolofiico.

Questo libro non è nato da una subitanea ispirazione intervenuta nella mente e nel cuore d'uno scrittore di professione. Esso è invece il risultato di un dialogo che Pincherle ha intrattenuto con Stendhal per tanta parte della vita sua. Dialogo che, forse, è stato il suo verace amour-passion. Dialogo che ha nobilitato la bibliofilia fastidiosa, un po' barbosa cui tanto spesso s'indulge con cuore ottuso e mente arida. E' stato vagamente scritto della biblioteca stendhaliana di Pincherle. In questa sede non è possibile che farne un cenno fugacissimo. Le edizioni originali delle opere di Stendhal, i libri postillati dallo scrittore francese, raccolti da Pincherle in lunghi anni di avventurate ricerche, hanno contribuito in non piccola misura a diventare occasione di alcuni capitoli, già apparsi come articoli autonomi in riviste culturali di Francia e d'Italia, ma qui felicemente riuniti in un libro unitario, compattamente unitario; come pochi.

Rievocazioni stendhaliane si è detto più sopra troppo sinteticamente. Forse in nessun'altra monografia dedicata a Stendhal pare sia stata illustrata così compiutamente la carica vitale di Arrigo Beyle milanese, scrittore e uomo che come nessun altro straniero capì, seguì, soffrì il nostro Risorgimento. Emerge da questo libro tutto il mondo italiano del primo Ottocento — arte, musica, cultura, politica, storia — con una evidenza resa più appassionante dalla compresenza di Stendhal, protagonista o testimone, rappresentato al vivo, in forza di un freno dell'arte che colloca questo libro, per il suo Standpunkt epico, fra le più valide opere difficilmente definibili soltanto storiche.

Gioco ammirevole quello di Pincherle. Dove gioco va inteso come la gioia che lo scrittore ricava per sè (e comunica agli altri) dalla propria fantasia creatrice, modellata da un'arte non improvvisata, educata da uno studio assiduo e affinata intelligentemente da un continuo processo dialettico. Prosa nuda. Prosa stendhaliana. E il paragone non paia eccessivo. Sembra logico che sia così. Anzi lo-gi-co, come amava dire Stendhal che scandiva nettamente le sillabe di questo aggettivo da lui prediletto, stando all'autorità di Prospero Mérimée. Sarebbe infatti assurdo supporre che il puro e accidentale ricordo della breve presenza triestina di Henry Beyle abbia condizionato tanto profondamente Pincherle. Altre ragioni di simpatia — una consustanzialità fonda — paiono motivare questa rara fedeltà. E basterebbe pensare all'uomo, dimenticando le caratteristiche della sua scrittura dove egli tutto si rispecchia.

Nella prima edizione della corrispondenza inedita di Stendhal — evidentemente posseduta da Pincherle — c'è una prefazione di Prospero Mérimée che Stendhal conobbe e di cui fu, a suo dire, amico. In una dichiarata «concordia discors», però. E' opportuno spigolare qua e là in questo ritratto di Stendhal che Mérimée ci ha conservato.

Dice Mérimée che per qualche tempo egli sospetto che Monsieur Beyle si volesse atteggiare a originale. Poi finì col crederlo perfettamente sincero, senza mai giungere a capire la origine di certe sue idee su certi problemi per cui egli aveva la sfortuna di trovarsi sempre in opposizione con tutti. Lo spirito di Beyle in rivolta contro ogni coazione. Impossibilità di imporgli una opinione contraria alle sue convinzioni. Odio per ogni turbamento della libertà. Spirito fiero, leale, incapace di bassezze. In un crocchio di amici nessuna ricerca di brillare, solo desiderio di divertire se stesso e gli altri. Sempre in vena, in felice abbandono a tutta la gaiezza dell'indole sua.

Proprio così. Nè altro pare possibile dire.

Stelio Crise



Salice Terme — Huguette Cartier, moglie di Renato Rascel, riceve le chiavi della roulotte quale premio del miglior attore comico dell'anno vinto dalla coppia Rascel - Walter Chiari

PER L'ANTISEMITISMO HITLERIANO E' STATO COME UNA INASPETTATA DOCCIA FREDDA

COSTERNATI ANCHE I NAZISTI AUSTRIACI DELLA MANCATA DISTRUZIONE D'ISRAELE

Speravano che Nasser portasse a termine la «liquidazione totale» degli ebrei - I più fanatici militano nelle file dell'«Akon», lega irredentista nota anche nel nostro Paese per un attentato

Innsbruck, giugno

Quando Nasser annunciò che il suo esercito, ammassato nel Sinai, aveva il preciso compito di cancellare Israele dalla faccia della terra, anche cittadini austriaci si dichiararono pronti a combattere per il piccolo Stato ebraico. Non furono molti, ad ogni modo più numerosi dei «volontari» della Repubblica federale che, secondo riferì sarcasticamente un giornale democratico, avrebbero potuto formare un bel plotone, forse due. Se si fosse trattato di rischiare la pelle per gli altri, cioè per gli egiziani che, durante la seconda guerra mondiale, furono idealmente alleati del Terzo Reich sotto la guida del gran muftì di Gerusalemme (al soldo di Hitler), sarebbe stato facile reclutarne alcune migliaia come si può dedurre dagli editoriali della «National Zeitung» (organo centrale di tutti gli estremisti di destra) e, in particolar modo, dalle numerose lettere inviate a giornali per un verso o per l'altro compiacenti. Una vale la pena di segnalarla, la seguente: «Ho appreso che da settanta a ottanta connazionali hanno chiesto di arruolarsi nelle file dei giudei. Come ogni vero patriota, io sono pronto a versare il mio sangue per estirpare finalmente, col ferro e col fuoco, il bubbone che da secoli affligge l'umanità. Il grido di battaglia mio e di tutti i compagni di fede, in questo momento, è quello d'un tempo: sterminiamo gli ebrei». Questa letterina, raccomandata e con preghiera di pubblicazione, recava la firma del signor Klaus Seibel che sarebbe uno dei «federali» della Aktion Oder-Neisse (Akon), ritenuta una delle leghe naziste e antisemite più radicali del mondo tedesco.

Si può facilmente immaginare la furiosa delusione del gerarchetto croceuncinato e dei suoi «compagni di fede», vale a dire di coloro che farneticano di ricontituire un grande Reich, da Salorno alla Manica, dall'alta Mosa alla Vistola; furiosa delusione per la fulminea disfatta della coalizione araba dalla quale ci si attendeva con ansia fiduciosa non solo la distruzione di Israele, ma anche il proseguimento e il compimento dello sterminio troncato quasi a metà dagli eventi bellici della primavera 1945. In Austria, i più costernati apparivano senza dubbio gli estremisti tirolesi molti dei quali sono pluritesserati appartenendo alle varie associazioni irredentistiche, al partito nazista (NPD) e all'Akon, movimento che oggi annovera il fior fiore dei fanatici e conta «cellule» nei Paesi fin da ora chiamati a fare i conti con un nuovo Führer: in Cecoslovacchia, in Polonia, nell'URSS, in Francia (per l'Alsazia-Lorena) e, bene inteso, in Italia. Ma proprio qui, una delle «cellule» clandestine ha fatto cilecca. La guidava un elemento di pura razza ariana, ma di sangue latino, sicchè, come tale, egli non possedeva sufficiente talento organizzativo e la capacità di conciliare il focoso entusiasmo, messo al servizio del futuro Quarto Reich, con la freddezza teutonica che per simili casi s'impone. Il responsabile del quasi clamoroso episodio fu un insegnante genovese di tedesco il quale, a furia di studiare e far studiare i «Dichter und Denker», era arrivato alla conclusione che la patria di Goethe e di Schiller, di Kant e di Nietzsche è destinata a diventare la Germania «über alles», la Germania europea sognata da Bismarck e che Hitler fu sul punto di realizzare dopo averne occupato quasi due terzi.

Come è noto, la «cellula» fece cilecca proprio per l'ingenua organizzazione di un attentato, forse solo dimostrativo e propagandistico, contro Genova, e per la mancanza di sangue freddo dell'insegnante e dei suoi proseliti nelle abitazioni dei quali furono trovati esplosivi, armi da fuoco e materiale di propaganda. Solo questi giorni l'Akon, la cui sede centrale si trova ufficialmente a Darmstadt (povera «Casa della Saggezza» di Kayserling!) ha fatto una precisazione: ha affermato che a quanto accade a Genova il movimento Oder-Neisse è assolutamente estraneo e che il presidente Wolfgang Geissler e gli altri dirigenti conoscevano «quei signori» della metropoli ligure soltanto di nome, per avere essi chiesto materiale di propaganda. «Non esito a dichiarare — ha aggiunto Geissler — che siamo fieri e lieti di vedere molti italiani, francesi, scandinavi e slavi animati dai migliori sentimenti di fronte agli ideali per cui ci battiamo».

Veterani del terrorismo

Fin dal 1962, anno della sua fondazione, l'Akon possiede in Austria sezioni molto attive che, nei capoluoghi, intrattengono stretti rapporti con le leghe affini, come il Berg-Isel-Bund. Quella di Innsbruck conta fra i membri d'onore il prof. Burger, organizzatore del partito nazista nella ex Ostmark hitleriana, nonchè capo degli intellettuali dinamitardi; e conta, fra gli esaltati, alcuni giovani veterani del terrorismo in Alto Adige. A questo riguardo, è stato precisato che il movimento lotta, come dice il suo nome programmatico (Aktion Oder-Neisse), per il ripristino delle frontiere orientali, presupposto per quello delle altre frontiere; lotta pacifica, si sottolinea, fermo restando che gli iscritti possono agire diversamente, ma di propria iniziativa e a proprio rischio e pericolo. Non si è mancato di osservare che solo per pura coincidenza furono diffusi volantini per la frontiera a Salorno alla vigilia di attentati a Sud del Brennero.

Nei giorni drammatici che precedettero la guerra-lampo nel Medio Oriente, l'Akon non si lasciò sfuggire l'occasione per una intensa propaganda a favore di Nasser che preannunciava la distruzione di Israele; poi, dopo la disfatta nel Sinai, mobilitò i suoi migliori cervelli, compreso un ex funzionario di Goebbels, allo scopo di scovare argomenti capaci di attenuare la tremenda delusione e di ridestare qualche speranza in una altrettanto fulminea «revanche». Intervenne perfino un latinista (forse il prof. Gruber) che coniò una lapidaria affermazione: «quod differtur non aufertur», il che, tradotto in volgare nazista, voleva dire: l'annientamento dello Stato ebraico è stato solo rinviato; con l'appoggio di potenti amici, la coalizione araba farà pagare a caro prezzo l'«aggressione» giudaica. Infine, si è ricorsi a un diversivo sempre efficace: con un volantino speciale si è offerta una visione più ampia e sostanziosa delle mete che dovranno essere raggiunte. Eccone i punti principali: 1) Varsavia, e non Berlino, scatenò la seconda guerra mondiale, essa pertanto dovrà per prima espiare l'immane delitto; verrà quindi la volta della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica; 2) dovranno essere ripristinate le frontiere del 1914, dunque ben al di là dell'Oder-Neisse, e staccati dalla Boemia non solo i Sudeti, ma anche la zona mistilingue; nei territori ricongiunti al grande Reich saranno tollerati i non tedeschi disposti a diventare leali cittadini, e vi saranno trasferiti in primo luogo i profughi, poi tutti coloro che vogliano e sappiano contribuire al consolidamento etnico, sociale, culturale ed economico delle province liberate.

Non è mancato un volantino speciale per l'Alto Adige, peraltro redatto con apparente moderazione; per sbaglio, a Innsbruck ne è stato diffuso uno che riguardava l'Alsazia-Lorena e, in genere la Francia, dove l'Akon è rappresentato da Ivan Calzi di Marsiglia, uno dei più autorevoli dirigenti del movimento fascista «Proletariato nordico internazionale». Dal nuovo materiale di propaganda si è potuto dedurre che il Goebbels della Aktion Oder-Neisse è uno scrittore e poeta sul conto del quale il piccolo Brockhaus riferisce che ebbe molti riconoscimenti ufficiali e perfino un ritratto di Hitler, con dedica autografa, per la sua opera ispirata dagli ideali nazisti ed anche per la parte avuta nella soluzione del problema dei Sudeti; si chiama Wilhelm Pleyer e fu uno dei più stretti collaboratori prima di Henlein, poi di Neurath. Il Rosenberg dell'Akon, cioè l'ideologo e programmista, è il pubblicista Willy Glasebock che si vanta di sapere a memoria intere pagine del maestro (impiccato a Norimberga) e di conoscere come pochi il «Mein Kampf» di Hitler. I contatti con l'estero sono affidati all'insegnante elementare Josef Drischel al quale si attribuisce la fondazione di «cellule» più o meno mimetizzate in Belgio, in Norvegia e perfino negli Stati Uniti dove egli sarebbe riuscito a fare dell'abile propaganda alla radio e alla televisione con la collaborazione di un «camerata» poliglotta, lo studente universitario Eckhard Bagard che, ufficialmente, risultava espulso dal movimento per avere inviato lettere minatorie a personalità politiche «rinunciatarie» («rinunciare ai confini del 1914 è alto tradimento») o, più esattamente, per essersi lasciato sorprendere a imbucarne una ventina, le ultime.

Le cure di Morell

Gli storici di alcune organizzazioni estremiste, compresa l'Akon, sono da qualche tempo alle prese con «documentazioni scientifiche», destinate in definitiva a riabilitare totalmente la politica del Terzo Reich e a denunciare i responsabili degli errori in cui incorsero Hitler e i suoi collaboratori. Uno dei maggiori responsabili degli errori del Führer lo ha scoperto, però, un democratico, Herman Speer, il quale sostiene (in una lettera alla «Zeit») che, senza l'intervento dell'archiatra prof. Morell, la seconda guerra mondiale non sarebbe finita con un disastro, anzi, probabilmente, non sarebbe nemmeno scoppiata.

Morell, berlinese di origine ugonotta (cioè francese), diventò medico di fiducia di Hitler nell'estate 1938 dietro raccomandazione di due alti gerarchi che pure soffrivano di depressioni psichiche, Hess e Goering. La cura ebbe subito effetti positivi, fra l'altro uno stato permanente di euforia aggressiva; le dosi furono aumentate l'anno seguente, quando il paziente volle trovarsi nello stato d'animo ideale per prendere «decisioni storiche». L'euforia dinamica fu portata al massimo grado durante la fulminea campagna in Francia e, nel 1941, nel corso della travolgente avanzata su Mosca e in Ucraina. Dopo i primi rovesci, Morell dovette aumentare nuovamente le dosi, e sospese le iniezioni solo nella primavera 1945 per mancanza di «materia prima».

L'euforia aggressiva contro se stesso, Hitler la trovò con due bottiglie di spumante francese.

Taulero Zulberti



La signorina Jacqueline Detut è la prima pilota francese addetta alle linee commerciali interne. Ha brillato in tutte le prove

Libri ricevuti

L'APPARENZA NON INGANNA

«...noi sperammo — di migliorarci e migliorare il mondo — dove avrebbero spinto il passo i figli.»; «Bella apparenza, — inganno più che verità, tu rara — goccia che in ombra il sole fa diamante, — per i più indifferente ma ossessiva — per chi una volta ti conobbe, — comunemente oggetto non d'amore — ma di dubbio e intricate controversie, — o traffici, o di sola vanità, — tu immutabile sempre»..»; «Speranza umana, se vuoi ancora vivere, — getta l'ultima nebulosa maschera. — E tu, parola, se vuoi dire, appari — libera dallo equivoco dei simboli.»; «E se una rosa sarà solo una rosa — che voltatoti un attimo non sia — più quella, se sei certo coi tuoi occhi — di averla vista un attimo, tu poi — viver fino a domani, fino a quando — un'ondata di sdegno ti sollevi — e ti costringa a vivere.» Ecco alcuni armoniosi passi colti quasi a caso dalla poesia «L'apparenza non inganna» di Alessandro Parronchi pubblicata nel volumetto, con lo stesso titolo, stampato a cura di Vanni Scheiwiller e impresso dalla tipografia U. Allegretti di Campi a Milano (edizione: All'insegna del pesce rosso).

Alessandro Parronchi, come molti sapranno, è un quotato critico fiorentino (ha scritto una quindicina di volumi saggistici in particolare sulla pittura moderna), ha tradotto varie importanti opere di Humilis, Mallarmé, Nerval, Rimbaud, Racine e occupa un alto scranno fra gli ermetici per le sue poesie riunite nei libri «Un'attesa», «Per strade di bosco e città» e «Coraggio di vivere».

La nuova raccolta uscita alla fine dello scorso anno comprende undici liriche racchiuse nell'arco della sua produzione che va dal 1952 ai giorni nostri. Lo stile dell'autore — com'è rilevabile dalle brevi citazioni all'inizio — sublima con perfetta musicalità i concetti sempre pensosi o preoccupati per ogni accadimento.

s. p.

«Aida» inaugura a Caracalla

Roma, 29

La stagione lirica delle Terme di Caracalla, organizzata ogni anno dal Teatro dell'Opera è giunta alla XXVI edizione, sarà inaugurata domenica prossima, 2 luglio, con la rappresentazione dell'«Aida» di Giuseppe Verdi. Alla realizzazione dell'opera collaboreranno: maestro concertatore e direttore, Zubin Mehta; interpreti principali: Gabriella Tucci, Mirella Parutto, Gianfranco Cecchele, Mario Zanasi, Carlo Cava, Luigi Roni; regista, Bruno Nofri; scenografi: Camillo Parravicini e Giovanni Cruciani; coreografa, Attilia Radice.

Nel «cartellone» figurano anche «Tosca» e «Bohéme» di Giacomo Puccini, «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni e il balletto «Follia viennese» di Johann Strauss e Aurelio M. Millos.

IL CENTRO ORTOFRUTTICOLO INTERNAZIONALE

Fattore indiscutibile la strada di Trieste

Determinismo geografico e tradizioni emporiali del nostro porto servono mirabilmente il progetto studiato dalla Shell Italiana

II

L'ortofrutticoltura mediterranea ha queste caratteristiche: produce abbastanza per alimentare un traffico di buone dimensioni, ma non è redditizia sul piano delle famiglie coltivatrici. Predominano tuttora forme arcaiche, eredi delle attività raccoglitrici del Medio Evo: le fasi materiali di sfruttamento sono predominanti di fronte a quelle tecnologiche e scientifiche che stanno sorgendo altrove. Molti fattori contribuiscono a mantenere depressa l'evoluzione innovatrice, specialmente lungo l'arco africano e quello levantino, astrazion fatta per Israele. Forme più evolute di coltivazione si notano nella Spagna costiera e in alcuni comprensori irrigui del Mezzogiorno d'Italia. Ma è fuor di dubbio che la crescente dilatazione dei consumi europei — ai quali si aggiungono anche le richieste delle popolazioni dell'Ostblock comunista — costringerà molti Paesi produttori ad approfondire le tecniche di coltivazione, per ottenere produzioni selezionate e rese economiche superiori. L'ortofrutticoltura mediterranea dovrà insomma trasformare il campo, il podere, la fattoria, in «officine agrarie», se vorrà sopravvivere alla concorrenza dei produttori d'oltreoceano. E non basta l'accurato lavoro agricolo; occorre la selezione qualitativa dei prodotti, l'impacchettamento, l'imballaggio razionale, l'avvio delle produzioni in terminals di partenza, l'uso di appropriati mezzi di trasporto ecc.

La California non è diventata il «paradiso» dell'arancia, del pompelmo, della prugna, del pomodoro, da un giorno all'altro; sono occorse decine d'anni prima che la West Coast del Pacifico, da San Francisco alla Sierra Madre messicana, diventasse l'area ortofrutticola più razionale e imponente della terra. I coloni californiani dopo aver conseguito una notevole maturità nell'arte del coltivare, dovettero pensare a stimolare i consumi, a creare nuovi mercati di sbocco, a studiare mezzi di trasporto più rapidi e meno costosi. Ed è così che è sorto il miracolo californiano, dovuto a tutto un mosaico di mezzi tecnici che dal momento della semina — senza soluzione di continuità — concludono il loro ciclo sui banchi di vendita dei supermarkets americani ed europei.

Le grandi organizzazioni ortofrutticole di Santa Barbara, di Los Angeles, di San Francisco, di San Diego, operano con i cervelli elettronici, con le tecniche meccanografiche, con gli autofrigo, con le navi containers, con i «jets», i vagoni volanti ecc. Laggiù tutto è precalcolato al «micron», tutto conteggiato nel tabulatore del computer: niente è lasciato al caso. Il miracolo californiano — che ha già qualche imitazione nel Sud Africa, in Israele fra Ashoel e Bersheba, sulle terrazze di riporto lavico del Giappone — dovrà trovare imitazioni anche nel Mediterraneo, dal Tell algerino-tunisino a Cipro, dalla costa siriana al delta del Nilo, dalle piaghe greco-turche alle piane irrigue del nostro Mezzogiorno. Non è con le armi — graziosamente ottenute da compiacenti Nazioni — che i campi diventano più produttivi; non è con la propaganda bellicista o con lo slogan della socializzazione che le rese per ettaro aumentano e migliorano le qualità. Occorre, già in partenza, creare la «nuova frontiera» dell'ortofrutticoltura mediterranea; ma bisogna, per attuare ciò, dare agli agricoltori anche i mezzi per arrivare sui mercati più distanti, addirittura alla porta di casa del consumatore.

In ciò appunto risiedono i progetti di Rivalta Scrivia e di Trieste, programmati al «computer», con le elettroniche della IBM o della Olivetti, da uno staff di tecnici che la Shell Italiana ha mobilitato in vista di rendersi utile all'economia ortaria del Mezzogiorno ed a quella sottosviluppata del Sud e dell'Est Mediterraneo. Agli «orecchianti» che programmano più a parole che con i fatti, bisogna contrapporre una «Plannung» tecnologica, una nuova «arte per lo studio del futuro». L'ora «X» sta per scoccare anche per il Mediterraneo, e Trieste e Rivalta Scrivia devono porsi al servizio dei nuovi sviluppi della ortofrutticoltura. Nel 1963, nel retroterra di Genova, Giacomo Costa ideava un centro di raccolta e di smistamento delle merci: nasceva Rivalta Scrivia, due anni dopo. E la Shell — che aveva contribuito sostanzialmente agli studi del nuovo ganglio ligure — pensò di utilizzare il materiale raccolto per stimolare il «decollo» di Trieste.

Ed è così sorto il «Progetto Trieste». La programmazione studiata dalla Shell Italiana non è roba da «orecchianti», da pseudo esperti che parlano a bocca piena di infrastrutture, di stati occupazionali, di rilanci, creando solamente dei neologismi ad effetto. E' uno studio fra i più perfetti effettuati finora, crediamo, in campo diagnostico e di prognosi nell'area europea. La Shell ha applicato per il «Progetto Trieste» la più moderna metodologia scientifica d'indagine e lo studio fa testo in materia.

Sono imprigionate nelle centinaia di pagine e nei prospetti statistici e cartografici le concezioni nuove della dinamica economica, i principi lineari dello «Entwicklungswesen», le prospezioni volumetriche dello Ehrling e del Thallenborg. Nulla è lasciato al caso, bensì tutto è il frutto di calcoli con il «procedimento delle varianti» e con le estrapolazioni a medio termine. L'algebra s'integra qui nella geometria dei traffici; si allarga il respiro dell'analisi statistica ponderata investendo anche la psicologia dell'ambiente.

E' un piano organico e completo, perchè va dalle lontane terre dell'Oltre Suez orticolo alle fredde regioni nordcontinentali d'Europa: cioè dal campo di semina alla mensa del consumatore. Il «tapis roulant» che lega la pianta in erba al frigo del divoratore di ortaggi o di frutta si muove sulla base di esatte misurazioni. E' indubbio che lo studio mira al futuro vicino e all'avvenire a medio termine; precorre — cioè — i tempi, indicando ai coltivatori, ai trasportatori, agli operatori, agli industriali ecc. quanto è necessario da effettuare per «creare» una solidissima e permanente corrente d'affari. Ed è questa la vera programmazione.

* * *

Perchè è stata scelta Trieste come sede del Centro ortofrutticolo, in «pendant» con Rivalta Scrivia che serve invece altri mercati? Militano a favore della nostra città varie premesse. In primo luogo quelle dettate dal determinismo geografico, che è un onesto e sicuro mezzo per valutare la importanza strategica di un mercato. Le distanze in miglia marine e in chilometri terrestri sono i parametri che condizionano l'equazione dei costi. Trieste — sotto questo profilo — è la cerniera geograficamente più adatta per saldare il traffico via mare con quello su terraferma. E del resto si è visto che tredici società petrolifere, fra le più potenti del mondo, hanno scelto Trieste come «capitale» dell'oleodotto. In secondo luogo, conta — e moltissimo — la tradizione mercatistico-emporiale. Non per semplice caso la nostra città è diventata la «capitale» mediterranea del caffè: persino i buoni cafeteros di Rio, di Santos, del Paranà, hanno messo gli occhi su Trieste, senza esitazione alcuna; ed è sorto il più grande deposito permanente di caffè del Mediterraneo e del Continente. La tradizione avanza inesorabilmente le sue «chances» in favore di Trieste.

* * *

Un «tuffo» nel passato lontano. La «strada dell'arancia» mediterranea ha sempre percorso tre canali: Trieste, Genova e Marsiglia. Nel 1911-12 il porto triestino ricevette via mare 55.100 tonn. di agrumi all'anno, di cui 51.165 di produzione italiana, che smistò poi verso tutte le direzioni continentali, persino verso la Russia e la Bulgaria. Nel periodo precedente, gli arrivi di agrumi raggiunsero anche quote sensibilmente più elevate: medie annue caratteristiche sono quelle dei trienni 1897-1899 con 57.195 t.; 1900-1902 con 58.400 t.; 1906-1909 con 65.519 t. La punta più elevata del primo anteguerra è stata quella del 1908 con 70.605 tonn. S'è visto, a proposito del biennio 1911-12, che gli arrivi più intensi sono stati quelli provenienti dal Mezzogiorno d'Italia. Nel 1911 a Trieste vennero sbarcate quasi 970 mila casse di agrumi, di cui 388.019 marcate Catania, 230.463 Palermo, 203.721 Siracusa, 50.258 Messina. Nel biennio 1911-12 arrivarono nelle calate del porto 824.991 casse di limoni, arance, manderini e cedretti dal nostro Mezzogiorno, e 51.817 casse da Giaffa, Beirut, Alessandria, Tripoli, Candia, Grecia.

L'importanza di Trieste per il collocamento dell'agrume nazionale nel triennio 1910-1912 è dimostrata da queste cifre:

anni	export italiano di agrumi	di cui via Trieste	% di Trieste
1910	128.343 t.	59.200 t.	46,2
1911	109.987 t.	56.141 t.	51,0
1912	120.429 t.	49.667 t.	41,4

I valori suindicati dicono chiaramente che il 41,4-51,0 per cento di tutta l'esportazione agrumaria italiana passava un tempo via Trieste. C'erano già allora vigorose premesse di stimolo dell'export attraverso il nostro porto. Nelle «frutta meridionali» (fichi secchi e freschi, uva passa, mandorle, carrube, datteri, olive ecc.), Trieste manipolò nel 1912 un arrivo via mare di oltre 70.000 tonn., di cui 27.159 provenienti dal Levante, quasi 20 mila dall'Italia, 14.669 dalla Grecia. A 12.335 t. ammontarono gli arrivi marittimi di frutta fresche e a 62 mila 959 t. le cosiddette «civaie», composte da cipolle, agli, patate, cavoli, cavolfiori, pomidoro, angurie e meloni. Nel complesso, le voci ortofrutticole composte dagli agrumi, dalle frutta meridionali, dalle frutta fresche e dalle «civaie» dettero origine nel 1912 a un volume d'arrivi a Trieste di quasi 200.000 tonnellate.

* * *

Questo «tuffo» nel lontano periodo della «belle époque» ha certamente un valore indicativo; dimostra che la Trieste d'allora era in grado di ricevere ingenti quantitativi di prodotti orticolo-agrumari e di consegnarli, con ferrovia, ai consumatori di tutta l'Europa centro-orientale. Venne poi il primo dopoguerra, contrassegnato da spostamenti di instradamenti del prodotto nazionale: quasi tutto via terra. Trieste perdette d'importanza. Nel secondo dopoguerra, il Mezzogiorno non italiano cominciò a rivalersi dello scalo nostro per aggredire l'Europa di mezzo, e si formò una solida corrente di arrivi marittimi, in assenza del prodotto italiano. Oggi — con il «Progetto Trieste» — viene riproposta la soluzione marittima: non dimentichiamo che sono nati i contenitori, che l'arte del freddo ha raggiunto un limite estremo di perfezione sia nelle navi che negli autofrigo e nelle ferrovie. D'altronde, i consumi europei di frutta e ortaggi vanno aumentando in maniera straordinaria: non dimentichiamo che siamo nell'«era delle vitamine».

Ed ecco la ragione per la quale il nostro porto può diventare una grande realtà nella funzione di raccolta e di distribuzione di prodotti ortofrutticoli e agricoli in genere. Questi prodotti in senso lato, compresi quelli trasformati, ascendono ad un volume di 500-600 mila tonnellate in arrivo, contro le 100 mila in partenza.

Se si prende per base il periodo 1962-1965, il movimento commerciale di Trieste di prodotti agricoli, greggi e trasformati, si ha la seguente configurazione volumetrica: Sbarchi ed imbarchi marittimi (in migliaia di tonnellate): 1962: 725; 1963: 706; 1964: 704; 1965: 576.

Le 600-700 mila tonn. agricolo-orticole sono già oggi una realtà, anche se la commercializzazione non ha tutti i crismi della tecnologia moderna di mercato, la quale, però, può essere acquisita con il «Progetto Trieste». C'è, dunque, una piattaforma di base su cui operare; non si tratta di creare un traffico, che già esiste, ma di valorizzarlo, di tecnicizzarlo, con i metodi più razionali, e con l'abbandono di strutture transitorie di vecchia coniazione. E per chiudere merita far cenno al fatto che l'Europa assorbe attualmente circa il 90 per cento dell'esportazione mondiale di frutta, e che di essa poco più della metà proviene dal Mediterraneo.

Dante Lunder

CRONACA DELLA CITTA'

UN INCONTRO A ROMA CON LA STAMPA SPECIALIZZATA

ILLUSTRATI GLI OBIETTIVI DEL CENTRO ORTOFRUTTICOLO

Conversazione sul «progetto Trieste» dell'ing. Guicciardi presidente designato della nascente Società di servizio

In vista dell'imminente costituzione a Trieste della «Società di servizio» del centro ortofrutticolo europeo, le grandi aziende che hanno deciso di aderirvi, stanno, ciascuna nel proprio ambito, predisponendo le formalità burocratiche della partecipazione alla iniziativa. Frattanto, l'ing. Diego Guicciardi, presidente della «Shell italiana» e il presidente designato della nascente società, ha illustrato a Roma, nel corso di un incontro con la stampa specializzata, l'origine e le finalità del «Progetto Trieste» che prevede la creazione nella nostra città del centro internazionale di transito per i prodotti ortofrutticoli dell'Italia meridionale, continentale e insulare.

L'ing. Guicciardi ha ricordato che il progetto è il risultato del lungo studio durato circa quattro anni e finanziato dalla «Shell italiana» nel quale si sono impegnati con la loro opera di ricercatori universitari su tutti i mercati interessati allo assorbimento di prodotti ortofrutticoli e su tutte le aree di produzione del Mediterraneo. Vi hanno lavorato fra gli altri i professori Pellizzi, Fonte, Luzzatto-Fegiz e Visalberti, oltre all'ufficio studi della Shell.

L'indagine, racchiusa in una serie di memorie, è d'una vastità non facilmente superabile. Essa offre tutti gli elementi di valutazione per considerare la migliore soluzione del problema principale della nostra agricoltura meridionale, la quale si trova ad un bivio: o mettersi al passo con i Paesi concorrenti e con le strutture mercantili moderne o recedere a mano a mano fino al proprio esaurimento.

Purtroppo — ha rilevato Guicciardi — fino ad oggi la politica svolta dai nostri Governi si è preoccupata più del terreno che degli uomini, cioè della migliore remunerazione alla fatica agricola. Per un complesso di circostanze, i redditi sono impediti dall'arretratezza del sistema commerciale, da complessi ambientali e da una diffidenza che non ha più ragione di esistere. Il problema di fondo per la nostra produzione ortofrutticola rimane quello del trasporto, come tempo, come disponibilità di mezzi, come costi, ragion per cui il valore aggiunto, dal momento in cui i frutti sono staccati dalla terra, diminuisce in proporzione diretta all'aumento dei costi di trasferimento. Le distanze dei nostri mercati di sbocco sono lunghissime e talvolta la produzione arriva deteriorata. Il sistema di vendita poi è per commissione; quindi il produttore non conosce le sorti che sul mercato di consumo avrà la sua spedizione.

L'ing. Guicciardi ha messo in risalto che la «Shell italiana», così come una quindicina di anni fa, creò il centro sperimentale di Poggio a Caiano divenuto ormai scuola internazionale di esperti agrari, si è proposta ora con questa sua iniziativa di identificare tutti i fattori del problema agricolo meridionale e di incentrare uno studio particolare sui trasporti, elemento risolvente del problema stesso.

Per quanti carri costruiscano le ferrovie, non potranno mai soddisfare tempestivamente l'esigenza del trasporto dal Sud al Nord d'Italia e dal Sud ai mercati del centro Europa e dell'Europa occidentale di milioni di tonnellate di prodotti. Ci vuole, quindi, un mezzo sussidiario che possa essere meno costoso e più veloce. Il concetto è di raccogliere la produzione — si badi ad opera dei produttori — imballarla, se così si può dire nei «contenitori» di recente invenzione, i quali caricati su navi da cabotaggio — o su autocarri veloci — li portino ad un mercato di smistamento.

Per l'Europa occidentale è già in opera, come è noto una centrale a Serravalle Scrivia, il polmone del porto di Genova; per l'Europa centro-orientale il progetto «Shell» ha scelto Trieste, come il punto più adatto. La novità consiste nella utilizzazione dei «containers», già in uso da qualche tempo in molti Paesi. Guicciardi ha illustrato le loro caratteristiche ricordando che si tratta di cassoni metallici, i quali possono essere refrigeranti o no, ma sono tutti in grado di offrire un vantaggio fondamentale: quello di caricare all'origine e scaricare a destino. Da qui l'eliminazione delle operazioni di carico e scarico e la garanzia d'integrità del prodotto dall'origine al consumo, la sicurezza di conservazione del prodotto sul mercato centrale anche per più giorni in attesa della vendita. Questa ultima poi, non è più condizionata dalla deperibilità dei prodotti.

In una riunione che la «Shell» promosse qualche mese fa a Metaponto ed alla quale parteciparono 150 operatori agricoli meridionali, furono sollevate numerose obiezioni. Erano tutte fondate su motivi psicologici più che sostanziali: diffidenza verso il fatto nuovo e timore che si volesse dar corpo ad una nuova speculazione. Non è il caso — come fu chiarito — di aver simili preoccupazioni, perchè saranno gli stessi produttori agricoli a doversi organizzare per utilizzare il nuovo mezzo di trasporto, tenendo d'occhio la borsa-merci che verrà a crearsi a Trieste.

Guicciardi ha fatto presente come, sulla base dello studio della «Shell» si sia potuto calcolare che per mezzo dei containers e di navi da mille tonnellate a velocità convenientemente commerciale, le spese di trasporto sono destinate ad essere ripartite e a ridursi; nel contempo, alla borsa-merci di Trieste i prodotti potranno essere trattati ad un più onesto prezzo di mercato, perchè non dovranno più forzare l'offerta ma potranno attendere la domanda.

Le prospettive per la ortofrutticoltura meridionale sono vastissime, ma naturalmente condizionate dal fattore qualità, data la concorrenza, anche se una maggiore rapidità di raggiungere i mercati di consumo porterà ad un notevolissimo incremento quantitativo. Tra i nostri concorrenti vi è Israele che ha già fatto ricorso ai «containers», e la Spagna che è in procinto di servirsene. Ma questo nuovo mezzo di imballaggio per trasporti rapidi è già in uso in paesi più lontani: Sud Africa e Centro America anche per le forniture all'Europa. E' davvero il caso di dire che se l'agricoltura meridionale non si aggiorna, rischia di immiserirsi. Il che non è certo nell'interesse della Nazione, perchè l'agricoltura, anche se ridimensionata, rimane ancora alla base della vita di un popolo e, nel caso nostro particolare, rappresenta anche un'attività di lavoro insopprimibile ed una ricchezza alla quale il Paese non può rinunziare.

L'ing. Guicciardi ha infine parlato della prossima costituzione della «società di servizio» per l'esercizio di questi trasporti e della borsa merci di Trieste. A questa società aderiscono, com'è noto grandi industrie private ed industrie a partecipazione statale, tutte convinte della bontà dell'iniziativa e della sua utilità nazionale: Assicurazioni Generali, Società autostrade, Camera di commercio, Casse di Risparmio delle province lombarde, Centro di sviluppo economico di Trieste, Compagnia marittima Carlo Cameli, EFIM, FIAT, Fincantieri, Finmare, Finsider, Istituto mobiliare italiano, Lloyd Triestino, Società Rivalta Scrivia, Riunione Adriatica di Sicurtà e Shell italiana.

Dopo aver precisato che la Società rimane aperta agli stessi produttori intenzionati di parteciparvi, l'ing. Guicciardi ha concluso mettendo in risalto i vantaggi che dall'iniziative verrà a trarne Trieste, «una città — ha detto — che aspetta lavoro e considerazione dalla Patria».

Chiusa per sciopero la Camera di commercio

Oggi e domani gli uffici della Camera di commercio rimangono chiusi, a seguito dello sciopero di quei dipendenti. Il provvedimento di astensione dal lavoro è stato preso in sede nazionale da tutti i sindacati di categoria, in considerazione del fatto che le Camere vennero ricostituite con la legge del 21 settembre 1944 n. 315, ma i loro dipendenti sono tuttora privi di una definitiva sistemazione, benchè l'articolo 8 della legge stessa lo prevedesse.

Il personale — rileva una nota sindacale — è spinto all'azione dall'avvicinarsi della conclusione della legislatura in corso: ciò — viene sottolineato — significherà il perpetuarsi per altri anni dell'attuale situazione, in cui quasi un terzo del personale delle Camere di commercio è mantenuto nello stato di «avventiziato», senza stabilità di occupazione, senza possibilità di avere una sicura base di vita; molte persone sono ancora nei «ruoli aggiunti», dovunque soppressi, anche dallo Stato. Si rileva anche che i dipendenti camerali, unici forse in tutta Italia, non possono fruire della forma della pensione.

Lo sciopero, nella nostra città, si estende anche al personale addetto alle aziende speciali della Camera: Borsa valori e laboratorio chimico merceologico.

Approvato il bilancio dall'assemblea del Lloyd

La assemblea ordinaria del Lloyd Triestino, che si è riunita sotto la presidenza dell'ing. Gianni Bartoli, ha approvato la relazione del Consiglio d'amministrazione e il bilancio dell'esercizio 1966.

L'assemblea ha quindi proceduto alla nomina a consigliere d'amministrazione del dott. Sergio Liberi e, inoltre, alla nomina, per il triennio '67-'69, del collegio sindacale che risulta così composto: dott. Raffaele Galano (Ministero del Tesoro) presidente, avv. Nunzio d'Angelo (Ministero della Marina mercantile), dott. Gennaro Cassella (Ministero delle Partecipazioni statali), dott. Vincenzo Martino, dott. Luciano Pistolesi, sindaci effettivi; dott. Giovanni Fauceglia e dott. Guido Gambardella, sindaci supplenti.

Nel successivo Consiglio di amministrazione, sono stati illustrati i gravi disagi provocati ai servizi sociali dal conflitto nel Medio Oriente, ed altresì i tempestivi e complessi provvedimenti adottati per arginarli ed assicurarne la continuità delle comunicazioni con tutti i settori di traffico.

Alla conclusione dei lavori i partecipanti hanno visitato il palazzo sociale compiacendosi per il risultato degli imponenti lavori di consolidamento, restauro e ampliamento.

Al Palazzo del Governo sono stati ricevuti dal Prefetto i professori Niugi e Propacci del Consiglio superiore delle Antichità a Belle Arti che erano accompagnati dall'arch. Bonomo, soprintendente ai monumenti, gallerie e antichità.

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO A SAN GIUSTO

Esortazione alla fede nell'era della scienza

Progresso tecnico e benessere sempre più diffuso suscitano in troppi orgoglio anzichè gratitudine

Anche nella nostra diocesi, come in tutta Italia, si è dato inizio ieri all'Anno della fede, voluto dal Papa nel diciannovesimo centenario del martirio dei Santi Pietro e Paolo. Dopo il triduo dei giorni scorsi, che ha visto avvicendarsi alla cattedra nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo tre insigni studiosi di problemi teologici, l'avvio alla grande manifestazione religiosa è stato dato ieri mattina nella cattedrale di San Giusto, con il pontificale celebrato dall'Arcivescovo; durante il sacro rito i rappresentanti di tutte le istituzioni religiose e i numerosi fedeli hanno fatto solenne professione di fede, con il canto del «Credo».

Nella sua omelia, mons. Santin, ha anzitutto tenuto a sottolineare che nell'Anno della fede «non abbiamo intenzione di tenere commemorazioni con accademie e cerimonie; vogliamo esaminare la nostra fede come virtù che viene da Dio e in Dio ci radica».

Dopo un richiamo al significato della parola «fede», l'Arcivescovo ha affermato che il mondo è pieno di tentazioni, e l'ateismo è una di queste: quello personale e quello dei molti che, vivendo in un ambiente senza Dio, agiscono come se egli non ci fosse.

E alle sollecitazioni del passato a negare Dio, se ne aggiungono oggi altre che presentano un volto suggestivo. La scienza e la tecnica — ha continuato mons. Santin — danno all'uomo potenza, allargano le sue possibilità, la sua conoscenza. Ma egli non crea, scopre soltanto. Lo spettacolo diventa sempre più esaltante: si spalancano davanti all'intelligenza dell'uomo regni favolosi. «Ecco qui — ha detto il Presule — un'altra tentazione, e fortissima. Se incatenato al suo metodo, valido e necessario nelle ricerche della scienza, nega altre vie, è come se rimanesse entro grotte affascinanti sì, ma chiuse. Ma fuori splende il sole. Egli dentro non lo vede, ma non lo può negare. Il suo scopo è un altro. Ma oltre al metodo scientifico, vi sono altre vie dello spirito che cercano le cause ultime e arrivano a Dio».

Fatti questi rilievi, un'altra tentazione — ha detto l'Arcivescovo — è costituita dal benessere diffuso in quella parte del mondo dove il progresso scientifico e tecnico è particolarmente sviluppato: e invece che gratitudine, esso provoca orgoglio. E ha così proseguito: «Il godimento di questo benessere scatena la parte materiale dell'uomo; la soddisfazione, non regolata dalla ragione, spegne la luce di Dio di cui sembra si possa fare a meno. La sazietà dei beni non vuol saperne di croce; ma il Cristo non si può trovare senza croce. Queste sono sorgenti dalle quali scaturisce e si diffonde l'ateismo. Ma non parliamo di prove scientifiche, di negazione evidente di Dio, di vittoria del pensiero umano. E' facile rimanerne impressionati. Si può cadere nell'equivoco e credere che a disposizione dell'uomo vi siano solo le vie della ricerca scientifica. Abbiamo molto rispetto degli uomini di scienza e di cultura, che non hanno fede. Ma affermiamo con sicurezza che non è vero che non hanno la fede perchè la scienza e la cultura impediscono loro di averla».

L'Anno della fede — ha sottolineato mons. Santin — dev'essere anche l'anno della coerenza della vita con la fede, che deve orientare, informare, sostanziare la nostra vita, perchè non si può deformare quella religione che si dice di professare. Questo è essenziale. L'aria che si respira è tale da farci accettare per tacito conformismo un modo di vivere la cui sostanza è indifferentismo religioso, che praticamente poco si distingue dall'ateismo. Quest'Anno deve segnare un risveglio e una risurrezione.

Visite alle navi. A quanto informa la Capitaneria di porto, da oggi a lunedì la cittadinanza è invitata a visitare le unità della squadra navale che hanno gettato gli ormeggi nel nostro porto, davanti a piazza Unità. Le visite a bordo delle navi possono venir effettuate al pomeriggio, dalle 16 alle 19, senza alcun invito particolare.

(«Giornalfoto»)

La statua della chiesa di Sant'Antonio che era stata decapitata dalle scosse telluriche del 1964 ha di nuovo la testa sul collo

ULTIMATI I RESTAURI A SANT'ANTONIO

Ha di nuovo la testa il santo «terremotato»

Altre due statue correvano il pericolo di restar decapitate alla minima scossa

La statua ha riacquistato la testa. Una testa pesantissima, che come un pericoloso proiettile era rotolata dalla sommità della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo fino in via Ponchielli, il 18 marzo 1964.

Il ricordo di quel drammatico pomeriggio è ancora vivo nella memoria: in città veniva avvertita all'improvviso una violenta, prolungata scossa tellurica, del VI - VII grado della scala Mercalli, con epicentro nella zona del monte Nevoso. Una ventina di secondi, un tempo che non finiva mai: nelle abitazioni più alte aveva inizio la sarabanda degli oggetti più disparati, nei campanili le campane più piccole si mettevano a suonare, agitate dal convulso sussulto della terra.

Nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo succedeva di peggio: da una delle sei statue rappresentanti i martiri triestini San Giusto, San Sergio, San Servolo, Sant'Eufemia, Santa Tecla e Sant'Apollinare volava via una testa, che precipitava sul piano inclinato del timpano, rotolando quindi verso via Ponchielli e concludendo il suo volo, dopo una parabola, su una automobile in sosta. Nessun ferito, per fortuna, ma danni alla macchina e molta paura da parte dei passanti. La statua decapitata era la terza da destra, che restava così priva della parte superiore del corpo fino a poco tempo fa, quando si sono conclusi i lavori di riparazione e la testa è stata rimessa al suo posto.

Il relativo intervento è stato compiuto a cura del Genio civile, con la collaborazione della Sovrintendenza ai monumenti, gallerie e antichità, mentre l'armatura veniva eretta a spese del Comune; naturalmente si sono avuti dei sopralluoghi anche da parte dei vigili del fuoco, per la parte di loro competenza.

Ma al di là di quella che può essere stata l'opera di restauro per quella statua, l'operazione ha avuto risultati estremamente positivi soprattutto per le altre immagini di santi in pietra del Carso, che sono state trovate in condizioni di estremo deterioramento. L'aria e gli agenti atmosferici, in tanti anni, le avevano profondamente intaccate, fino a renderle addirittura spugnose; la pietra, in certi punti, addirittura si sfaldava. E' stata una sconcertante sorpresa: quelle statue, che sono indubbiamente un abbellimento architettonico sopra il colonnato della chiesa, costituivano un pericolo incombente, un continuo attentato all'incolumità pubblica. Qualcuna aveva i supporti staccati e due presentavano preoccupanti incrinature all'attacco delle teste. Sarebbe stata sufficiente una lieve scossa per provocare un disastro.

Si può ben dire, pertanto, che il terremoto di tre anni fa si è rivelato provvidenziale, perchè ha permesso di intervenire in tempo, con una positiva opera di consolidamento. Sono stati sistemati, tra l'altro, perni di ottone per evitare possibili altri incidenti, si è provveduto a restaurare integralmente le statue, e si è usato altresì con un prodotto a base di siliconi, indurente e idrorepellente, affinchè il fenomeno di sfaldamento prodottosi in questi ultimi anni non si abbia più a verificare.

Qualche giorno fa, si è provveduto a rimuovere l'armatura che nascondeva dal basso la vista delle immagini, che ora spiccano rinnovate, sopra il timpano della chiesa. E' stata un'operazione laboriosa, indispensabile, e sperabilmente definitiva.

UNA SERIE DI DECISIONI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

SI ALLARGA LA SUPERFICIE DEL PROGETTATO «PALASPORT»

Possibile l'ampliamento grazie al contributo della Regione
Aumenti degli stipendi e riduzione dell'organico al Comune

La Giunta municipale ha deciso nella sua ultima seduta di presentare al Consiglio — che riprenderà i propri lavori martedì — una deliberazione in forza della quale sarà affidato all'ing. Ulessi un progetto di massima per l'ampliamento del Palazzo dello Sport. Infatti al complesso edilizio già progettato dallo stesso professionista si vogliono aggiungere una palestra regolamentare per le gare di pallacanestro, una palazzina per l'atletica pesante e una palestra minore per lo «judo».

L'ingrandimento di quello che si va profilando come un vero e proprio «villaggio» sportivo è stato sollecitato dall'assessore allo Sport, Ceschia, e dall'assessore al Bilancio, Verza. Questi lavori sono resi possibili dalla seguente circostanza: il Comune ha ottenuto dalla Regione un contributo in conto interessi sulla cifra di 400 milioni; e poichè la spesa totale, preventivata per il «Palasport», è superiore di soli 30 milioni alla cifra ammessa al contributo regionale, si trattava ora di utilizzare o no il mutuo concesso, a condizioni particolarmente agevoli, anche dall'Istituto per il credito sportivo. In considerazione della nota e più volte lamentata insufficienza di impianti ed attrezzature sportive, il Comune ha perciò deciso di fruire anche di quest'ultimo mutuo, pari a 140 milioni di lire, per il finanziamento delle opere aggiuntive, destinate ad arricchire il «Palasport».

Nella stessa seduta di Giunta, l'assessore al personale, Chicco, ha presentato una relazione sulle trattative concluse con i sindacati in merito al problema dello scorrimento degli stipendi ai dipendenti municipali, scorrimento concepito in equa proporzione con quelli fruiti dal segretario generale e dai capiripartizione.

Nel volgere di un triennio, così è stato deciso, saranno applicati aumenti dal 10 al 25 per cento. Per arginare l'onere, però, è stato fin d'ora deciso di ridurre di 260 posti l'organico del personale: questo obiettivo sarà conseguito non rimpiazzando coloro che verranno collocati a riposo. L'assessore Vascotto ha presentato dal canto suo una deliberazione, basata sui recenti accordi intervenuti, dopo la lunga vertenza, con i sindacati dell'Acegat: il maggior onere previsto per il 1967 ammonta a 212 milioni di lire.

L'assessore Mocchi ha poi riferito sullo stato di avanzamento dei lavori di costruzione della nuova scuola elementare di Chiarbola. L'edificio sarà ultimato alla fine di ottobre e nell'occasione è stata fatta rilevare all'assessore l'opportunità di avviare per tempo il problema dell'arredamento, in modo che la nuova scuola non corra il rischio di dover attendere, una volta finita, d'essere dotata delle attrezzature didattiche, per poter entrare in funzione.

Da registrare inoltre che l'ass. Blasina ha annunciato l'imminente presentazione in Consiglio della deliberazione riguardante la concessione alla CRI di uno contributo di 10 milioni di lire per quest'anno; in tal modo viene pagato il servizio di trasporto e di pronto soccorso che la CRI effettua per conto del Comune in favore dei malati poveri; tale spesa viene calcolata in 6 milioni di lire, per cui vi è da parte del Comune un contributo di 4 milioni elargito a sostegno della benemerita attività dell'Ente.

Infine l'ass. Vascotto ha presentato una proposta per il potenziamento dell'illuminazione pubblica in via Montebello. Lo ass. Elvia Feliciani ha riferito sull'apertura di un concorso per l'aggiudicazione della borsa di studio di 400 mila lire messa a disposizione dalla Cassa di Risparmio a un giovane concittadino particolarmente versato in campo artistico. L'ass. Romano ha presentato una relazione sul problema dei parcheggi custoditi ed in proposito è stata decisa la costituzione di una commissione per l'esame della questione nella sua globalità. L'ass. Chicco ha preannunciato la presentazione al Consiglio della delibera riguardante il concorso per l'incarico di conservatore del Museo di Storia ed arte. E l'ass. De Gioia ha proposto la spesa di 4 milioni e mezzo per l'appalto dei servizi di pulizia nell'ambito del mercato coperto di via Carducci.

Convegno sull'anestesia e la rianimazione

Si inizia oggi nella nostra città la quarantunesima riunione della sezione Nord Italia della Società italiana di anestesiologia e rianimazione, sul tema «Gli alcalinizzanti in anestesia e rianimazione». I lavori, che si protrarranno anche nella giornata di domani, avranno inizio alle ore 8.30 nell'aula dello Ospedale maggiore (via Stuparich 1), con una seduta scientifica; nel pomeriggio, alle 16, l'Ente provinciale del turismo offrirà una visita con guida al castello di Miramare e un giro turistico in pullman sul Carso.

La seduta odierna sarà presieduta dal prof. Zaffiri, primario al nostro Ospedale e presidente della sezione Nord Italia della SIAR; il prof. Papper, direttore del servizio di anestesiologia della Columbia University di New York, parlerà sulla «Tolleranza e tossicità del Tham».

Questa sera al C.C.A. l'assemblea generale

Come annunciato, si terrà stasera al Circolo della cultura e delle arti l'assemblea generale dei soci, convocata dal Comitato d'emergenza che il 31 gennaio scorso si assunse il compito di risolvere la crisi economica del sodalizio. Pertanto lo odierno convegno, che si svolge nel previsto termine di scadenza del mandato straordinario conferito ai membri del Comitato d'emergenza, riveste un interesse tutto particolare. L'assemblea è fissata nella sede del Circolo alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda.

DRAMMATICA COLLISIONE A S. ANDREA

CATAPULTATA SU UNA VETTURA UNA COPPIA DI MOTOCICLISTI

Per il giovanotto la prognosi è riservata

Gravissimo incidente notturno al Passeggio Sant'Andrea. Nello scontro frontale con una macchina, sia il guidatore di una moto sia la giovane donna che si trovava sul sellino posteriore, sono stati proiettati contro la vettura. Il colpo è stato così forte che con i loro corpi i giovani hanno deformato il cofano, spezzato il parabrezza ed appiattito il tetto della macchina. Le ferite che hanno riportato sono gravissime. Il guidatore, che al momento in cui scriviamo non è stato ancora identificato dai carabinieri, è stato ricoverato d'urgenza in stato di coma all'ospedale con la prognosi strettamente riservata per frattura di tutti e due i femori, ferite al cranio e altre serie lesioni.

La ragazza, Marta Krasna, di 21 anni, abitante in via Cappello 4, è stata accolta nella divisione ortopedica e giudicata guaribile in tre mesi salvo complicazioni per fratture alle gambe.

L'incidente è avvenuto verso la mezzanotte in Passeggio Sant'Andrea all'altezza dello sbocco con il viale Romolo Gessi. La moto targata TS 33771, che risulta di proprietà di Pietro Fantasia, di 35 anni, abitante in via de' Valentini 21, stava percorrendo il viale proveniente da Sant'Andrea e diretta verso i Campi Elisi. Il giovane procedeva sulla propria destra. Dal senso opposto proveniva la «Fiat 124» targata Milano D10092 al cui volante si trovava Matteo Cocot, di 44 anni, nativo di Albona e residente a San Giuliano milanese, il quale aveva al proprio fianco la moglie.

L'automobilista — così egli ha dichiarato poco dopo l'incidente — aveva davanti a sè una vettura tranviaria diretta verso Campo Marzio. Egli si è perciò spostato sulla sinistra per guardare la strada e vedere se poteva effettuare il sorpasso. Come si è spostato fuori (ha detto il signor Cocot) si è trovato addosso la moto che viaggiava — secondo l'automobilista — a fari spenti. Il parabrezza si è sbriciolato e i frammenti di cristallo hanno ferito al volto il guidatore dell'auto, che non ha peraltro ritenuto necessario ricorrere alle cure dell'ospedale.

I due giovani sono stati raccolti dai sanitari della CRI e trasportati all'ospedale maggiore, mentre sul posto accorrevano i carabinieri. Nella sacca della moto, accanto al libretto di circolazione è stata trovata una patente intestata a Giuliano Clarot, di 33 anni, abitante in via de' Valentini 21.

Non si è ancora in grado di sapere se il proprietario della moto e il guidatore rimasto ferito siano la stessa persona.

Rintracciata una zingara sparita con un orologio

«E' stato sicuramente il mio bambino. Credeva forse che si trattava d'un giocattolo e la prese senza che me ne accorgessi». Questa la giustificazione adottata dalla nomade jugoslava Ajrie Osmani, di 29 anni, quando la Polizia, perquisendola le ha trovato nella borsa un «Longines» da uomo che era sparito poco prima dalla credenza della cucina della pensionata Anna Taucer vedova Pertot, di 79 anni, abitante in via Boveto 82. La giustificazione non è stata trovata valida e la zingara è stata denunciata alla Magistratura per furto aggravato e quindi accompagnata al posto di blocco e affidata alle autorità jugoslave.

La pensionata, accortasi della sparizione dell'orologio, aveva prontamente telefonato alla Mobile e agli agenti aveva raccontato che, poco prima aveva fatto entrare nella sua cucina una zingara con due bambini che chiedeva l'elemosina. I poliziotti hanno fatto una battuta nella zona e, poco dopo si sono imbattuti in una donna con un bambino in braccio ed un altro per mano. La zingara è stata fermata e perquisita.

Dopo una sosta in Questura, la donna e i due bambini sono stati fatti salire sul cellulare e accompagnati al posto di blocco.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lucina — Il sole sorge alle 5.18 e tramonta alle 20.58. La luna nasce alle 1.07 e tramonta alle 13.53.

Ieri: temperatura massima 28,8; minima 22,3; pressione mb. 1019,5; umidità 47 per cento; vento km. 10 da E.N.E.; cielo un decimo coperto; mare quasi calmo con temperatura di 19,7.

Maree — OGGI: bassa alle 0.33 con cm. 7 sotto il l.m. e a alle 8.57 con cm. 20 sotto il l.m.; alta alle 3.22 con cm. 5 sotto il l.m. e alle 17.16 con cm. 32 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 1.23 con cm. 18 sotto il l.m. e alta alle 6.10 con cm. 9 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

PRESSO IL CAVALCAVIA DI BARCOLA

Auto schiantata contro un albero

Feriti due coniugi e le loro bimbe

Un drammatico incidente è avvenuto ieri presso il cavalcavia di Barcola: contro uno dei platani che crescono lungo il viale Miramare è andata a schiantarsi una «Innocenti A 40» e i componenti la famigliola che si trovavano a bordo sono rimasti feriti.

La disgrazia è avvenuta poco prima delle 18 a causa (così almeno pare) della portiera di sinistra che, in curva si era aperta. Il guidatore, Giovanni Marchitto, di 40 anni, militare della Guardia di Finanza, abitante in via Vasari — stando alle voci raccolte — nel tentativo di chiudere lo sportello avrebbe perduto il controllo dell'auto che ha puntato diritto contro il grosso tronco.

Il «muso» della macchina ha preso la forma di un ferro di cavallo ed ha «abbracciato» la pianta. Il parabrezza è volato fuori dalla cornice e i quattro occupanti sono rimasti feriti. Il guidatore ha riportato la sospetta frattura del naso con copiosa epistassi. Sua moglie, che gli sedeva accanto, Mirella Dusizza, lamenta una ferita lacero contusa alla tempia destra, escoriazioni multiple alle braccia e alle gambe e un trauma cranico.

Alle due bambine che si trovavano sul divano posteriore, Lucia, di un anno, e Maria Grazia, di sei anni, il medico dell'ospedale maggiore ha riscontrato rispettivamente contusioni escoriate alla fronte con sospette lesioni ossee e contusioni escoriate allo zigomo destro pure con sospette lesioni ossee. La famigliola è stata soccorsa dai sanitari della CRI e trasportata all'ospedale maggiore.

Alla astanteria dell'ospedale Giovanni Marchitto è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di dieci giorni. Sua moglie e la più piccola delle bambine hanno trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica e sono state giudicate guaribili in quindici giorni. Maria Grazia Marchitto è stata invece ricoverata nella divisione stomatologica; se la caverà in dieci giorni.

Luttuoso epilogo di un incidente a Muggia

Nella divisione neurologica, dove era stato trasferito dal reparto di neurochirurgia, è deceduto ieri sera il giovane motociclista Franco Zogovic, di venti anni, residente a Muggia al numero 3 di Vignano che ancora 27 giorni or sono si era scontrato nei pressi del bagno muggesano con una «850».

L'incidente era avvenuto verso le 22 su un tratto di strada in rettilineo quando il giovane, in sella alla propria moto «Morini 175» stava dirigendosi verso casa.

La «850» proveniente dal senso opposto guidata verso Muggia dal commerciante Livio Chiriaco (33 anni, via Edmondo de Amicis 2) stava effettuando un sorpasso. La motocicletta e l'auto si sono scontrate con violenza. Lo sventurato Franco Zogovic che dopo l'urto è stato strappato dal sellino ed ha strisciato con il volto sull'asfalto granuloso, è stato ricoverato con la prognosi riservata all'ospedale maggiore. Purtroppo il suo fisico non ha resistito alle gravi lesioni che aveva riportato e ieri sera il giovane ha esalato l'ultimo respiro.

Associazione medica. Questa sera, con inizio alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) si terrà la seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. E' in programma una conferenza del prof. Agostoni, dell'Istituto di patologia speciale medica-metodologia clinica dell'Università di Milano, sul tema «Cuore fisico e cuore morale».

LE «GIORNATE» STRANIERE ALLA CAMPIONARIA

Malta nuova come Stato e come ospite in Fiera

Incontro del Ministro Spiteri con operatori economici
Prospettive per una collaborazione con l'Italcantieri

E' stata elaborata ieri alla Fiera la «Giornata» dedicata al Governo di Malta in occasione della prima partecipazione dell'Arcipelago maltese alla Campionaria della nostra città. Il Governo di Malta, era rappresentato dal Ministro dell'Industria e del Commercio, Spiteri, accompagnato dal capo del Dipartimento delle Informazioni Naudi, e da altri funzionari.

Dopo il cordiale saluto rivolto agli illustri ospiti dal presidente della Fiera avv. Slocovich, il Ministro Spiteri ha tratteggiato brevemente l'importanza geoeconomica dell'Arcipelago maltese, facendo notare che il suo Governo, raggiunta da poco l'indipendenza del Paese, ha scelto la Fiera di Trieste per farsi conoscere nel mondo degli affari, anche in considerazione delle prospettive future del nostro porto. Ha sottolineato che l'Arsenale di Malta, che occupa 4.500 operai, è stato modificato per far fronte alle riparazioni di navi commerciali. A tale proposito ha detto che è in progetto nello stesso Arsenale la costruzione di un bacino di carenaggio che potrà accogliere navi fino a 200 mila tonnellate di portata. Il Governo di Malta ha in fase di studio la creazione di un porto franco, nonchè la concessione ad una società privata di un deposito per containers.

La nota più caratteristica è data dalla progettazione di un Registro navale maltese, al quale potranno inscriversi anche navi di altre nazionalità. Ha richiamato poi l'attenzione sul fatto che la Fiera di Malta, non ancora riconosciuta dalla UFIA, che si tiene dal 1.o al 15 di luglio, ospita normalmente i prodotti di una decina di Paesi esteri.

Il Ministro Spiteri — durante le discussioni — ha auspicato la possibilità di un accordo di collaborazione con l'Italcantieri (era presente alla riunione in Fiera il direttore generale dell'Italcantieri ing. Vittorio Fanfani).

Malta — ha detto il Ministro — vorrebbe entrare nella C.E.E., per migliorare il suo trend d'affari con le Nazioni comunitarie.

Ha poi accennato al fatto che, in occasione della Festa di San Pietro e Paolo, è stata effettuata dalle Poste maltesi, in coincidenza con la Fiera di Trieste, l'emissione di una serie di francobolli commemorativi. Ha posto in luce i valori turistici dell'isola che vengono potenziati, con l'apertura di un Casinò e con la costruzione di razionali e modernissimi alberghi.

Prima che la conferenza si concludesse, il presidente Slocovich ha fatto omaggio al Ministro Spiteri della tradizionale campana di San Giusto, dono che l'ospite ha ricambiato con un artistico oggetto dell'artigianato dell'isola.

Oggi la «Giornata» è dedicata alla Birmania. L'Unione Birmana, che partecipa per la prima volta alla nostra Fiera, ha manifestato il proprio interesse verso l'esposizione triestina, non soltanto allestendo al Palazzo delle Nazioni un razionale e caratteristico stand, ma cercando di sfruttare ogni occasione per avere dei contatti con gli operatori economici. Questa mattina, alle 10.30, nella Sala delle conferenze, la delegazione incontrerà i rappresentanti dell'economia e i giornalisti.

Premi alla Fiera

Alla Fiera sono stati estratti ieri i seguenti premi: una autoradio completa a Maria Bevilacqua (viale D'Annunzio 8, Gorizia); una spazzola aspirante Philips a Federico Stegù (via Cologna 47, Trieste); due fustini Dixan e 20 pacchetti Persil a Bruno Pernaric (via Pitacco 19, Trieste); due confezioni Isolabella a Mariolino Centa (via Ressman 4, Trieste).

Presenza di Trieste al ventennale delle C.d.C.

Il comm. Carlo Frandoli, nella sua qualità di membro della Giunta camerale di Trieste, ha partecipato a Roma alle manifestazioni celebrative promosse dall'Unione delle Camere di commercio, nel ventennale della fondazione dell'Unione italiana delle Camere. Le celebrazioni si sono concluse con una visita al Papa e al Presidente della Repubblica. All'assemblea annuale degli amministratori delle CdC, al posto del dimissionario presidente Cavaliere del lavoro ing. Radice Fossati è stato eletto per il prossimo biennio il prof. ing. Ernesto Stagni, presidente dell'Ente camerale di Bologna.

Le manifestazioni hanno assunto particolare rilievo per la presenza cospicua di personalità di Governo e per le dichiarazioni fatte sia dall'ing. Radice Fossati sia dal Ministro Andreotti, nelle quali sono state riaffermate la validità e la vitalità degli istituti camerali nel quadro dello sviluppo economico e sociale che il Paese ha avuto negli ultimi vent'anni.

(«Giornalfoto»)
Il direttore provinciale delle Poste, dott. Pavan, consegna i premi agli anziani e a quelli che si sono distinti nel loro servizio

RICONOSCIMENTI A UN GRUPPO DI BENEMERITI

Un festoso recapito di premi alle Poste

Medaglie e diplomi ai dipendenti che si sono distinti per la cortesia verso il pubblico e l'ordine in ufficio

«Non so davvero perchè mi abbiano premiata: sono quinaici anni che sto dietro allo sportello delle pensioni e non credo di essermi mai comportata diversamente da come mi comporto oggi, verso il "mio" pubblico».

Chi parla è la signorina Elvira Sirico, premiata ieri mattina per la gara della cortesia indetta dalla direzione triestina delle Poste. La signorina Sirico è una simpatica donna che ha un grande pregio: quello di mettere a suo agio chi le rivolge la parola.

Ieri mattina alle 10.30, la signorina Sirico non era dietro allo sportello: era nell'accogliente teatrino del dopolavoro delle Poste e Telegrafi, dove un centinaio circa di persone si erano raccolte per assistere alla sedicesima festa dell'amministrazione postale e telegrafica, nel corso della quale dovevano essere premiati quattordici dipendenti, sedici pensionati, e consegnati alle famiglie di sei impiegati deceduti, gli attestati di riconoscenza.

Più che una cerimonia, si è trattato di una festa in famiglia di cui è stato sensibile anfitrione il direttore provinciale dottor Pavan.

E come in ogni festa di famiglia, i doni — ovvero i premi — non potevano essere che piccole somme, attestati di riconoscenza e di merito, medaglie d'oro. Per la gara della cortesia non è stata premiata soltantanto la signorina Sirico (diecimila lire e diploma di merito) ma anche la signorina Adriana Birolla dell'ufficio locale di Poggioreale del Carso (diploma di merito; e i portalettere Giuseppe Stani (diecimila lire e diploma), Omero Cechini (diploma), signora Giovanna Leghissa dell'ufficio postale di Duino (diecimila lire e diploma) e signora Vida Rasena dell'ufficio di Basovizza (diploma).

Hanno ricevuto un premio per la loro «cortesia», anche quattro dipendenti della Sip-Telve, addetti ai servizi di centralino, Anna Potrata (25 mila lire), Adriana Nichetto (20 mila lire), Roberto Devescovi (20 mila lire) e Antonio Canato (18 mila lire). Ha ricevuto 18 mila lire per la gara di specializzazione per operai tecnici, Matteo Walter Zuffi.

Per la gara della pulizia e dell'estetica, è stato premiato l'ufficio vaglia e risparmi diretto dal cav. Fabiano Medeot (40 mila lire e diploma), l'ufficio di Trieste succursale n. 9 diretto dal signor Renato Tamaro (25 mila lire e diploma) e l'ufficio di San Dorligo della Valle diretto dalla signora Irene Rosati (diploma di merito).

Premiati i dipendenti meritevoli, il dottor Pavan si è rivolto infine agli «ex», in onore dei quali era stata indetta la manifestazione. E non solo di coloro che erano presenti nella sala, ma soprattutto dei sei impiegati deceduti in questi ultimi dodici mesi: Onorato Bulian, Mario Franchin, Matteo Giuriceo, Giuseppe Molinari, Giuseppe Paese, Livio Riccio Bergamas, ai cui familiari il direttore provinciale si è rivolto con commozione.

Oltre alla medaglia d'oro, alla moglie del capufficio Mario Franchin il dott. Pavan ha consegnato, a nome di tutti i colleghi, una croce di cavaliere della Repubblica, per l'onorificenza di cui era giunta comunicazione pochi giorni dopo la morte di Mario Franchin.

Sono state consegnate poi le medaglie d'oro (sulle quali appare l'effige dell'Arcangelo Gabriele, «messaggero» per antonomasia) a Filippo Baldoni, Italia Borghese, Maria Chiosterghi, Giuseppe Grisafi, Olga Gargussi, Maria Godenigo, Rocco Grubelli, Dorina Imbimbo, Maria Leghissa, Ester Miatti, Grazia Pasco, Giovanna Pischianz, Adele Rankel, Bruno Sandrin, Paola Santel, Giovanni Zanon.

Tra quest'ultimi, sprizzavano gioia da tutti i pori due simpatici portalettere che i triestini della zona tra la stazione e il viale di Miramare, e quella centrale attorno a piazza Goldoni, certo ricorderanno: Rocco Grubelli e Bruno Sandrin. Il primo, con cinquant'anni di servizio sulle spalle, ne ha spesi venticinque portando la posta (con il peso della borsa a tracolla) in corso Italia e vie limitrofe, salendo e scendendo le scale senza mai dolersene. «Dieci, dodici chilometri al giorno, per cinquant'anni» ci dice. Quasi centottantamila chilometri, più di tre volte la circonferenza della terra. «E non è ancora stanco?» chiediamo nel notare che il nostro interlocutore non riesce a star fermo un momento. «Io, stanco?» risponde allegramente, «ricomincerei d'accapo!».

Bruno Sandrin ha 48 anni di servizio. Per 35 anni ha portato la posta nel viale Miramare, in via Tor San Piero, largo Roiano e nelle strade vicine. Il tempo, lui, non lo misura in chilometri, ma in avvenimenti: «Eh... ho cominciato sotto l'Austria. Ho visto Trieste liberata, i tedeschi, gli inglesi, e infine la seconda Redenzione. Tante cose sono accadute: io ho sempre continuato a portare la posta». Le sue parole traspirano pacato orgoglio, come se le lettere che gli sono passate tra le mani fossero una valida testimonianza della storia della sua città.

(«Giornalfoto»)
Elvira Sinico, una delle impiegate delle Poste premiata per la sua cortesia e gentilezza

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Ciò che si può portare con sè passando per i posti di blocco

La Dogana risponde alle domande di un nostro lettore - Non ci sono novità da oltre un anno a questa parte - Il testo completo delle norme in vigore Il quesito particolare riguardante il burro e gli altri generi deperibili

L'Ufficio Pubbliche relazioni della Dogana di Trieste, d'intesa con l'Ufficio P. R. dell'Intendenza di Finanza, ci informa cortesemente, con riferimento alla segnalazione del 20 giugno intitolata «Inutile spreco», che il burro non è incluso nell'elenco dei generi (allegato 14 dell'Accordo di Udine) che i titolari di lasciapassare, in occasione del ritorno nel territorio di residenza stabile, possono importare in esenzione dei diritti doganali ed altre formalità. Il burro, viceversa, figura nello elenco dei viveri e bevande per uso personale (allegato 15 dell'Accordo di Udine) che i titolari di lasciapassare possono esportare dall'area della propria residenza (cioè nel nostro caso da Trieste verso l'altra area).

«Da ciò forse — rileva l'ufficio scrivente — è sorto l'equivoco. Comunque si assicura che le anzidette disposizioni esistono da quando è entrato in vigore l'Accordo di Udine.

«Per quanto concerne l'utilizzazione dei generi alimentari che vengono gettati nei pressi del confine da coloro che trovandosi nell'impossibilità di importarli desiderano disfarsene, si condivide pienamente — continua la lettera — le considerazioni esposte dal lettore e si riconosce l'opportunità e, anzi, sarebbe meglio dire, il dovere morale di evitare ogni spreco. Si precisa, però, che la scelta tra riportare la merce indietro o abbandonarla in Dogana dipende dalla volontà di chi detta merce porta al seguito e non può essere imposta d'ufficio. Chi intende abbandonare la merce in Dogana deve semplicemente firmare il registro nel quale la merce stessa viene presa in carico. I generi deperibili (solitamente carne e burro) così abbandonati, vengono successivamente ceduti a vari enti benefici quali orfanotrofi, Villaggio del Fanciullo, ECA (e presso la Sezione di Rabuiese è stato installato a cura dell'ECA di Muggia, un frigorifero per la migliore conservazione dei generi deperibili che periodicamente vengono ritirati da quell'ente).

«Per ciò che si riferisce alla pubblicità delle modifiche che vengono apportate alle disposizioni dell'Accordo di Udine, di cui il lettore segnala l'insufficienza, si deve osservare che la stampa locale si è sempre diffusamente interessata di portare a conoscenza del pubblico tutte le variazioni che vengono decise nella sede competente e cioè dalla Commissione mista. In occasione dell'ultima riunione della Commissione mista «Il Piccolo» ha pubblicato sull'argomento una serie di articoli nei seguenti giorni: 24, 25, 29 e 31 gennaio e 3 febbraio 1966. In tali articoli si illustravano appunto le modifiche apportate dalla Commissione mista all'Accordo di Udine e tra l'altro si diceva anche che la quantità di burro esportabile dall'area della propria residenza per ogni viaggio era stata elevata da chilogrammi 0,250 a 0,500.

«Inoltre, come è stato pubblicato da «Il Piccolo» del dicembre dell'anno scorso, presso la direzione della Dogana in via Cavour 6 (primo piano, stanza 17), tutti gli interessati possono ritirare gratuitamente (migliaia di cittadini lo hanno già fatto) un elenco dei generi che possono essere importati in franchigia a norma dell'Accordo di Udine. Tali elenchi sono a disposizione del pubblico anche presso le Sezioni doganali di Rabuiese, Pese e Fernetti, nelle cui sale-visite sono altresì esposte delle tabelle, dalle ampie dimensioni, che riportano la quantità e la qualità dei generi importabili in franchigia.

«Infine si coglie l'occasione per invitare tutti coloro che che desiderano avere chiarimenti in merito all'Accordo di Udine a presentarsi all'Ufficio Pubbliche relazioni della Dogana, all'indirizzo citato più su».

Fin qui la lettera, per la quale ringraziamo il direttore Mario Predonzan che ce l'ha inviata. Ed ecco ora, per comodità dei lettori interessati all'argomento, il testo completo delle due tabelle di cui si fa cenno nella nota della Dogana.

La prima riguarda le facilitazioni valutarie e doganali per i residenti titolari di documenti di transito previsti dall'Accordo di Udine (all. 14) e dice testualmente:

«I) Valuta (mensile): i residenti nelle zone previste dall'Accordo di Udine, provvisti dei documenti di transito o del foglio complementare provvisorio, possono recare seco valuta del territorio della loro residenza per un importo massimo di lire 7.000 o rispettivamente dinari 10.000.

«II) Generi importabili in franchigia (quindicinale) alle condizioni e nei limiti indicati dall'art. 46 dell'Accordo:

1) verdura, kg. 10;
2) legumi, kg. 2;
3) orzo, kg. 3;
4) grano saraceno, kg. 3;
5) carni fresche, kg. 1;
6) carni insaccate o affumicate, kg. 1;
7) pesce fresco, kg. 1;
8) formaggio, kg. 2;
9) riso, kg. 4;
10) pasta, kg. 4;
11) arance e limoni, kg. 12;
12) latte, litri 2;
13) latte cagliato, litri 2;
14) vino, litri 2;
15) olio, litri 2;
16) pollame, capi 2;
17) uova, pezzi 12;
18) fascine e muschio;
19) fiori ed erbe decorative;
20) prodotti dell'artigianato;
21) oggetti di uso casalingo;
22) oggetti di uso agricolo;
23) mercerie ed oggetti di uso personale;
24) mirtilli e lamponi, kg. 5;
25) prugne secche, kg. 0,500.

«Carburante: è esente il carburante contenuto nel serbatoio degli autoveicoli, di proprietà dei residenti, limitatamente ai quattro viaggi mensili previsti dall'Accordo».

L'altra tabella riguarda l'articolo 46 dell'Accordo di Udine relativo alle facilitazioni valutarie:

«1) I titolari di documenti di transito, ad eccezione delle persone previste dall'art. 45 e delle persone che abbiano beneficiato delle facilitazioni di cui all'art. 44, possono recare seco, nell'altra area, valuta del territorio della loro residenza per un importo massimo mensile di cui all'allegato 14, punto I.

«Qualora i suddetti titolari di documenti rechino nell'altra area l'importo mensile di cui sopra in una sola volta, non potranno poi trasferire altra valuta nei successivi viaggi da effettuarsi nel mese, salvo quanto consentito dalle disposizioni di carattere generale di cui al punto 2 del presente articolo.

«Le predette persone potranno avvalersi di tale facilitazione a condizione che denuncino agli organi doganali, al momento del passaggio, l'importo di valuta indicato nell'allegato 14, punto I e dimostrino, al ritorno, di averla cambiata conformemente alle disposizioni valutarie vigenti nel territorio nel quale si sono recate. Le suddette persone, qualora abbiano beneficiato delle facilitazioni di cui al primo capoverso, potranno, in occasione del ritorno nel territorio di residenza stabile, recare seco, senza permessi di importazione ed esportazione ed in esenzione di dogana e di altri diritti e tasse i generi nelle quantità e nel valore complessivo di cui all'allegato 14, punto II, purchè siano destinati solamente per uso proprio o casalingo, ma comunque non per commercio per un valore che non superi l'importo della valuta esportata.

«2) Le speciali facilitazioni accordate a determinate categorie di persone del presente Accordo non escludono il diritto di dette persone di avvalersi delle disposizioni valutarie di carattere generale vigenti nel territorio dal quale la valuta proviene.

«Nota: Il Ministero del Commercio con l'estero ha precisato che il "frontaliere" anche se munito di passaporto, non può esportare nel Paese confinante il massimo della valuta consentita secondo le disposizioni valutarie di carattere generale. Eventuali eccezioni — nei casi di viaggi di lunga durata e per scopi ben definiti (studi, affari, ecc.) — debbono essere comprovate idoneamente in ogni singolo caso concreto».

Concludiamo consigliando ai lettori che ne hanno interesse, di ritagliare questo articolo per conservarlo: sono contenuti in esso dati che è comodo poter consultare ogni qualvolta sorge un dubbio sulle norme in vigore.

Coniugi investiti da uno scooter

Due coniugi sono stati investiti di sera da uno scooter in via Bazzoni, all'altezza dello stabile numero 11. Nell'incidente, avvenuto verso le 23, i coniugi Mafalda e Mario Sello, abitanti in via San Michele 37, hanno riportato leggere ferite.

I coniugi stavano attraversando la strada fuori della zona pedonale, quando sono stati urtati dalla «Vespa», targata TS 32345, guidata verso largo Ascanio Canal dal pittore Giulio Zottich, di 22 anni, abitante in via Biasoletto 11.

UNA SCIAGURA DEL '63 IN VIALE D'ANNUNZIO

Tragico investimento rievocato in appello

È stata ridotta la pena all'automobilista che aveva travolto una passante sulle strisce

Il traffico convulso di viale D'Annunzio è stato al centro del processo celebrato alla Corte di appello, presieduta dal dott. Zumin, P.G. dott. Marsi e cancelliere Parigi, davanti alla quale è comparso il commerciante Giuliano Paganelli, di 25 anni, abitante in via Pascoli 19, che presentò a suo tempo ricorso avverso alla sentenza del Tribunale che il 14 settembre dello scorso anno lo condannò a un anno e 4 mesi di reclusione, di cui un anno condonato, al pagamento delle spese di giudizio, alla sospensione della patente di guida per la durata di un anno e al risarcimento dei danni.

Come riferisce il Presidente, la disgrazia accadde il mattino del 24 ottobre del 1963 quando il Paganelli stava guidando la Fiat 1100 «D», targata TS 59665, lungo il viale D'Annunzio in direzione di piazza Garibaldi. Il traffico era come sempre intenso e i margini della strada erano occupati da vetture in sosta. La disgrazia accadde all'altezza della via Conti, quando l'automobilista scorse una donna — era Ines Moro in Zanettini, di settant'anni, abitante in viale D'Annunzio 29/1 — scendere dal marciapiede di destra, immettersi nella zona pedonale e avviarsi, quindi, verso l'altro lato della strada.

Il Paganelli rallentò tentando di evitare la disgrazia ma, purtroppo, «imbarcò» la poveretta che venne scaraventata a oltre due metri e mezzo di distanza. Il giovane soccorse la signora, che aveva riportato gravi lesioni, e la trasportò all'ospedale, dove tre giorni dopo morì.

Il Presidente elenca i motivi d'appello e quindi chiede all'imputato se ha qualcosa d'aggiungere e questi si richiama a quanto già disse in Tribunale. Parla poi l'avv. Sadar per la P.C.

Il P.G. chiede che all'appellante venga concessa l'attenuante dell'articolo 133 del Codice della strada, che contempla il soccorso alla persona investita, e di ridurre la pena a un anno e due mesi di reclusione con i benefici del condono.

Il difensore del Paganelli, avv. Lonciari, sviluppa quindi i motivi d'appello.

Poco dopo, il dott. Zumin annuncia che in parziale riforma della sentenza del Tribunale, la Corte d'appello, concesse le attenuanti dell'articolo 133 del Codice della strada, ha ridotto la pena inflitta al Paganelli a un anno e un mese di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione, e ha condannato lo stesso al risarcimento dei danni alle P.C.

OGGI IN ASSISE

Processo ai rapinatori del «cambiavalute»

In Corte d'Assise verranno giudicati oggi il cameriere Anton Plastic, di 32 anni, e il saldatore elettrico Zarko Popadic, di 25 anni, imputati di rapina aggravata e lesioni gravi aggravate in danno del muratore Emilio Milotich, di 55 anni, abitante a Muggia, nella località chiamata «La Tappa». Assieme ai due, che si trovano in stato di detenzione, comparirà una terza persona, Giuseppe Percovic, accusato di ricettazione e attualmente in libertà provvisoria.

Il fatto, che suscitò notevole scalpore nel Muggesano, risale alla sera del 20 aprile quando, rincasando, il Milotich notò che nella sua casa la luce era misteriosamente accesa. Comprensibilmente allarmato si mise a gridare nella speranza di richiamare l'attenzione di qualcuno ma, al primo urlo, la porta della sua abitazione — si tratta di una specie di baracca — si spalancò e due uomini ne uscirono a catapulta, buttandosi sullo sventurato e percuotendolo violentemente. Gli aggressori non si limitarono però alle legnate: riuscirono, difatti, anche a rapinare il Milotich, strappandogli il portafogli con 140 mila dinari e 30 mila lire (il rapinato si dedicava al piccolo commercio di valuta).

TOCCATA E FUGA NOTTURNA DI UN MALVIVENTE

ROMPE UNA VETRINA IN CORSO E FA MAN BASSA DI INDUMENTI

Inseguito da una guardia giurata abbandona la refurtiva

Indumenti per vestire un'intera famiglia sono stati rubati la scorsa notte dal negozio di confezioni «Pitassi» di Corso Italia. Ma la fatica del «colpo» notturno è stata vana per lo ignoto ladro, il quale si è visto costretto ad abbandonare la refurtiva per la strada onde poter fuggire più rapidamente e non farsi raggiungere dalla guardia notturna che si era buttata al suo inseguimento. Così la merce è stata completamente recuperata, mentre il malvivente è riuscito a far perdere le proprie tracce; e al negozio è rimasto il danno del cristallo infranto.

Il colpo è stato compiuto verso l'una. A quell'ora della notte, il ladruncolo, si è introdotto nella Galleria Rossoni e, approfittando della scarsa illuminazione e del fatto che, evidentemente, non passava nessuno, ha deciso di perpetrare il furto. Con un corpo contundente il ladro ha mandato in frantumi il cristallo di destra rispetto alla porta d'ingresso del negozio. Il fragore del cristallo infranto si è ripercosso in tutta la galleria. Il ladro, che si era nascosto, aveva atteso per un momento e, visto che il rumore non aveva fatto accorrere nessuno, si è rimesso al «lavoro». Attraverso la breccia aperta nella vetrina ha afferrato quattro vestiti per uomo, due gonne, due paia di calzoni per bambino e una camicia per uomo. Messa assieme la roba egli ha fatto un grosso fagotto e, tenendolo sotto a un braccio, si è allontanato tranquillamente.

Una guardia notturna, Luciano Pahor, dipendente dello Stabilimento triestino di sorveglianza con sede in via San Nicolò 8, ha visto da lontano la sagoma dell'uomo che con il grosso pacco sottobraccio usciva dalla Galeria Rossoni, si è insospettito ed ha effettuato un rapido controllo in galleria; notato il cristallo infranto, ha subito intuito che l'uomo che aveva visto allontanarsi era lo scassinatore. Luciano Pahor si è allora buttato all'inseguimento del malvivente, che si era diretto verso la piazza Benco. Urlando con quanto fiato aveva in gola, la guardia notturna ha affrontato la ripidissima via del Monte. Ma il ladro, evidentemente più giovane e di conseguenza anche più agile della guardia, ha rapidamente guadagnato terreno, scomparendo verso San Giusto. Luciano Pahor ha allora chiamato la Mobile: due autoradio hanno perlustrato tutte le strade di San Giusto e di San Giacomo alla ricerca del ladro, ma senza risultato. All'inizio della via del Monte è stata però trovata la refurtiva che lo scassinatore aveva abbandonato durante la fuga.

Gli agenti della Mobile hanno provveduto subito a informare del fatto il direttore del negozio, Giuseppe Rocco, di 56 anni, abitante in via del Ghirlandaio 9, il quale è accorso sul posto ed ha ricevuto in consegna la merce rubata. Il cristallo spezzato è stato provvisoriamente rappezzato con un pannello pubblicitario. Sono in corso indagini.

Sul marciapiede antistante la chiesa di Roiano, è incespicata ieri sera una vecchia signora, Maria Dusizza vedova Liendl, di 83 anni, abitante in vicolo delle Rose 61: nella caduta ha riportato un trauma cranico e una ferita lacero contusa alla nuca. E' stata accolta nella divisione neurochirurgica dell'ospedale con la prognosi di una quindicina di giorni.

SEGNALAZIONI

Proposta accolta

«Stavo proprio pensando di tornare a scrivervi per dirvi che la mia proposta rivolta a facilitare i parcheggi in Piazza Sansovino tracciando le linee per alcuni posteggi in modo da trasformarli da "tollerati" (salvo il caso d'intervento di qualche vigile zelante) in regolari, mi sembrava ragionevole ma non aveva avuto nemmeno l'onore di due righe di riscontro da parte del Comune, quando invece, con grande soddisfazione, ho visto all'opera alcuni incaricati che hanno tracciato proprio in questi giorni le strisce proposte nella segnalazione da voi pubblicata il 31 maggio scorso. Desidero quindi ringraziare l'assessore prof. Redento Romano per aver accolto la proposta: fa veramente piacere constatare che la collaborazione di un cittadino qualsiasi è apprezzata. F. C.».

Non basta un cartello

«Abitiamo in Scala Santa ed ancora una volta ci rivolgiamo a voi nella speranza, che pubblicando la presente, si possa alfine ottenere qualche cosa dal Comune. Da anni tale strada è in condizioni disastrose; abbiamo più e più volte chiesto a chi di dovere che venga messa almeno un po' a posto. Ma tutto invano. L'anno scorso ci avevano promesso che quanto prima la strada sarebbe stata asfaltata, ma da un anno è stato messo solamente il triangolo di "Strada dissestata" e basta. Noi paghiamo le tasse come tutti i cittadini e come tutti abbiamo il diritto ad avere una strada transitabile, e non con buche di ben 20 centimetri e la massicciata piena di grosse pietre che impediscono il passaggio. Due macchine non possono incrociare perchè si rischia di finire nella scarpata o nel canale contro la roccia. Sterpi e rovi invadono il poco di sede stradale che rimane quasi fino al centro della strada, fino alla casa numero 160. Diteci voi cosa si può fare per smuovere il Comune, i cui funzionari certamente non sono costretti a percorrere una strada in simili condizioni per rincasare e raggiungere i loro posti di lavoro. Sono anni ormai che aspettiamo». Seguono sei firme.

«...ma non in piazza Unità»

«Quando, come in questo momento, è spesso più giusto ammirare uno sgorbio del passato che non qualche capolavoro del presente, non può sorprendere il desiderio di molti cittadini che la fontana del Mazzoleni, i cui frammenti sono tuttora sparpagliati in un prato dell'Orto Lapidario, sia ricomposta e torni a sfigurare quanto prima in Piazza Unità.

«Tutti sono d'accordo su un certo valore storico della fontana ma è sperabile che nessuno creda in qualche suo valore artistico. Dissi, anni or sono, che in senso estetico essa potrebbe essere gradita soltanto in un oscuro villaggio privo d'acqua. Ma Trieste, anzichè d'acqua, manca di pubbliche opere d'arte, di quelle, cioè che, contrariamente a quanto ha fatto detta fontana, concorrono a decorare il centro cittadino e a sviluppare il senso estetico dei triestini.

«Quindi mi pare che la più logica soluzione del problema sia quella di conservare la fontana, cioè di ricostruirla, se possibile, scrupolosamente, acqua compresa; non però nella forbitissima piazza Unità, ma in uno dei tanti accoglienti spiazzi della periferia. E su qualche sua roccia sia applicata una targhetta con la sola data del suo trasloco. Con i più distinti e cordiali saluti, Piero Lucano».

LE ORE DELLA CITTA'

Incontro con Marin

Stasera dalle 18 in poi nella libreria internazionale «Italo Svevo» di Corso Italia 22, il poeta Biagio Marin firmerà i suoi due ultimi libri «El mar de l'eterno» e «Strade e rive di Trieste», pubblicati rispettivamente nelle collezioni Acquario e Narratori dell'editore milanese Vanni Scheiwiller. All'incontro saranno presenti lo stesso dott. Scheiwiller e lo stampatore Ugo Campi. Gli amici e gli estimatori del nostro poeta sono cordialmente invitati ad intervenire.

Consigli di un esperto

E' ormai la stagione delle vacanze e coloro che si apprestano a trascorrerle sulle Alpi potranno senz'altro trar profitto dalla conferenza in programma per questa sera al Circolo ricreativo sportivo «Julia» di via del Coroneo 13. Come è stato annunciato, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias, metterà la propria lunga esperienza al servizio del pubblico parlando sul tema: «Consigli pratici per le escursioni in montagna»

Acconciatrice laureata

Un settimanale a diffusione nazionale riporta un ampio servizio sull'assegnazione dell'«Oscar d'oro 1967» per parrucchieri per signora. Il trofeo è stato conquistato dalla acconciatrice triestina Luciana Bosè, che si è imposta nettamente su espertissimi suoi colleghi provenienti da numerose regioni d'Italia. La gara si è svolta a Milano ed a maggior merito della vincitrice, che ha saputo tener alti i colori di Trieste, è da ascrivere la giovane età, ventitrè anni compiuti proprio in questi giorni. La Bosè ha iniziato la sua attività quale allieva dei corsi per parrucchieri dell'ENALC e dopo soli cinque anni di brillante e rapida carriera è tornata all'ENALC, quale insegnante di tecnica professionale per i corsi per parrucchieri. Quest'anno poi ha avuto due ambiti riconoscimenti la nomina a maestra d'arte e l'Oscar d'oro, al quale è anche abbinato un viaggio negli Stati Uniti.

Righi alla «Torbandena»

Si chiude oggi alla Galleria «Torbandena» la mostra personale del pittore concittadino Federico Righi che ha avuto un vivo successo di critica e di vendite.

Cinemoda alla Fiera

Anche stasera nella Sala dei convegni della Fiera sarà proiettato un film dedicato alle ultime novità della moda. Seguirà una sfilata di pellicce.

Sponza a Grado

L'artista concittadino Nicola Sponza espone cinquanta dipinti della sua produzione più recente e numerosi disegni alla Galleria d'arte «Al Parco» di Grado. L'inaugurazione della mostra è fissata alle ore 18 di domani.

Ruoli al Comune

Ancora oggi, dalle 9 alle 12 sono esposti a pubblica ispezione nella sede della ripartizione IV, Imposte e tasse (Palazzo comunale, largo Granatieri 2, terzo piano), i ruoli ordinari di prima serie 1967 per gli anni 1967 e precedenti dei contribuenti ai tributi comunali. Trascorso il termine odierno i ruoli in questione saranno passati all'esattore comunale che, scaduto il tempo utile per il pagamento, provvederà alla riscossione forzosa ai sensi di legge. Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione per i motivi previsti dalla legge (art. 228 del T.U. per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175).

Gita a Pierabec

La Sezione giovanile della Lega Nazionale comunica che il giorno 16 luglio p.v. verrà organizzata una gita a Pierabec. Per informazioni rivolgersi presso la Sezione giovanile della Lega Nazionale tutti i giorni dalle ore 18 alle 20.

La settimana dell'UILDM

«Debellata la polio bisogna vincere la distrofia muscolare», con questo incitamento l'UILDM ha chiamato a raccolta tutti i generosi dando ieri l'avvio alla «Settimana» della lotta alla distrofia muscolare che avrà svolgimento sino al 2 luglio. Scopo di questa nuova iniziativa dell'UILDM è di ottenere una concreta prova di solidarietà dalla cittadinanza alla quale viene rivolto l'invito di elargire offerte a favore della costruzione, a Trieste, del primo Centro clinico italiano per lo studio e la cura della distrofia muscolare e dell'attività medico-assistenziale della Associazione.

Arredamenti Trieste

In occasione della Fiera '67, il *Consorzio Artigiani* invita l'affezionata clientela a visitare il padiglione allestito nell'interno della Fiera stessa. Per l'occasione sono stati progettati nuovi modelli «Linea Trieste» che incontreranno sicuramente i gusti dei concittadini.

Panolare con Honda

Motori marini entrobordo, fuoribordo, 4 tempi, prestazioni elevate, consumo minimo, a partire da lire 58 mila, e... teneteli sotto sforzo giorno e notte. Autosalone *Derby*, piazza Scorcola 3. Autoservizio *Derby*, riva Gulli 12.

Il mare Vi attende

L'organizzazione *Derby* Vi propone infinite soluzioni per un felice svago sul mare. Battelli pneumatici, fuoribordo, motori marini ecc. con una nuova, interessante ed inedita forma di vendita rateale. Vi avvicinerete al mare senza accorgerVene. Autosalone *Derby*, Piazza Scorcola 3, autoservizio *Derby* riva Gulli 12.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

AD ALTRE 20 INDUSTRIE LE PROVVIDENZE REGIONALI

I contributi alle imprese toccano il mezzo miliardo

Riprende stamane la discussione sugli assegni agli universitari
Pubblicata sul «Bollettino» una nuova legge sull'edilizia scolastica

Stamane l'Assemblea regionale riprende l'esame del disegno e della proposta di legge riguardanti entrambi il problema degli assegni a favore degli studenti universitari. Nella discussione generale su questo provvedimento, iniziatasi nella seduta di mercoledì scorso, sono iscritti ancora parecchi consiglieri e prima del voto dovranno replicare agli intervenuti il relatore De Biasio e l'assessore competente; ciononostante questa legge molto attesa dal mondo della scuola potrà forse essere approvata già nel corso della riunione odierna.

In questi giorni che precedono la sosta dei lavori per le vacanze estive, si registra una vivace attività in tutti i settori dell'Amministrazione regionale, che si avvia a concludere la sua prima legislatura. Accanto all'attività del Consiglio delle varie commissioni consiliari, della Giunta regionale, si osserva anche quella di tutti gli altri organi regionali.

Presso la sede della Regione a Trieste, si è riunito il Comitato regionale del turismo, l'organo consultivo dell'Amministrazione regionale per i problemi di questo settore estremamente importante. Il Comitato, presieduto dal vicepresidente della Giunta regionale ed assessore ai trasporti e turismo, Giacometti, ha preso in esame i due disegni di legge a favore del settore turistico riguardanti, rispettivamente, modifiche alla legge regionale n. 16 del 1965 e provvedimenti per il miglioramento degli esercizi di affittacamere e di ristorazione. Il vicepresidente Giacometti ha illustrato le due iniziative, che tendono a completare il quadro della politica di incentivazione regionale per il settore, che rappresenta una delle componenti di maggior rilievo nell'economia del Friuli - Venezia Giulia. Dopo una ampia discussione, il comitato ha espresso parere favorevole, all'unanimità sui due provvedimenti.

Nel corso della sua ultima riunione svoltasi nei giorni scorsi sotto la presidenza dell'assessore regionale all'industria e commercio, Marpillero, il Comitato regionale tecnico-consultivo per i finanziamenti alle imprese industriali, ha deciso di assegnare ad altre 20 imprese del Friuli - Venezia Giulia, che svolgono la loro attività in vari rami della produzione industriale, contributi in conto interessi per un ammontare complessivo di oltre 18 milioni di lire. Di queste venti imprese, la maggior parte è situata nella provincia di Udine e ben otto operano nel settore del legno, mentre le altre sono variamente distribuite nel ramo meccanico, in quello metallurgico, tessile, alimentare, ecc.

Le richieste di contributo erano state inoltrate alla Regione dai vari titolari in base alla Legge regionale n. 25 del 1965, che prevede appunto la concessione di contributi in conto interessi alle industrie operanti, sia nel settore privato che in quello pubblico, per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali, nonchè per l'acquisto di macchinari ed attrezzature che risultino idonei ad aumentare la produzione, a migliorarne la qualità o a ridurne il costo. La misura del contributo è fissata in quella necessaria e sufficiente per ridurre alla percentuale del 3,5 per cento il tasso annuo di interesse contrattuale e deve comunque essere contenuta entro il limite massimo del 5 per cento annuo dell'importo del mutuo. Queste provvidenze si sono rivelate finora particolarmente efficaci per potenziare e sviluppare l'attività industriale della Regione, consentendo inoltre di smobilizzare parte dei depositi bancari che giacevano inutilizzati presso i vari istituti di credito locali.

Grazie al concorso regionale che permette di ottenere prestiti a medio termine a basso interesse, oltre 200 sono fino a questo momento le imprese che hanno provveduto ad ampliare le loro sedi, a potenziare gli impianti o a rinnovare le attrezzature. Con lo stanziamento di oltre 18 milioni decretato nei giorni scorsi dal comitato tecnico-consultivo il totale dei contributi regionali concessi in applicazione della legge n. 25 sale ad oltre mezzo miliardo di lire. L'ammontare complessivo delle operazioni di credito che in tal modo sono state messe in moto, cui la Regione ha dato pratica attuazione tramite numerose convenzioni stipulate con vari istituti di credito ed enti bancari del Friuli - Venezia Giulia, raggiunge per contro i 25 miliardi circa.

E' uscito il nuovo numero del Bollettino ufficiale n. 19 della Regione Friuli - Venezia Giulia che pubblica, tra l'altro, una nuova legge regionale a favore dell'edilizia scolastica. Il provvedimento attua un'estensione delle provvidenze già disposte per il settore della Legge n. 22 dell'ottobre 1965. Detta legge prevedeva la concessione di contributi in conto interessi ed in conto capitale alle Province, ai Comuni e agli Istituti pubblici di assistenza e beneficenza per la realizzazione di opere di edilizia scolastica, limitatamente alla costruzione, completamento e riattamento di edifici destinati a sede di istituti di istruzione tecnica professionale, nonchè di edifici destinati a sede di scuole materne. Per la concessione del contributo in conto capitale, si richiedeva l'effettiva rispondenza di tali opere a necessità di carattere pubblico dimostrabile in pratica da finanziamenti statali. In precedenza decretati a loro favore.

Nel corso dell'applicazione della legge è stata tuttavia rilevata l'opportunità di estendere il concorso dell'amministrazione regionale a tutta una serie di piccoli lavori che la legislazione nazionale non prende in considerazione. Il nuovo provvedimento ammette quindi al contributo in conto capitale anche le opere di ampliamento, completamento, riattamento ed arredo, in particolare, delle sedi degli istituti di istruzione tecnica e professionale e delle scuole materne, qualora la spesa non superi i 10 milioni di lire. La misura del contributo potrà arrivare alla misura massima del 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Per quanto riguarda i contributi in conto interessi, la nuova legge regionale introduce un'importante modificazione nella «sostanza» autorizzando l'amministrazione regionale ad aumentare il limite di spesa di ulteriori 50 milioni di lire. Salgono così a 150 i milioni annualmente disponibili per il settore sul bilancio regionale e viene in tal modo consentito alla Regione di soddisfare con maggior ampiezza alle domande di contributo presentate dai vari enti al competente assessorato.

Il Bollettino pubblica inoltre il decreto del presidente della Giunta regionale, Berzanti, in base al quale il prof. Alberto Sano viene nominato presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Tarvisio al posto del dott. Francesco Spaliviero, dimissionario.

(Foto de Rota)

Il Ministro Natali (a sinistra) in visita al padiglione della Romania, accompagnato dal direttore dott. Aurel Son che illustra all'ospite la serie di mobili presentati dal suo Paese alla Fiera

A COLLOQUIO COL DIRETTORE DELLA MOSTRA DI AUREL SON

I mobili di produzione romena si fanno conoscere anche in Italia

L'obiettivo principale della partecipazione alla Fiera di Trieste è quello di richiamare l'attenzione degli operatori del settore

La Mostra di mobilio e di prodotti lignei delle imprese romene Tehnoforestexport ed Exportiemn alla Fiera di Trieste, ha destato, sin dai primi giorni, un particolare interesse tra gli specialisti. Un colloquio con il direttore della mostra dott. Aurel Sow ci ha permesso di scoprire «il segreto» di tale favorevole accoglienza.

— Abbiamo constatato la buona stampa di cui gode il mobilio romeno. A quali fattori attribuite tale successo?

«Credo che il nostro mobilio piace al pubblico italiano in quanto si avvicina molto ai suoi gusti. Cosa questa molto lusinghiera per noi, essendo nota la raffinatezza e l'alta esigenza di tale pubblico per quanto riguarda il mobilio e... non solo per il mobilio. Ci avviciniamo di più al suo gusto anche per la scelta del legno e dei colori, come pure per la linea diversa della consueta. Certamente un fattore che non dev'essere ignorato è la nostra tradizione nella costruzione di mobili. Abbiamo alle spalle alcune generazioni di creatori e di specialisti, e — attualmente — contiamo su una possente industria che valorizza la loro maestria ed arte nelle condizioni di una moderna tecnica.

— Cosa ci potete dire sulla concezione e sulle attuali tendenze nella progettazione del mobilio in Romania?

«Nella concezione moderna dei nostri creatori di «interni», il mobilio non è più solo un complemento architettonico. Esso ha una funzione precisa: quella di creare il quadro di un'esistenza quotidiana, un ambiente confortevole, intimo e allegro. Tale ambiente si ottiene non tanto con la sontuosità del mobilio, quanto attraverso le proporzioni dei volumi, la semplicità della linea, il colore piacevole e riposante per gli occhi

— Ci potete dare un esempio con alcuni dei prodotti esposti?

«Certo. Prendiamo ad esempio la sala da pranzo «Scandinavian» e il complesso «Tineret», composto di una camera da letto, una sala da pranzo e una camera per adolescenti. I pezzi componenti sono eseguiti in legno di quercia naturale con la lucidatura mata, e ognuno in parte costituisce un complesso confortevole, raffinato, ottenuto con effetti semplici, ispirati. Adattati alle linee e alle forme dell'architettura moderna sono anche gli arredamenti classici esposti: una sala da pranzo stile Sheraton, eseguita in legno di acero e ciliegio, impiallacciato con legno di noce, una sala da pranzo e camera studio in stile barocco eseguite in legno di acero con pannelli di panniforti e pannelli in legno truciolare...

— Un'ultima domanda. Cosa ci potete dire sull'attuale produzione e sulla prospettiva del commercio di prodotti lignei con l'Italia?

«Negli ultimi anni abbiamo ottenuto alcuni risultati incoraggianti in tal senso. Così, solo nel 1966 l'esportazione di segati di resinosi è aumentata del 53 per cento rispetto al 1965, quello di segati di faggio del 41 per cento, di stanghe del 28 per cento e di pannelli di legno truciolare del 100,2 per cento. Gli italiani sono importanti clienti per imbarcazioni sportive, articoli di artigianato in legno, imballaggi, porte e finestre, mobilio e sedie. Vi sono possibilità che nel nomenclatore di questi prodotti siano inclusi anche arredamenti in stile moderno, pezzi di piccolo mobilio, in quantitativi che dipenderanno dagli importatori italiani. Per quanto ci riguarda, esportiamo più della metà della nostra produzione di mobilio ed è un fatto acquisito che questa è notevole sia dal punto di vista della quantità, che della qualità. La nostra presenza all'attuale edizione della Fiera di Trieste ha quale principale obiettivo quello di richiamare l'attenzione degli interessati su queste possibilità e di creare le premesse per nuove transazioni.

NUOVA UTILE OPERA DEL PROF. G. VALUSSI

UN ALBO DI TUTTI I GEOGRAFI CHE SI SONO OCCUPATI DI NOI

La rassegna bibliografica consiste di 2075 schede
Dagli scritti dell'altro secolo a quelli più recenti

Nella «Collana di bibliografie geografiche delle regioni italiane» edita dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, è uscito in questi giorni — a cura del prof. Giorgio Valussi, docente di geografia economica all'Università di Trieste — il nono volume, dedicato al Friuli-Venezia Giulia. Con le sue 2075 schede, questa nuova opera reca un contributo sostanziale alla ricerca ed alla conoscenza dei problemi riguardanti il Friuli-Venezia Giulia, trattandosi della prima bibliografia geografica comprendente l'intera regione.

Le precedenti bibliografie, a carattere più o meno enciclopedico, riguardavano, infatti, soltanto una parte od un'altra del territorio della regione, essendo rappresentate — per il Friuli — dalla «Bibliografia del Friuli» di G. Valentinelli e dalla «Bibliografia storica friulana» di G. Cocioni Bonaffona (ambedue risalenti allo scorso secolo, essendo state pubblicate rispettivamente nel 1861 e 1889); e — per Trieste e la Venezia Giulia — dal «Saggio di bibliografia istriana» di C. Combi (pubblicato nel 1864) e dal «Bollettino bibliografico regionale», curato, dal 1951, da S. Pesante. Ciò è sufficiente a far comprendere, da un lato, le non poche difficoltà che la compilazione della monografia ha comportato, dall'altro la ragguardevole importanza che l'opera riveste per la conoscenza e per lo studio della nostra regione.

Ai fini di una facile consultazione, le schede sono state ripartite in due sezioni: la prima comprende gli scritti di carattere generale — che riguardano tutta la regione o che apportano un contributo a questioni di carattere generale — ed è suddivisa in 22 capitoli (studi geologici, morfologici, idrografia, fenomeni sismici, vegetazione, fauna, popolazione, agricoltura, pesca, industria, commercio, turismo, comunicazioni, e così via). Nella seconda sezione, invece, sono raccolte — distribuite in 8 capitoli — le schede relative agli scritti concernenti le varie sottoregioni (Carnia, Canal del Ferro e Val Canale, Prealpi Carniche, Prealpi Giulie, Colline del Medio Friuli, Pianura friulana, Goriziano, territorio di Trieste) o singole località. In proposito, assai utile si rivela, ai fini della consultazione, la carta geografica del Friuli-Venezia Giulia, allegata al volume, sulla quale — accanto ad ogni singola località — sono segnati i numeri che rimandano alle pubblicazioni che di tale località trattano, elencate in ordine progressivo nella guida bibliografica. Ogni capitolo è a sua volta suddiviso in paragrafi, ciascuno dei quali è accompagnato da un breve commento, che prende in esame lo stato delle attuali conoscenze e segnala le pubblicazioni più importanti, cui è dedicata una nota che ne indica il contenuto.

La monografia — come si legge nella «presentazione» della Commissione del CNR — non elenca tutte le pubblicazioni, ma solo quelle più significative, con particolare riguardo agli scritti degli anni più recenti. La serietà, la cura ed i criteri scientifici con i quali è stata effettuata la scelta degli autori e delle pubblicazioni consentono, a chi consulti l'opera, di disporre di una ricca documentazione sugli aspetti specifici e particolari della realtà regionale.

Scegliendo un capitolo a caso, osserviamo — per esempio — che sotto la voce «risorse minerarie e materiali da costruzione» sono riportate ben 38 schede, che vanno dal «Rapporto scientifico sul combustibile fossile di Raveo in Carnia», del 1846, alla «Pietra calcarea in Italia e nel Carso triestino» ed al volume «Marmi del Friuli», apparso nel 1966. Tale ricchezza di materiale documentario si riscontra anche per quanto attiene alle singole località: dal capoluogo della regione («Storia di Trieste nella corsa dei secoli» di S. Rutteri), si passa alle più minuscole località di montagna («L'abbazia di Moggio» di A. Battistella).

Scorrendo le schede e le pagine di quest'interessante opera — che, come si è detto, costituisce uno strumento di consultazione prezioso ed indispensabile — si incontrano i nomi noti di tutti coloro che in passato, con passione e con amore, hanno studiato e scritto di queste nostre terre: da Kandler a Roletto, da Rossetti a R. M. Cossar, da Caprin a Gortani, ecc.; e di tutti gli altri — noti e meno noti — che, dei problemi della nostra regione, si sono occupati e si occupano.

Giovanni Palladini

Potenziata la redazione di «Pagine istriane»

Negli scorsi giorni si è riunita a Trieste la redazione del periodico «Pagine istriane», i cui componenti hanno discusso vari argomenti, sia per porre le basi di un risanamento finanziario che per garantire la uscita di tre fascicoli nel corso di ogni anno.

Alla riunione, tenutasi sotto la presidenza dell'ing. Pino Lucchi, erano stati invitati i professori Bruno Maier, Sergio Cella, Francesco Semi, Lina Galli ed i giornalisti Marco Cadelli e Ricciotti Giollo, che formano la redazione vera e propria; erano presenti inoltre i professori Nicolò Niche, Mario Doria, il dott. Cogliatti e la signora Gregoretti. Era assente, perchè fuori Trieste, il prof. Elio Predonzani, direttore della rivista, al quale i presenti hanno inviato un cordiale telegramma di saluto.

Come primo atto della rinascita di «Pagine istriane», è stato deciso di far uscire entro l'anno due fascicoli: uno a settembre ed uno a dicembre. Per poter far fronte agli impegni, l'abbonamento è stato fissato a lire 3.500; la segreteria e direzione avranno sede in via Crispi N. 14. Mentre la segreteria e la contabilità saranno tenute dalla signora Gregoretti, il dott. Cogliatti si è impegnato a studiare il modo per dare una maggior diffusione al periodico, per il quale tutti si sono impegnati non solo a mantenere l'attuale autonomia, ma a migliorare il contenuto, allargando anche la cerchia dei collaboratori.

Richieste di sarte dalla Granbretagna

L'Ufficio Regionale del Lavoro di Trieste informa che è aperto un reclutamento per la Gran Bretagna di sarte qualificate con un'esperienza minima di 5 anni nel lavoro di sartoria.

Possono partecipare al reclutamento in parola le candidate dai 21 ai 45. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 5 luglio 1967, dalle ore 8.30 alle 12, all'Ufficio Regionale del Lavoro — Servizio Emigrazione — via Italo Svevo n. 21/I p., dove riceveranno tutte le notizie inerenti ai contratti.

Notiziario scolastico

LICEO - GINNASIO «F. PETRARCA»

Pubblichiamo l'elenco degli alunni ammessi alla prima classe liceale:

1.a Commissione: Brana Marina, Brovedani Renata, Corbato Marina, De Menech Francesca, Feltri Teresa, Furlan Maria Cristina, Lumbar Helga, Millich Lauredana, Passafiume Rosa Maria, Rosso Serena, Stern Lea, Vinattieri Mara, Vattovani Pietro.

2.a Commissione: Avanzo Giacomo, Carella Raffaele, Costa Antonio, Geri Paolo, Mustacchi Roberto, Pestotti Fabio, Petelin Edoardo, Pozzo Guido.

3.a Commissione: Busana Clara, Chirsich Fabio, Cirillo Annunziata, Dal Corso Lorenza, Fabi Alessandro, Lanza Dilva, Michelini Valnea, Parlato Pia, Tedesco Rosetta, Visiani Liviana.

4.a Commissione: Accerboni Marianina, Angiolini Dario, Bertotti Alessandra, Bomben Clara, Boscolo Roberto, Capuzzo Laura, Cechet Marino, Chersicla Mirella, De Donato Francesco, Degrassi Flori, Goldstein Miriam, Prete Bruno, Rascioni Renzo, Rossetti Ambra, Sforzina Maria.

SCUOLA MEDIA STATALE «P. ADDOBBATI»

Presso la suddetta Scuola sono stati licenziati i seguenti alunni con le medie a fianco segnate:

Triadan Paola (9/10), Bassi Leonardo (8/10), Morossi Carlo (8/10), Pironio Daniela (8/10), Roberti Cristina (8/10), Skerl Patrizia (8/10), Città Gabriella (7/10), Cortese Laura (7/10), Di Paola Maria Michela (7/10), Gruden Gabriella (7/10), Kalcic Adolfo (7/10), Lassiani Lucia (7/10), Libarti Roberto (7/10), Martinuzzi Paolo (7/10), Montico Cecilia (7/10), Muliani Mario (7/10), Pertot Paolo (7/10), Sergi Sergio (7/10), Soravito Gabriella (7/10), Tromba Giampaolo (7/10), Barbugli Mauro (6/10), Bonfiglioli Laura (6/10), Cavallaro Rino (6/10), Trost Clara (6/10).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza in autocorriera, sabato 1-7 p.v. alle ore 15, gita in Valbruna con escursione al Rifugio F.lli Grego. Domenica 2-7 p.v. salita ai Due Pizzi (m 2047) per la forcella Cianalot (m. 1830) e per il sentiero A. Ziffer. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro venerdì sera 30-6 c.m. presso la sede sociale di piazza Unità 3, telef. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef 68-795

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via S. S. Pellico 1, telef. 68-795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 2-7 gita a Misurina ed al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita della Cima Cadin di San Lucano (m. 2839). La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio F.lli Fonda Savio al Rifugio Auronzo per il sentiero A. Bonacossa. Partenza sabato 1-7 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Pellico 1. telef. 68-795.

LA VITA NEL PORTO

Giugno ha chiuso il traffico commerciale con circa 127.000 tonn. - Regolarissima e a pieno carico la linea Sferco - Tronchi esotici con la Transwood

Dall'Ufficio programmazione

Il mese che oggi si chiude registra un movimento manipolativo attraverso i MM.GG. di circa 125-127 mila tonnellate, con una perdita netta a fronte delle medie dei mesi precedenti. La crisi del Medio Oriente si è fatta sentire in maniera notevole, e del resto era prevedibile.

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nel porto commerciale 136 navi con un movimento di sbarchi ed imbarchi di circa 123 mila tonnellate di merci, neanche quindi un migliaio di tonnellate per nave.

Dagli esperti dell'Ufficio programmazione dei Magazzini Generali apprendiamo che gli arrivi e le partenze marittimi hanno totalizzato fino a ieri oltre 102 mila tonn. di merci varie, 15 mila di minerali, 3 mila di cereali e poco più di 2000 di legnami.

Il movimento degli ultimi tre giorni è stato il seguente: martedì 27: operanti 14; due inoperose; mercoledì 28: operanti 15; una inoperosa; ieri, giovedì 29, operanti 5 su 12 inoperose.

Arrivi di ortofrutticoli

Ieri in porto erano attraccate alle banchine, fra le altre le seguenti navi: «Ilovik» (Mediterranea) giunta dall'Albania con 280 tonn. di pomodoro per la Cecoslovacchia, e 110 t. di rame; l'«Irma», della Sperco, che fa il pieno per il Levante; «Bernina» (Adriatica) che imbarca 500 t. di varie; «Enri» (Sperco) che sbarca un buon carico di cotone; «Vicenza» (Adriatica) che ha sbarcato 150 tonn. di nocelle e carica 700 tonn. di varie per il Levante; «Iris» (Adria Lines) che parte domani per il Golfo Persico a pienissimo carico; il «Livenza» (Lloyd Triestino) che imbarca per l'India-Pakistan 3000 tonn. di merci pregiate; il «Topaz», che ha terminato di sbarcare 8500 t. di zucchero bulgaro.

Attese oggi

Dovrebbero arrivare in giornata il «Vjosa» (Adriatica) dall'Albania, con 120 t. di pomodoro, oltre a merci varie; l'«Orleac» (Mediterranea) con altre 300 tonn. di pomodoro; il «Vittoria S.» (Abdon d'Adda) per caricare per Tripoli; il «Ronald» della stessa agenzia per caricare per Bengasi; lo «Jebel Simneen» (F.lli Cosulich) per caricare merci varie per il Libano; l'«Ais Giorgis» (agente Bos) per sbarcare 1000 tonn. di patate fresche e 500 di cipolle fresche per la Germania; la «Slavonija» (Mediterranea) dal Centro America con 1000 balle di cotone.

Nella Navigazione Sperco

Pur nelle difficili condizioni politiche del Medio Oriente, la Navigazione Sperco ha continuato regolarmente nei suoi servizi di linea, toccando regolarmente i tre porti di base: Beirut, Lattakia ed Alessandria. Attualmente hanno luogo dei collegamenti settimanali verso le aree indicate. Oggi parte l'«Irma» per Beirut, Famagosta, Lattakia e Mersina, a pienissimo carico. Pure in giornata è in partenza la m/n «Enri» per Beirut ed Alessandria; anche questa unità esce al «full» di merci varie; per il 4 luglio è prevista la partenza della m/n «Carso» per Beirut ed Alessandria (pur essa già completa di prenotazioni di carico). Infine verso il 16 prossimo sarà in partenza la quarta unità della Flotta Sperco, la «Borea» per Beirut, Lattakia ed Alessandria.

In merito alla K.N.S.M. olandese, ci viene precisato che le prossime partenze per il Nord Europa avverranno nel seguente ordine di tempo: 1.o luglio la «Calchas», 14 luglio la «Labotas», 25 p.v. la «Taras». Il servizio appoggiato alla Sperco è a periodicità settimanale. Le navi accettano carico in trasbordo per il Centro Europa e la Scandinavia.

La Medline di Caifa

L'agente Bos della società israeliana ci comunica che i servizi settimanali fra Trieste ed Israele continuano con la normale regolarità. Sulla rotta sono inserite quattro motonavi, di cui 2 o 3 toccano mensilmente Cipro. Il carico è normale sia in entrata quanto in uscita.

Nella Abdon D'Adda

L'agenzia che gestisce dei servizi per il Nord Africa comunica che tutti i collegamenti con Tunisi, Tripoli e Bengasi avvengono regolarmente.

La Arab-Navi

La società statale egiziana di navigazione «Arab-Navi» comunica attraverso il proprio agente triestino, la AMAT, che il servizio Alto Adriatico-Alessandria segue il calendario normale, sulla base di 2-3 partenze mensili. Anche le navi passeggeri che partono da Venezia per Alessandria, Beirut e Pireo continuano il loro ritmo di una partenza ogni martedì.

La Hellenic Lines

E' partita per l'Africa meridionale - Sud Africa la nave di linea «Hellenic Wawe» con oltre 2000 unità di nolo. L'unità ha caricato a Ravenna e completerà a Fiume in Sicilia ed a Lisbona. La «Grigorios C. III», sarà a Trieste verso i primi di agosto, avendo dovuto fare la circumnavigazione africana. Agente è la Tripcovich.

Tronchi con la «Transwood»

Verso la metà di luglio giungerà in porto una nave della società Transwood di Ravenna, la «Boulogne», con un contingente di circa 800 tonn. di legnami africani in tronco. Agente è la Tripcovich.

Regolari i servizi ZIM-SELA

L'Adriatic Shipping ci comunica che i servizi combinati israeliani ZIM-SELA avvengono con la normale regolarità. Nelle prime due decadi di luglio arriveranno a Trieste la «Esther» (3 luglio), la «Ashkelon» (8), la «Annika» (11) e la «Palyam» (19 luglio).

Magnesite per Baltimora

Per il 7 del mese prossimo è atteso lo «Stad Maastricht» (Audoly) per caricare 10.000 t. di magnesite austriaca per gli USA.

Odierno convegno sul caffè nel mondo

Il III Convegno internazionale del caffè che si svolgerà oggi, nella Sala dei convegni della Fiera, avrà come tema di base, «qualità e propaganda quali strumenti per l'incremento dei consumi di caffè». La manifestazione — organizzata sotto gli auspici dell'ASIC, dell'Associazione fra gli interessati nel commercio e nell'industria del caffè di Trieste e dalla Camera di Commercio — avrà modo di puntualizzare, durante le due sessioni, i massimi problemi grazie all'intervento dei più qualificati esponenti mondiali del settore.

Il programma si articola con il seguente orario: alle ore 9,30 si avranno i discorsi di benvenuto e di saluto, da parte del presidente della Fiera e di altri esponenti. Dopo l'insediamento della presidenza, il Convegno sarà aperto dalla relazione del sig. Rault, direttore dell'Associazione francese del commercio del caffè, il quale farà il punto su alcuni aspetti della reclamizzazione delle bevande nel mondo ed in particolare l'azione svolta nel proprio Paese. Il segretario scientifico dell'AISC, sig. Pierre Navellier, affronterà il tema sui «contributi allo studio delle qualità del caffè e le esperienze di Trieste e Mosca».

La sessione pomeridiana, (ore 16.30) sarà aperta, con la relazione del sig. Beltrao, presidente della Wordl Coffee Promotion Committee, massimo organismo mondiale del settore, quindi prenderà la parola il delegato del Camerun. Sono previsti interventi e rapporti da parte di altri esperti mondiali.

Scadenze scambi abbinati Alpe-Adria 1964 e 1965

Il Commissariato del Governo — Servizio Commercio Estero — informa gli operatori titolari di autorizzazioni rilasciate per scambi abbinati a valere sull'Operazione Speciale Alpe-Adria 1964 che con il 30 giugno 1967 scadono di validità tutte le proroghe accordate alle predette autorizzazioni. Peraltro il Servizio Commercio Estero fa presente che potranno essere concesse ulteriori proroghe, su richiesta delle ditte interessate, solamente «a pareggio» delle operazioni.

Alla stessa data del 30 giugno scade di validità anche la proroga automatica delle autorizzazioni rilasciate a valere sull'operazione speciale Alpe-Adria 1965. Dette autorizzazioni vengono ulteriormente prorogate in via automatica sino al 30 settembre 1967.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 6 settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano ancora elementi di giudizio attendibili.

CAGLIARI — I gruppi che meritano i favori del pronostico per questa settimana sono quelli contraddistinti dal segno X e dal segno 2. Non si hanno indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

FIRENZE — Il gruppo 2, assente da 6 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Anche in questa ruota mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il gruppo 1, in ritardo da 8 settimane, merita il favore del pronostico di questa settimana. Non si hanno altri elementi di giudizio nel gruppo 1.

MILANO — Il segno 1, assente da 4 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Non si hanno indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Il gruppo 1, assente da 9 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero nel segno corrispondente. In evidenza la decina dal 21 al 30, in ritardo da 28 settimane.

PALERMO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 12 settimane. In evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 40 settimane

TORINO — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 6 settimane, ed anche sul gruppo 2. In ottima fase nel gruppo 2 la decina dal 71 all'80, in ritardo da 23 settimane.

NAPOLI II — I gruppi 1 e 2 sono i favoriti di questa settimana. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano ancora elementi di giudizio attendibili.

ROMA II — Il favore del pronositco va ai gruppi 1 ed X. Nel gruppo 1 in ottima fase la decina dall'1 al 10, in ritardo da 33 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Genova**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Milano**, cadenza di 2 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 2 (come a Firenze). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	x	2	
FIRENZE	2		
GENOVA	1		
MILANO	1		
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	2
ROMA	2		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	x	2	
NAPOLI 2.o	1	2	
ROMA 2.o	1	x	

MODERNI METODI DIDATTICI AL VAGLIO DI QUARANTA DOCENTI

All'ultima giornata il convegno sull'insegnamento della matematica

(«Giornalfoto»)

Intervento del prof. Raczka (Polonia) al Seminario di matematica e scienze. Da sinistra, assistono il dott. Clay (USA), il prof. Fischer (Cecoslovacchia), il prof. Qubeck (USA) e il dott. Lee (USA) che a loro volta danno un grande contributo al convegno

Sono continuati i lavori del Seminario di studio sulla moderna didattica della matematica e delle scienze a livello elementare e medio che, come noto, si svolge nella nostra città sotto gli auspici della Scuola Internazionale di Trieste, con la partecipazione di una quarantina di insegnanti delle scuole internazionali di lingue inglesi di nove Paesi europei, di alcuni esperti americani e di rappresentanti del Centro didattico nazionale.

Tra gli interventi di maggior rilievo vanno segnalati quelli del dottor John E. Lee coordinatore dei programmi di studio delle scuole americane in Europa dipendenti dal Dipartimento della Difesa, e del dottor M. Clay, consulente per i testi e sussidi di matematica e scienze di un complesso editoriale di New York. I due specialisti statunitensi hanno avuto anche l'opportunità di discutere e di approfondire taluni aspetti della metodologia applicata con lo scienziato polacco prof. Richard Raczka e il cecoslovacco prof. Joseph Fischer del locale Centro internazionale di Fisica Teorica, i cui figli hanno frequentato i corsi della Scuola Internazionale di Trieste.

Nel corso di questo incontro, al quale ha preso attiva parte anche il direttore della Scuola Internazionale, prof. Bernard E. Qubeck, sono stati analizzati e discussi i risultati delle esperienze condotte nei rispettivi Paesi nel campo dell'insegnamento della matematica — compresa l'algebra e la geometria — e delle scienze, in questa fase di transizione di una metodologia che tende alla massima semplificazione dei concetti razionali ed astratti da rendersi intuitivi, comprensibili ed assimilabili già nelle scuole elementari e medie inferiori. Si è trattato pure dell'istituzione di classi sperimentali con elementi volontari scelti tra classi parallele, dell'aggiornamento degli insegnanti e della ristrutturazione dei programmi.

I lavori del convegno continueranno ancora durante la giornata odierna, presso il Jolly Hotel, con una sessione alla mattina ed una pomeridiana alla quale sono cordialmente invitati coloro che hanno interesse particolarmente alle conclusioni che verranno tratte, tenendo presente naturalmente, che gli interventi si svolgono in lingua inglese.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Virginia Ascoli dalla fam. Pisinger 10.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria dell'ing. Giovanni Nusciak da Adriana e Van Marzi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gemma Caldara dalle consorelle vincenziane 10.000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (Salus infirmorum).

In memoria di Maria Celi dalle pensionanti della Mater Dei 2000 pro Centro tumori.

Da N. N. 1500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AVEVA 33 ANNI E IL MONDO DEL CINEMA LA CHIAMAVA «IL BUSTO»

Spaventosa fine di Jayne Mansfield decapitata in uno scontro fra due auto

Morte con lei altre due persone: un avvocato amico suo e l'autista che guidava
Tre dei cinque figli dell'attrice erano sul sedile posteriore e sono rimasti feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New Orleans, 29

A soli tre giorni dalla tragica scomparsa dell'attrice Françoise Dorleac, sorella di Catherine Deneuve, in un altro incidente automobilistico è morta Jayne Mansfield. Pur non essendo considerata una grande attrice, Jayne era forse uno degli ultimi «personaggi» della Hollywood tradizionale: fastosa e anticonformista. Dopo la morte di Marilyn Monroe, con Mamie Van Doren e poche altre, era rimasta in lizza per prendere il posto della favolosa «maggiorata bionda», posto nel mondo del cinema molto ambito da un certo tipo di dive che si atteggiano a strambi personaggi rappresentanti soprattutto il «sex appeal». Aveva trentatrè anni, cinque figli ed era stata moglie, tra gli altri, di «Mister muscolo».

Sul gravissimo incidente stradale dove hanno trovato la morte anche due uomini che erano nell'auto della Mansfield mentre tre suoi figli sono rimasti feriti — si hanno varie versioni. Gus Stevens, proprietario di un restaurant e di un circolo di Biloxi, città del Mississippi, ha dichiarato che Jayne Mansfield, i tre bambini e l'avv. Samuel Brody avevano fatto sosta nel suo ristorante e ne erano ripartiti verso l'una di stamani per recarsi a New Orleans, dove intendevano prendere alloggio. Per il viaggio, la Mansfield e Brody avevano preso a nolo un'automobile di proprietà di Stevens, una «Buick» modello 1966; Ronnie Harrison, l'altro uomo morto nell'incidente, era infatti impiegato da Stevens come autista. Harrison aveva 20 anni ed era di Mississippi City. Benchè fosse l'autista di Stevens, non è stato ancora definitivamente accertato se Harrison fosse effettivamente al volante della «Buick» al momento dell'incidente.

Tremenda visione

Biloxi è una cittadina che sorge sulla costa del «Mississippi Sound», a circa 150 chilometri da New Orleans. L'incidente è avvenuto verso le due del mattino, lungo una strada secondaria piuttosto stretta e tortuosa, in un punto a circa 50 chilometri da New Orleans. Dell'incidente esistono, come dicevamo, per il momento due versioni. Secondo la prima versione, un grosso autoveicolo articolato, costituito da un trattore cabinato e dal rimorchio, era fermo in un punto della strada. L'auto della Mansfield è uscita a forte velocità da una curva ed è andata a finire contro la parte posteriore del rimorchio in sosta, infilandosi nello spazio libero tra la sede stradale e il pavimento del rimorchio. Secondo l'altra versione, non è certo se il grosso veicolo fosse fermo o in moto. L'autista dell'autotreno articolato avrebbe comunque dichiarato di aver visto improvvisamente nello specchio retrovisore l'automobile della Mansfield uscire da una curva e scomparire sotto il rimorchio.

L'attrice è stata praticamente decapitata e il cuoio capelluto è stato distaccato, probabilmente da una delle lamiere dell'auto. Un automobilista, Bruce Cuevas, ha dichiarato che i biondi lunghi capelli della Mansfield, giacevano sul cofano anteriore della «Buick», «come una parrucca buttata via». Brody e Harrison sono egualmente morti sul colpo. I tre dei cinque figli di Jayne Mansfield, che occupavano il sedile posteriore dell'auto sono stati ricoverati in ospedale, le loro condizioni non destano eccessive preoccupazioni. Mickey (Miklos) ha riportato una frattura ad un braccio e gli altri due piccoli hanno soltanto ferite superficiali. Essi sono Madie di 3 anni, Miklos jr. di 8 e Zoltan Hargitay di 6. Gli altri due non erano nell'auto.

Jayne (il cui vero nome da ragazza era Vera Jayne Palmer), era nata il 19 aprile 1934 a Bryn Mawr, in Pennsylvania. Dopo aver frequentato le scuole inferiori nella cittadina natale, in seguito alla morte del padre si trasferì a Dallas, nel Texas, dove frequentò una scuola d'arte drammatica e debuttò nel teatro cittadino. La carriera che doveva portarla prima a Broadway e poi a Hollywood, cominciò nel 1954, quando fu eletta «Miss Photoflash». Era già madre di una bambina, Jayne Marie, nata nello stesso anno: aveva sposato, sedicenne ancora, lo studente Paul Mansfield.

Le sue famose misure

Famosa per le sue misure (101-53-88 centimetri), che le valsero il soprannome «Il busto», la Mansfield aveva sempre aspirato a diventare una diretta rivale di Marilyn Monroe. Ma, il film con cui conobbe il primo successo cinematografico, «The girl can't help it», girato nel 1956, la lanciò piuttosto come una specie di deformazione caricaturale del mito della «maggiorata fisica», che arieggiava certo stile caro a Mae West e ad altri «mostri sacri» dell'epoca d'oro del divismo. Jayne Mansfield era arrivata a Hollywood nel 1954 e aveva esordito in due film nelle vesti succinte di «Cigarette-girl». Ma nel 1955 era avvenuto il primo vero debutto nel film «Underwater». Tuttavia, era stata Broadway, prima di Hollywood, a «lanciarla». Prima di poter aver un ruolo importante in «The girl can't help it», aveva, infatti, recitato a New York nella commedia di Axel Rod, «Will success spoil rock hunter», in cui aveva sostenuto con successo il ruolo di Rita Marlowe, e nella quale faceva una gustosa caricatura di Marilyn Monroe. Al regista Frank Tashlin l'attrice dovette le sue occasioni più felici: egli, infatti, realizzò una riduzione cinematografica della commedia di Rod, con l'interpretazione della stessa Mansfield, e poi «The girl can't help it». Ma va ripetuto che la Mansfield aveva iniziato la carriera artistica per caso. Fu notata dai fotografi della stampa quando un pressagent la mandò in Florida per reclamizzare un film di Jane Russell. Posando in bichini, fece scomparire la Russell e altre bellezze al bagno. Nel suo primo ruolo importante a Broadway, fece molto colpo apparendo in scena ogni sera avvolta solo in un accappatoio.

Anche nella vita privata la Mansfield tendeva a rappresentare il personaggio che le avevano fabbricato a Hollywood, non disdegnando di farsi notare per alcune sue eccentricità: si recò, ad esempio, ad un ricevimento in cui era obbligatorio l'abito da cerimonia, indossando un bikini di leopardo; un'altra volta donò ad un gruppo di studenti poveri cinquemila sue fotografie in costume molto succinto, perchè, rivendendole, potessero comprarsi libri per studiare; fece rivestire le porte della sua villa a Hollywood con pelli di visone e fece riprodurre sul fondo della sua rosea piscina a forma di cuore, con un mosaico, la sua figura in grandezza doppia del naturale.

L'avvocato Samuel Brody, morto con l'attrice nell'incidente, era legato a lei da una affettuosa amicizia, tanto che negli ultimi tempi si era parlato di un loro prossimo matrimonio. Nello scorso febbraio la moglie di Brody aveva chiesto il divorzio, accusando il marito di tradirla con la Mansfield.

Le vicende sentimentali della attrice erano state sempre molto clamorose, soprattutto quelle con il secondo marito, Mickey Hargitay, eletto a suo tempo «Mister muscolo», dal quale aveva avuto due bambini, rimasti feriti con la sorellina nello incidente. Della sua prima figlia Jayne Marie, avuta dalle nozze con lo studente Paul Mansfield, si occuparono nei giorni scorsi i giornali: si presentò, coperta di lividi, a una stazione di polizia di Los Angeles, affermando che un amico della madre l'aveva picchiata. La ragazza fu affidata a un istituto per minorenni. Un altro dei figli dell'attrice, il piccolo Zoltan, di sei anni, ferito nell'incidente di New Orleans, aveva avuto nello scorso novembre un grave incidente: la madre posava per i fotografi con un leone, in uno zoo privato della California, quando il bimbo fu azzannato dalla belva. In gravissime condizioni, fu sottoposto a due delicati interventi chirurgici che lo salvarono.

Il lutto di Hollywood

Mickey Hargytay, il famoso «Mister muscolo», è partito in aereo per New Orleans per assistere i tre bambini feriti. L'uomo appariva molto prostrato. «Sapete, la vita è così strana — ha detto ad un giornalista all'aeroporto — nessuno la capiva veramente. Nessuno conosceva la vera Jayne». Anche il terzo marito dell'attrice Matt Cimber è partito per New Orleans. Quanto ai figli dell'attrice, un medico ha detto che Marie ha riportato gravi escoriazioni al volto tali da rendere probabilmente necessaria una operazione di chirurgia plastica. Mickey si è fratturato un braccio. Zoltan che solo recentemente si era ristabilito dopo la paurosa avventura con il leone. non ha riportato ferite gravi.

Si è appreso che sull'auto c'erano anche quattro cani: due sono sopravvissuti e li hanno portati a un vicino canile; i due minuscoli chihuahua marrone sono stati invece proiettati dall'urto contro le lamiere e sono morti sul colpo. Jayne adorava gli animali, era giunta sino ad avere nove cani e una volta fu in lite con la dogana britannica che l'accusava di aver cercato di introdurre clandestinamente nel Paese un suo cane sottraendosi alle norme sulla quarantena.

La polizia di New Orleans ha dichiarato in serata che, contrariamente a quanto era stato comunicato in precedenza, l'autoveicolo tamponato dall'automobile della Mansfield non era fermo ma procedeva lentamente. L'autocarro, infatti, era stato costretto a rallentare la velocità in quanto aveva davanti a sè un altro veicolo che spargeva insetticida per disinfestare la zona dalle zanzare. Il tetto della vettura a bordo della quale era l'attrice è stato tranciato dall'urto, tanto che in un primo momento la polizia ha pensato che si trattasse di una spider e non di una berlina.

Era ancora sera ad Hollywood e i locali notturni della capitale del cinema americano, come quelli dell'intero versante del Pacifico, erano pieni di folle spensierate e festanti quando la notizia della tragica morte di Jayne Mansfield ha gettato, di colpo, costernazione e lutto negli animi. A New York la notizia si è diffusa con fulminea rapidità, pur essendo poco dopo le tre del mattino, quando radio e televisione hanno dato i primi «flashes». Come sempre accade, per vie misteriose essi hanno interrotto il sonno a milioni di persone nella zona metropolitana. I dirigenti del servizio telefonico hanno riferito che vi è stato un «balzo improvviso» di aumento di traffico: gente che si comunicava per tal via la notizia della tragica morte di Jayne Mansfield. Analoga constatazione ha fatto la polizia metropolitana nei quartieri residenziali: le luci si sono rapidamente accese in quasi tutti i fabbricati, perchè la gente è scesa dal letto per passare dinanzi al televisore, sul cui schermo si susseguivano le prime frammentarie notizie.

Dopo aver divorziato dal primo marito, lo studente, nel '58, aveva sposato «Mister muscolo». Dopo innumerevoli litigi, divorziarono nel maggio 1963, nel Messico. L'anno successivo l'attrice sposò il regista Matt Cimber, dal quale ebbe, nel 1965, ua bambina, la sua quarta figlia. Matt Cimber, al secolo Thomas Vitale Ottaviano, era al suo primo matrimonio. «E' l'uomo migliore che abbia mai visto, dal punto di vista estetico», disse l'attrice presentandolo a New York ai giornalisti. Il marito ricambiò il complimento, affermando: «Sono stato subito attratto dalla mente creativa di Jayne. Non è affatto una "oca bionda", come tutti pensano». Anche questo matrimonio finì, però, con un divorzio. La Mansfield accusò il marito di maltrattamenti.

Negli ultimi tempi l'attrice aveva lavorato soprattutto per la televisione, e si recava a New Orleans proprio per un programma televisivo. In passato l'attrice aveva lavorato anche in Italia: nel 1960 girò a Roma, in coppia col suo secondo marito, Mickey Hargitay «Gli amori di Ercole», con la regia di C. L. Bragaglia. Tra i suoi film sono ricordati: «La adescatrice» di Bruno De Seta; «Voi assassini» di Lewis Allen; «Tempo di furore» di Jack Webb; «Lo scassinatore» di Paul Endos; «Gangster cerca moglie» di Frank Tashlin; «Fermata per dodici ore» di Victor Vicas; «La bionda esplosiva» di Frank Tashlin; «Baciala per me» di Stanley Donen; «La bionda e lo sceriffo» di Raul Walsh; «Le rotaie della morte» di John Gilling; «Gli amori di Ercole» di Carlo Ludovici Bragaglia (come detto girato in Italia), e «The George Raft Story».

P. A.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New Orleans — La vettura di Jayne Mansfield dopo lo scontro, in primo piano il corpo dell'attrice coperto pietosamente da un lenzuolo; a pochi centimetri, il corpo di Samuel Brody

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
La bionda Jayne Mansfield in una recente foto di Hollywood

Riduzione radiofonica di «Fausto e Anna»

Firenze, 29

«Fausto e Anna» il noto romanzo di Cassola, sceneggiato in sei puntate, è in via di allestimento negli studi radiofonici fiorentini. Ne sono protagonisti Raoul Grassili, nel ruolo del vecchio antifascista Baba, Ezio Busso e Paola Ici, in quelli di Fausto e Anna. Corrado Gaipa, invece, presterà la voce allo stesso Cassola nei «Raccordi» dei romanzo narrati in prima persona.

«Fausto e Anna» è il romanzo di un'epoca della vita italiana e di una generazione che fu giovane tra gli anni '30 e la guerra. In esso si inserisce la storia d'amore di due adolescenti, il tormentato e complicato Fausto e la dolce e semplice Anna, sullo sfondo della lotta partigiana e dei luoghi cari a Cassola: la Maremma, Volterra e San Genesio.

Liz e Burton non vanno a Mosca

New York, 29

L'attrice Elizabeth Taylor, suo marito l'attore Richard Burton e l'attore Tony Curtis hanno deciso di annullare il loro piano di intervenire al Festival cinematografico di Mosca il mese prossimo, sembra per protestare contro la politica svolta dall'URSS nel Medio Oriente.

John Springer, agente di Burton e della moglie, ha dichiarato che il viaggio è stato definitivamente annullato e ha aggiunto di ritenere che il motivo sia la ben nota simpatia della Taylor per Israele.

Anche Curtis è un deciso fautore di Israele. Curtis è ebreo e la Taylor si convertì all'ebraismo quando sposò Mike Tood.

Adattamento teatrale della «Divina commedia»

Parigi, 29

Roland Cluny, direttore del «Théâtre du Paris», specializzato in opere storiche e religiose presentate sul sagrato di celebri chiese, ha preparato un adattamento della «Divina Commedia» di Dante, che verrà presentato in prima mondiale l'anno prossimo in occasione della «Grande Saison de Paris 1968» Lo spettacolo sarà messo in scena da Julien Bertheau.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Vetrina di un disco per l'estate; 10.30: Canzoni napoletane; 11: Trittico; 11.23: Le ore libere; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Si o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14: Trasmissioni regionali; 14.40: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna Park; 20: Giornale; 20.15: La voce di Toni Del Monaco; 20 20: Concerto sinfonico; 21.55: Orchestra diretta da W. Galassini; 22.15: Parliamo di spettacolo; 22.30: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.30: Giornale; 8.20: Pari e dispari; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.40: Signori l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Margò»; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Giornale; 10.40: Lui e lei: N. Fidenco e S. Vaughan; 11.30: Giornale; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale - Media valute; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Arriva il Cantagiro; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale - Listino Borsa; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi direttori: D. Mitropoulos; 15.55: Incontro con M. Franciosa; 16: Musiche via satellite; 16.30: Giornale; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.30: Giornale; 17.35: Operetta edizione tascabile; 17.55: Non tutto ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.40: D. Musumeci al pianoforte; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: 54.o Tour de France; 20: Punto e virgola; 20.10: Il viaggio del signor Dappertutto; 21.10: Giornale; 21.15: IV Cantagiro; 22.15: Cronache del Mezzogiorno; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

11.15: Musiche di Listz; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di G.C. Wagenseil, F. Poulenc; 12.45: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 14.50: Musica di P. Dukas; 15.30: Musiche di M.A. Charpentier; 16.15: Musiche di Martinu; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di W. A. Mozart; 17.55: Musiche di P. Renosto; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera di eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il cervello dell'uomo; 21: Dal Teatro Nuovo di Spoleto: Inaugurazione del «X Festival dei due Mondi»: Don Giovanni di L. Da Ponte. Negli intervalli: Il Giornale del Terzo - Sette arti - In Italia e all'estero - Poesia nel mondo. Al termine: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

12.40: Il Gazzettino; 13.15: Festival di Pradamano 1967; 13.40: Fogli staccati; 13.50: Pagine scelte da «Corsaresca» - Opera lirica in tre atti; 14.40: Motivi popolari istriani.

TV NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Le nostre vacanze — b) Il paese delle renne.

RITORNO A CASA

18.45: Eurovisione - Francia: Saint Malo - 54.o Tour de France - Arrivo della prima tappa Angers-Saint Malo.

19.15: Sapere - Il meccanismo dell'economia italiana.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: «La versione Browning» di Terence Rattigan - Versione italiana di Mirella Ducceschi.

22.10: Incontri 1967.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: VI Cantagiro - Presenta Nuccio Costa - Partecipano Paola Quattrini e Grazia Maria Spina.

22.15: Perry Mason - «Adams 27399» - Telefilm - Regia di Jesse Hibbs - Int.: Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper, William Talman.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Questa sera alle 21.30: «Der Kaisertraum von Miramare» (edizione tedesca); alle 22.45: «Massimiliano e Carlotta» (edizione italiana). Autobus M in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.

EDEN. 16: «Berlino 1945 la caduta dei giganti». E' l'unico film di guerra che si può definire autentico. Diretto da C. Le Roy, con C. Douglas, D. Cooper e N. Strauss. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Dossier Marocco 7» in Cinemascope Technicolor. Azione, brivido, suspense nel misterioso Oriente con Gene Barry, Elsa Martinelli, Cyd Charisse, Alexandra Stewart.

FENICE. 16: «Il moralista». Spassosissimo film con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Franca Valeri. Vietato ai minori di anni 16. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16.30: «Un dollaro tra i denti». Un formidabile western spettacolare in technicolor (prima visione) con Tony Anthony, Frank Wolff, Jolanda Modio e Gia Sandri. Vietato minori 18 anni. Valido Enal.

NAZIONALE. 16: «Cordura». Una formidabile riedizione in Cinemascope Technicolor con Gary Cooper, Rita Hayworth. Van Heflin e Tab Hunter.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Agente 4K2 chiede aiuto». Spettacolare film di spionaggio con David Janssen, Joan Collins, E. Parker. Technicolor Paramount. Valido Enal.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno: «Inferno a Caracas». Technicolor. Avventurose vicende d'amore, contrastate da belle donne, tra la violenza e il vizio, con Luciana Angelillo e George Ardisson.

AURORA. 16: Un matto divertimento e risate in quantità con: «A qualcuno piace caldo», interpretato da M. Monroe, T. Curtis e J. Lemmon. Straordinario successo comico.

CAPITOL. 16.30: «Agente segreto 777, invito ad uccidere». Cinemascope a colori con Lewis Jordan, Helen Chanel e Claude Lange.

CRISTALLO. 16.30: Il film dei due «Oscar» con Michael Caine, Millicent Martin, Giulia Foster, Jane Asher e Shelley Winters: «Alfie». Technicolor techniscope. Severamente vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «7 donne per i Mac Gregor». Colorscope. Scatenati i Mac Gregor, uniti a 7 indiavolate ragazze dal cuore intrepido, con David Bayley e Agatha Flory.

GARIBALDI. 16.30: «Le rocce d'argento», Edmond O'Brien, Yvonne De Carlo e Barry Fitzgerald.

IMPERO. 16.30: Divertente, movimentato, spiritoso: «Più micidiale del maschio», con R. Johnson, E. Sommer e S. Koscina. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16.30: «La truffa che piaceva a Scotland Yard», con Warren Beatty e Susannah York. Un passaggio continuo dall'avventura al sentimento. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Upperseven l'uomo da uccidere». Spettacolare technicolor techniscope con Paul Hubschmid. Strepitoso successo.

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor: «Come imparai ad amare le donne», con Michele Mercier, Anita Ekberg, Nadia Tiller, E. Martinelli, Romina Power, Sandra Milo e Robert Hoffman. Regia di Salce. Vietato minori 14 anni.

ABBAZIA. 15.30: «Il sipario strappato», in technicolor. L'ultimo grande suspense di Hitchcock con due eccezionali interpreti: Julie Andrews e Paul Newman. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Khartoum». Due eccezionali interpreti: Charlton Heston e Lawrence Olivier in un film colossale in cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. Chiusura estiva.

ARISTON. 16 (estivo 21.30): «Il cielo chiude un occhio». Un capolavoro Fox con Bourvil, F. Blanche e Jean Poiret. Solo oggi.

ASTORIA. Chiuso per ferie.

ASTRA. 17: Un ottimo film da rivedere: «La pattuglia invisibile», con John Wayne. Domani: «Il sipario strappato».

IDEALE. 16.30: Cinemascope technicolor: «Agente 777 operazione mistero», con Seyne Seyn, Marck Damon. Avvincente!

MARCONI. 16.30 (estivo 21.15): «Uomini violenti». Technicolor con Glenn Ford.

NOVO CINE. 16.30: «I predoni del Kansas». Grandioso western con Tony Curtis e Audie Murphy. Successo. Ultimo giorno.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (si ripete il 1.o tempo): «Il cielo chiude un occhio». Un capolavoro Fox con Bourvil, F. Blanche e J. Poiret. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI. 21.15 (cassa 20.30 - Si ripete il 1.o tempo): Melina Mercouri, Romy Schneider e Peter Finch in: «Alle 10.30 di una sera d'estate». Un capolavoro in technicolor diretto da Jules Dassin. Vietato ai minori di 14 anni.

ARENA DIANA. 21: «Tramonto di un idolo», Speranze, intrighi e compromessi dietro le quinte del famoso premio «Oscar», Technicolor, con S. Boyd, E. Sommer.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Diciottenni al sole». Cinemascope a colori con Chaterine Spaak, Gianni Garko.

GINNASTICA. Apertura cassa 20.30 inizio 21.30: Spettacolo unico: «I 3 volti». Technicolor cinemascope con A. Sordi, R. Harris e per la prima volta sugli schermi Soraya.

MARCONI. 21.15: «Uomini violenti». Technicolor con Glenn Ford.

SATELLITE. 21: «I 4 figli di Katie Elder». Grande successo. Ult. giorno.

SERVOLA. 21.15: Un capolavoro in technicolor con Rex Harrison e Doris Day: «Merletto di mezzanotte».

STADIO. 21.15: «La strada per Fort Alamo». Technicolor con Ken Klark.

VALMAURA. 21: «Desperados». Infuocato western, a colori, con Glenn Ford.

MUGGIA

VERDI. 17: «All'ombra d'una Colt», con Stephen Forsyth e Conrad Samartin. A colori.

VOLTA. 17: Ritorna il capolavoro: «Tutti insieme appassionatamente». Cinemascope in technicolor con Julie Andrews e Christopher Plummer. Il migliore film dell'anno.

ROMA (estivo). 21.30: «Intrigo a Stoccolma». Cinemascope a colori con Paul Newman, Elke Sommer e E.G. Robinson.

UDINE

ARISTON. 15: «Exodus».
ASTRA. 15: «Vera Cruz».
CAPITOL. 15: «Duello nel mondo».
CENTRALE. 15: «La notte pazza del conigliaccio».
ODEON. 15: «Io non protesto, io amo».
PUCCINI. 15: «100.000 dollari per Lassiter».
CRISTALLO. 15: «I nostri mariti».
FRIULI. 18: «Per qualche dollaro in meno».
DIANA. 18: «Ercole contro Molok».
ASQUINI. 18: «50.000 sterline per tradire».
FERROVIARIO. 18: «Quattro dollari di vendetta».

GORIZIA

CORSO. 17: «Vado in guerra a far quattrini», con C. Aznavour. Scope a colori. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «Arrivano i russi, arrivano i russi», con C. Reiner e E. M. Saint. Scope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 17.30 e 21: «La dolce vita», con A. Ekberg e M. Mastroianni. Scope. Vietato ai minori di 16 anni.

CENTRALE. 17.30: «Asso di picche - Operazione controspionaggio», con G. Adisson. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.30: «Goldsnake anonima killers», con S. Kent e A. Incontrera. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Clint il solitario», G. Martin, M. Koh. Technicolor. Supertechnirama.

PRINCIPE. 18: «Per qualche dollaro in meno», con L. Buzzanca e E. Pandolfi. Scope a colori.

EXCELSIOR. 17.30: «Per amore, per magia», G. Morandi e Mina. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Deserto che vive», un eccezionale spettacolo di Walt Disney (seguiranno 3 cartoni animati dello stesso Walt Disney); in technicolor. Ult. 22.30.

PARCO DELLE ROSE. 21.30: Film in lingua tedesca.

STARANZANO

EDISON: «Ringo nel Nebraska», K. Clark, in technicolor.



CRONACHE GIOVANI



MISTER GODIVA EDIZIONE 1967

Eccolo, il «bello», la «gioia del Cantagiro», «biblico e moderno», l'«Adamo del disco d'oro»: è il cantante Lalli Machele, uno dei «Motowns», ripreso durante la tappa di Siracusa; per lui, le definizioni e gli slogans si sono sprecati. O non ricorda piuttosto un certo episodio della storia inglese, ed allora lo si può anche considerare un'edizione modernissima di Lady Godiva? E allora: Mister Godiva 1967 (e la chitarra è il suo cavallo). Una voce per l'estate, per un cantagiro turistico-balneare

I SUCCESSI DI MARISA BARTOLI



«Gioconda» al Vittoriale e intanto punta alla televisione

La giovane attrice concittadina Marisa Bartoli, due anni di teatro dopo l'accademia d'arte drammatica, reciterà in luglio al Vittoriale. Decisamente «Scampolo», che proprio oggi cessa d'essere rappresentato al Sant'Erasmo di Milano, va portando fortuna alle sue interpreti principali, Giuni Marchesi e la nostra Marisa Bartoli. La prima, l'ex «sbarbina», ha solo l'imbarazzo della scelta tra una decina di proposte: rivista, teatro impegnato, teatro leggero, cinema. Marisa si accinge invece a recitare nella «Gioconda» di D'Annunzio, che Fantasio Piccoli metterà in scena al Vittoriale alla fine di luglio.

«Ad ogni modo — dice Marisa — non ho preso ancora una decisione definitiva a questo riguardo». Sta infatti maturando un contratto fisso, della durata di un anno, con la televisione; e tra le due proposte è chiaro che deciderebbe per questa ultima. L'afferma lei stessa: «Sarebbe il lancio definitivo, l'approccio con il grande pubblico, una affascinante prospettiva di lavoro».

Marisa Bartoli recita in teatro da un paio d'anni. Ma è tutt'altro che una «recluta». Ha fatto l'accademia d'arte drammatica ed ha al suo attivo un buon tirocinio alla radio. «Quello che mi serve ora — prosegue la giovane artista triestina (è figlia dell'ex Sindaco Gianni Bartoli) — è una ribalta più vasta. Meglio: una platea più numerosa. E solo la televisione può darmi tutto questo. Perciò aspetto, non dico con impazienza perchè sarei ingenerosa verso il genere di teatro che ho fatto finora e verso quello che mi attende al Vittoriale, ma con un po' di trepidazione».

DISCOPANORAMA

UN LENTO SOPORIFERO

Vanno fortissimo in America, gli «Young Rascals», un ennesimo complesso pressochè sconosciuto da noi; ma ora anche il pubblico italiano può farsi un'idea delle loro ottime qualità, ascoltandoli proprio nel pezzo che attualmente è al 4.o posto delle classifiche d'oltre oceano. Si tratta di «Groovin», una canzone lenta e insinuante, vagamente soporifera ma con un'indubbia carica di suggestione: «Groovin» è appaiata in un 45 Atlantic a «Sueno», che inizia nella più schietta atmosfera «espanola» e poi si evolve in senso «moderato beat». Un disco molto ben assortito e decisamente commerciale.

VIVA LA DEMOCRAZIA

Un pizzico di Cantagiro non ci sta male: in effetti, alla grande galoppata canora non sono mancati i motivi buoni, a nuovo disdoro di tutti i festivaloni nostrani il cui livello invece non riesce mai (o quasi) a toccare un «plafond» decente. Tra le cose inedite del Cantagiro, dunque, vogliamo segnalare innanzitutto il disco dei Giganti, uno dei nostri migliori complessi, con «Io e il presidente» e «In paese è festa» (RI-FI). Il primo pezzo è una specie di inno alla democrazia, che consente a uno che oggi non è nessuno di diventare presidente della repubblica. L'idea non è di quelle da lampo di genio; comunque serve bene da pretesto ai Giganti per sfoderare il loro notevole bagaglio canoro, con cori e coretti, e spiritosi effetti vocali.

LA MINA DO BRAZIL

E' uscito il nuovo disco di Mina: un appuntamento da non perdere. E, dopo la «bossa nova» di «Conversazione», è ancora un ritmo «do Brazil» a tenere il campo, precisamente un classico «samba» di quelli che fanno subito venire in mente i Carnaval di Rio, i balli per le strade e sulle spiagge, le «cariocas» brune e l'allegria contenuta in tutta la musica di quel paese. «La banda» si intitola il motivo in questione, ed è già conosciuto dal pubblico che lo ha apprezzato nello show televisivo «Sabato sera»: ma forse non tutti sapranno che il «pezzo» sta andando fortissimo in Sud America, dove è in testa alle classifiche. Mina, alla quale la musica brasiliana è sempre piaciuta un mondo, interpreta «La banda» con la sua tecnica e la sua voce inconfondibili, superando ancora una volta se stessa. Sul retro del disco RI-FI, una canzone che Mina ha pure cantato diverse volte a «Sabato sera», e che ha ottenuto un successo superiore a ogni previsione, «Se c'è una cosa che mi fa impazzire»; il pezzo, di Amurri e Canfora, è ben ritmato e si avvale di un buon testo. (E segnaliamo, tra parentesi, che è appena uscito un long playing comprendente pezzi inediti e no, interpretati dalla «tigre di Cremona» nello show televisivo del sabato: c'è la Mina nuova maniera e quella romantica a oltranza. Un altro splendido 33, insomma).

LAUZI PER RELAX

Un momento di pausa, di distensione, di ripensamento nel vertiginoso rincorrersi dei 45 «caldi» sul piatto del giradischi: ben venga, dunque, Bruno Lauzi, uno dei più sensibili e dotati cantautori di casa nostra, uomo di punta di quella pattuglia che idealmente riunisce Paoli, Bindi, il povero Tenco: Lauzi, da «Ritornerai» in su, ha sempre seguito una sua vena di schietta, genuina poesia, regalando canzoni forse un po' dimesse ma ricche di sentimento. Così è anche stavolta, con il suo nuovo 45 (Ariston) che accoppia «Domenica d'amore» e «Una storia»; ci sembra decisamente migliore quest'ultima, delicatissima, fatta — si direbbe — di niente, (e ascoltate, poi, quel geniale cambio di tempo che Lauzi introduce nel bel mezzo della canzone e che la rende veramente un piccolo gioiellino).



I RUGGENTI SONNY & CHER

Sonny & Cher, la coppia d'oro, hanno un fiuto formidabile: dal beat al melodico, hanno sempre seguito la strada giusta, quella che corre diritto incontro al pubblico e fa vendere un sacco di dischi. Ora, il variopinto duo si è adeguato, con una disinvoltura davvero invidiabile, al ritorno dello stile «anni ruggenti», dandone un bel esempio in un disco Atlantic che reca sulla facciata principale «Podunk». Molta atmosfera, un divertente «call and response», scivoliti di tromboni, l'uso di un megafono per ricreare le sonorità del tempo che fu: questi gli ingredienti del riuscito motivetto. Sul retro, «A beatiful story», un valzerino affidato alla sola Cher.

TORNIAMO AL ROCK

Chi ci riporta di dieci anni indietro, ai tempi d'oro del rock più ortodosso e scatenato, è il complesso dei McCoys: già affermatisi con la riedizione di «Fever» e con la bizzarra «Hang on Sloopy», che l'altra estate ebbe un buon successo sulle spiagge, i ragazzi americani ci riprovano con «Dynamite» (sul retro «I got to go back»). L'abbiamo detto: un rock vecchia maniera, stile 1956-57, che — forse anche per la coincidenza dei nomi — ci riporta alla mente il «sound» indiavolato di quel «Mr. Dynamite» (al secolo Ronnie Hawkins) che a quei tempi camminava a tutta birra (ve lo rammentate ancora il suo «Fourty days?).

ZUCCHERO E SACHA

Un discreto successo ha ottenuto anche da noi «Someching stupid» nell'interpretazione del duo di casa Sinatra («Frankie boy & Nancy girl»); ora, la versione italiana del simpatico e orecchiabile motivetto viene presentata da quella vecchia volpe di Sacha Distel, che ne dà una interpretazione zuccherosa ma abbastanza gradevole, aiutato anche da un testo una volta tanto indovinato (autore Calabrese). La canzone, che in italiano è stata tradotta con «Qualche stupido "Ti amo,,», è accoppiata in un 45 EMI a «Resta con me per sempre».

un «COGNAC» (600.000 lire) per imparare l'inglese



Si può studiare, e con ottimo profitto, anche divertendosi. L'esempio — piuttosto singolare — viene dagli alunni della classe III E dell'Istituto tecnico commerciale «Moreschi» di Milano. Come si sono divertiti? Semplice, facendo un film. Lo hanno intitolato «Cognac», un «giallo» a 16 millimetri girato in esterni alla periferia di Milano.

L'idea è nata casualmente, quasi uno scherzo. E stata l'insegnante d'inglese, la prof. Mariella Moretti, a insistere sul concetto che per parlare bene una lingua straniera, bisogna pensare direttamente le frasi in quella stessa lingua. Così, nel leggere in aula brani teatrali di famosi autori anglo-sassoni, ciascun alunno si vedeva assegnata una parte. Non solo imparavano la lingua, ma ben presto si rivelavano dei veri attori. Perchè non fare un film, sia pure a passo ridotto? L'insegnante approvò senz'altro, ma pensava che di fronte alle inevitabili, grosse difficoltà gli studenti avrebbero infine abbandonato l'idea. Essi invece vi si sono appassionati. Pochi giorni dopo, una ragazza presentava alla professoressa incredula un copione già bell'e fatto e perfino un piano di lavorazione. Bravi lo erano, nulla da ridire; ma restava da perfezionare un particolare soltanto: e i soldi? Niente paura, lo stesso preside dell'Istituto, il prof. Rossi, un uomo di vedute moderne come purtroppo ce ne sono pochi, intervenne a sostegno dell'iniziativa e mise a disposizione una cifra cospicua. Non restava ormai che dare il primo «ciak».

Seicentomila lire è costata l'impresa: 35 mila per la pellicola, 22 mila per lo sviluppo e la stampa, 120 mila per il noleggio di un parco lampade, di barbe finte, di vestiti e perfino di un cavallo, ingrediente ritenuto necessario data l'ambientazione inglese, e 250 mila per il doppiaggio e il montaggio. Gli interni sono stati girati nella villa di uno studente facoltoso, signorilmente arredata, appunto, all'inglese; gli esterni nella brughiera... brianzola. Anche i genitori si sono prestati ad aiutare i cineasti-prodigio: li accompagnavano in macchina sul «set» che diventava un «pic-nic»; gli attori, il regista, l'operatore, insomma tutta la «troupe», muniti di cestini da viaggio, preparati in casa: il tutto, infatti, all'insegna del massimo risparmio.

Ma non ne è stato danneggiato il loro profitto scolastico? Nient'affatto. Il film l'hanno girato nelle ore di ricreazione, invece di recarsi a ballare o giocare a pallone. E l'insegnante d'inglese l'ha confermato: si sono divertiti un mondo e infine l'inglese l'hanno imparato quasi alla perfezione; ed hanno reso bene anche nelle altre materie. Infine, presentato ufficialmente nell'aula magna della scuola, «Cognac» è stato applauditissimo; ed ora verrà distribuito pure nelle altre scuole (basterà richiederlo). Un esempio brillante di come la riforma scolastica dovrebbe essere intesa: ampie iniziative, incoraggiamento ai giovani e nuovo spirito di collaborazione non solo fra gli studenti e la scuola, ma anche fra gli insegnanti e i genitori. In questo quadro potrebbero riuscire su analoghi, brillanti risultati anche iniziative meno costose di questo «Cognac».

NUOVO FILM MUSICALE PER RITA PAVONE

La Zanzara si scatena nel West contro il cattivissimo Lucio Dalla

SCORRIBANDA DI ATTORI-CANTANTI ALLA PERIFERIA DELLA CAPITALE

Il «western all'italiana» sembra un genere decisamente in declino, avendo ormai sparato — è il caso di dirlo — tutte le sue cartucce. Ma le cavalcate, le sparatorie, gli inseguimenti, le poste, gli agguati sono l'intramontabile attrazione di generazioni di spettatori. Esasperati, in chiave di sadismo, i temi più crudeli, gli spettatori hanno però mostrato di gradire sempre meno questi spettacoli di ferocia; ed ecco, fatte salve le impalcature del western tradizionale, si avanza un nuovo genere: la commedia musicale ambientata nelle praterie... dell'agro romano. Un nuovo mezzogiorno di fuoco si prepara per le platee cinematografiche: di scena Rita Pavone, Lucio Dalla, Teddy Reno. Il nuovo film, in corso di lavorazione a Roma, dovrà intitolarsi «Rita nel West» oppure «Little Rita»; il nome definitivo non è stato deciso.

Rita Pavone, instancabile consumatrice di film western, prima di diventare una stella di prima grandezza nel firmamento della canzone, aveva coltivato sempre un sogno di sfrenate cavalcate, in pugno una pistola facile. Ha perciò accettato con entusiasmo la nuova offerta. Nel film, caccerà i banditi per togliergli l'oro, frutto di rapine e scorribande; e lo butterà in un lago, convinta che il prezioso metallo è l'origine principale dei guai dell'umanità. Armata di questa filosofia, avrà per avversari brutti ceffi dalla barba incolta; uno di questi tipacci sarà appunto Lucio Dalla, perfetto nel ruolo di «cattivissimo». Teddy Reno, invece, pur di rimanere al fianco di Rita anche sul «set», farà lo sceriffo. Intanto Lucio Dalla, benchè alla sua prima esperienza cinematografica, riesce a trascinare, con il suo entusiasmo, anche la terribile «zanzara», che spara e spara anche nei momenti di pausa: anzi, lasciata in libertà dal regista, si scatena ancora di più.



MODA DEGLI ANNI VERDI

DA PARIGI PER IL MARE

Per le giovani un maillot da bagno in lana creato da «LIL» di Parigi. Anche «LIL» è una «firma» che molto si dedica alle creazioni per le «teen-agers». Questo costume da bagno, chiuso completamente, è realizzato in versione 67. La parte superiore è a larghe righe rosse, bianche e marin. I calzoncini — uniti — hanno larghe righe blu su fondo bianco. La cintura è in lana marin. Un modellino elegante ed insieme sbarazzino, specie per la nota vivace conferitagli dai colori; perciò adattissimo per le adolescenti, le quali fanno spreco di minigonne di abiti-camicia ridottissimi, ma sulle spiagge spesso si «vestono», come ai tempi della nonna.



(«Giornalfoto»)

Trieste è stata scelta ancora una volta quale meta di soggiorno di un gruppo di studentesse americane, dieci ragazze provenienti dalle più varie località degli «States», le quali saranno ospiti di altrettante famiglie locali, secondo un programma-scambio promosso dall'«Experiment in International Living» (un'organizzazione che da oltre 30 anni si preoccupa di trovare una soluzione pratica ai problemi della incomprensione internazionale e pregiudizi coltivati nella gioventù di tutti i paesi del mondo). Ecco sette simpatiche americanine, un grappolo di sorrisi alla base del monumentale pennone in piazza dell'Unità d'Italia; accompagnate dal prof. Dillon e dal rappresentante regionale dell'organizzazione, d'Aprile, esse sono: Holly Evarts, Darryl Kinney, Bobette Smith, Gwen McAdams, Eileen Finkel, Merrill Kalb e Judy Drosd. Sono invece assenti Nancy Brokaw, Martha Morin ed Ellen Dougherry che — recatesi in visita alla baia di Sistiana — non se ne sono potute staccare, avvinte dalle bellezze naturali della riviera triestina.

A 34 ANNI ESATTI DALLA CONQUISTA DEL PRESTIGIOSO TITOLO DI CAMPIONE DEL MONDO DEI PESI MASSIMI

CARNERA SI È SPENTO A SEQUALS DOPO UNA LUNGA AGONIA SENZA DOLORE

L'annuncio della morte del gigante dato alla cittadinanza dai rintocchi funebri delle campane
Mesto pellegrinaggio da ogni parte della regione - L'angosciato addio della sua fedele compagna

DAL NOSTRO INVIATO

Sequals, 29

Il campione che era stato protagonista di imprese clamorose e frastornanti, se ne è dipartito stamane senza nemmeno far presagire l'attimo fatale alla moglie, alla figlia, al medico che gli stava accanto. L'ultima crisi l'aveva assalito all'alba e subito si era manifestata drammatica, perchè complicata da un'emorragia. Erano accorsi il parroco don Giuseppe e il medico dott. Comin; la moglie Pina e la figlia Giovanna Maria erano spossate dall'ennesima veglia al capezzale del gigante, assistite dal vecchio zio Bonaventura e da altri familiari.

Da venerdì scorso, allorchè le condizioni di Carnera si erano andate progressivamente aggravando, con appena brevi alleviamenti, le speranze si sono affievolite per far posto a disperate illusioni: il cuore che ancora batteva forte e regolare (e proprio questa mattina moglie e figlia l'avevano voluto ascoltare, con lo stetoscopio del medico), i momenti di lucidità che interrompevano le sempre più lunghe fasi di assopimento, ma soprattutto l'assenza di dolori. Illusioni, poichè da venerdì il gigante ingeriva ormai solo qualche goccia d'acqua zuccherata e non reagiva al trattamento medico di intensificate fleboclisi e iniezioni toniche.

Stamane, don Giuseppe è rimasto vicino al gigante fino alle 10, prima di andare a celebrare la Messa. Hanno pregato assieme, o almeno c'era appunto l'illusione che Carnera lo facesse; poi il medico aveva ancora controllato il cuore. Qualcosa non andava più bene: la pressione saliva e i battiti facevano avvertire un certo inceppamento. Occhio all'orologio, il dott. Comin aveva mentalmente segnato l'ora: le 10.53. Con un gesto che i familiari avevano imparato a capire, muovendo qualche dito della sua grande mano, Primo chiedeva la fotografia della moglie. E' un ritratto che lo ha accompagnato in tutte le sue imprese e nei momenti più difficili, quando, ad esempio, si era sottoposto a interventi chirurgici. Accarezzata la foto, si è assopito.



(Foto Pavonello)
Il medico Mario Comin

Erano le 10.57 ed erano trascorsi quattro minuti, ormai gli ultimi. Si dovrebbe dire di una vigorosa quercia, che così è caduta, ma letteralmente è da dire di una vita che si è spenta, con l'esaurirsi dell'ultima energia di un organismo che fu tanto possente ma che un inesorabile male ha completamente distrutto.

Sequals in quel momento era tutta raccolta in piazza, dove reparti militari reduci dalle esercitazioni al campo rendevano omaggio al monumento ai Caduti. La presenza di don Giuseppe, reduce da Villa Carnera, bastava a tranquillizzare i paesani. Ma poco dopo l'atmosfera è mutata in un baleno: gravi sono scesi nell'aria i rintocchi della campana annuncianti la morte del campione e tutti ne sono rimasti raggelati, perchè Sequals credeva veramente nel miracolo. E' gente che rispetta il medico, la scienza, teme il male, ma per la quale il ritorno di Carnera a casa aveva assunto un grande significato, da persuaderla che tanto l'aria natia avrebbe ridato vita e vigore al gigante, quanto lui avrebbe aiutato il paese a risollevarsi.

Dalla piazza si sono mossi in mesto pellegrinaggio alla vicina villa, immersa nel silenzio e con i carabinieri che già ne sbarravano l'ingresso (e poco dopo anche la strada di accesso). Ma nemmeno c'era bisogno, perchè a tutti bastava stare così vicini agli angosciati familiari. Fino a sera la scena si è rinnovata, con la partecipazione anche di tanta gente, che da ogni parte della regione è affluita a Sequals.

Una quercia caduta è stata la signora Pina, l'affettuosa compagna di Primo. Da un mese, dal giorno del rimpatrio, ha assistito il gigante giorno e notte con grande spirito di sacrificio, sorretta dall'amore nell'affievolirsi della speranza. Stamane è rimasta a lungo ad accarezzare il corpo ormai inanimato di Primo; poi, quando ha voluto sollevarsi, è finita a terra priva di sensi.

Forte, invece, è rimasta Giovanna Maria, con negli occhi la serena morte del padre. Raccontava fra le lacrime, che folgorata era rimasta otto giorni fa, a Los Angeles mentre preparava il bagaglio per volare a Sequals. Improvvisamente la radio americana aveva interrotto i programmi per annunciare la morte di Primo Carnera. Vi era stato poi un concitato telefonare al fratello Umberto (sotto esami, in questi giorni in un «college» californiano), alla radio e a Sequals. La smentita l'aveva bensì sollevata, ma le aveva anche fatto presagire il doloroso distacco. Fra i primi suoi pensieri è stato quello di comunicare la triste notizia al fratello a Los Angeles, ma è riuscita a parlare al telefono solo con il proprio marito, ing. Philip Anderson. Fino a tarda sera, non c'è stata altra possibilità di collegamento. Si attende di parlare con Umberto anche per decidere lo svolgimento dei funerali, che probabilmente saranno celebrati sabato, appunto per consentire anche al figlio di giungere a Sequals.

Si è già detto dei sentimenti dei sequalesi per Primo Carnera, il cui mito è legato al nome del paese natio. Dire che il paese è in lutto è dire poco, perchè la costernazione della gente esprime il dolore di chi è colpito negli affetti più cari. C'era l'orgoglio per il compaesano divenuto tanto famoso nel mondo, ma con l'attaccamento affettuoso che appunto il gigante aveva coltivato per la sua Sequals, divenendone quasi il primo capofamiglia.

Quanti ricordi si potevano raccogliere oggi, nella commossa rievocazione di tante vicende vissute accanto al campione. Carnera aveva portato la luce elettrica nelle vie del paese, sostenendo qui una epica sfida con quattro colossi tedeschi, il cui ricavato aveva pagato le spese dell'illuminazione. E l'asilo dove i bimbi da un mese si stavano preparando per la visita del loro benefattore (e i bimbi sono particolarmente sgomenti oggi a Sequals, essi che avevano accolto Carnera con i fiori il giorno del ritorno e poi non l'hanno più rivisto; solo alcuni si erano fatti coraggio, giorni fa, ed erano entrati nella villa per vedere il campione di cui tanto sentivano parlare in casa, ed egli li aveva accolti con quel suo grande sorriso).

Particolarmente affranto era il dott. Mario Comin, nel ricordare le alterne vicende della malattia e gli sforzi prodigati per vincerla. Purtroppo, secondo il medico, le speranze erano già compromesse dal progredire del male, quale è stato accertato fin dall'arrivo di Carnera in Italia. Vi sono stati a Sequals vari consulti, con specialisti degli ospedali di Udine e di Spilimbergo, però senza possibilità di arginare la cirrosi epatica, ma solo di ravvivare la resistenza del gigante e di alleviarne le sofferenze, come è avvenuto fino al sereno trapasso.

Di tutti si è fatto interprete il Sindaco Faion, il quale ha immediatamente convocato la Giunta, per decidere che sarà il Comune a tributare le estreme onoranze al grande figlio di Sequals. Nel commemorare Carnera, il Sindaco ha annunciato il proposito di onorarne la memoria con la creazione in questo ridente angolo del Friuli di un grande complesso sportivo, che possa diventare un vivaio regionale e nazionale per i giovani atleti di tutte le discipline agonistiche. Per realizzarlo sarà fatto appello alle autorità sportive, per aprire anche una sottoscrizione nazionale.

Domani i sequalesi saranno ammessi a Villa Carnera, per l'estremo omaggio alla salma, che sarà esposta nella grande sala al pianoterra, che raccoglie i più significativi «ricordi» del campione, con gli affreschi alle pareti che ne sintetizzano la folgorante carriera, raffigurando le città che lo consacrarono il più forte campione del mondo, i formidabili avversari «demoliti» dal suo pugno e naturalmente lui stesso, nell'immagine del trionfo al Madison, con la cintura d'oro che rappresenta il più alto palio per i pugilatori.

Proprio oggi ricorrono esatti trentaquattro anni da quella grande vittoria, ottenuta da Primo Carnera il 29 giugno 1933 contro Jack Sharkey. Qui a Sequals è un ricordo struggente, poichè tutti ricordano di aver vegliato quella notte in attesa della meravigliosa notizia e si prepararono quindi a tributargli trionfali accoglienze. Quale diversa atmosfera oggi, dopo un'altra veglia nell'ansia più dolorosa e preparandosi al mesto distacco.



(Foto Pavonello)
Sequals — La gente accorre a «Villa Carnera» dopo la notizia della morte del campione

Della vita, delle imprese, anche avventurose, di Primo Carnera il nostro giornale va pubblicando proprio in questi giorni un'ampia rievocazione. Più che riassumerne qui le vicende, vale sottolineare una considerazione che predomina ogni altra: constatare cioè l'affettuosa amirazione che il gigante friulano si è conquistato nel mondo. Altri campioni sono svaniti nel ricordo, relegati ormai soltanto negli almanacchi che riportano i records sportivi. Invece, è rimasta viva ovunque la popolarità di Carnera, e ne è prova l'emozione che in tutto il mondo ha suscitato la sua drammatica lotta contro il male che lo andava spegnendo.

Carnera aveva sessanta anni. Nella povera Sequals la sua infanzia era stata uguale a quella di tanti altri infelici friulani, costretti, appena adolescenti, ad affrontare la via dell'emigrazione. La sua gigantesca corporatura lo avviò anzitutto al faticoso lavoro del muratore e a cento altri mestieri che richiedevano forti muscoli. Lavorò in Francia, anche in un circo, fino a quando venne «scoperto» da un ex campione transalpino, Paul Journée, che gli insegnò la «nobile arte» del pugilato.

Primo fu uno straordinario allievo, per la costanza e la passione con cui si allenò, rapidamente affrontando le prove sul ring. Molti erano scettici sulle possibilità di un tale gigante, possente ma vulnerabile per difetto di agilità. Non fu così, poichè Carnera rivelò una micidiale capacità nello scoccare i colpi a uncino, che dovevano poi diventare la sua arma imbattibile. Acquistò anche la necessaria mobilità sul quadrato e ben presto il pugilato mondiale ebbe il suo primo alfiere italiano, poichè Carnera è stato appunto il primo nostro pugile a cingere la corona dei massimi, conquistandola in America e difendendola poi anche in Italia, nel memorabile incontro a piazza di Siena, a Roma, contro lo spagnolo Paolino Uzcudum.

Sconfitto poi da Max Bear e da Joe Louis, Carnera parve destinato a scomparire dalla scena, ma la sua tenacia era tutt'altro che esaurita: ritentò infatti in America con la più logorante lotta libera e ne divenne il campione del mondo.

Marco Cadelli

Era orgoglioso di essere italiano

Roma, 29

Il Presidente della Repubblica, appresa la notizia della morte del campione friulano, ha indirizzato alla vedova, signora Pina Carnera, il seguente telegramma: «La scomparsa di Primo Carnera, così caro al cuore degli sportivi italiani, mi trova accomunato in un lutto che con lei, gentile signora, e con i familiari colpisce dolorosamente tutti coloro ai quali il commovente gesto di consapevole ritorno in patria per morirvi ha reso ancora più caro il suo generoso marito, degno figlio della terra friulana».

Anche il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha inviato un telegramma di cordoglio alla signora Pina Carnera.

Il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti ha appreso la notizia della morte di Carnera nel pomeriggio, al suo ritorno da una gita a Milano Marittima. «Mi hanno informato all'uscita del casello dell'autostrada — ha detto il pugile triestino — e ne sono rimasto molto addolorato. Anch'io, come tutti del resto, ammiravo Carnera fin da quando ero bambino. Era Carnera, e con questo nome si identificava il gigante pieno di forza, che aveva dato all'Italia il più ambito titolo mondiale.

«Era l'idolo della nostra infanzia — ha aggiunto Benvenuti — tutti avremmo voluto essere forti come Carnera. Era buono, era bravo, era onesto, era meno ingenuo di quanto lo si volesse far credere. Un'altra particolare dote era la sua modestia. Ho avuto la fortuna di vederlo recentemente, quando mi sono recato a Sequals e ho trascorso con lui molte ore. Quel giorno poi era disteso, allegro, veramente contento di vedermi. Felicissimo che fossi andato a trovarlo e in quell'occasione ha manifestato la sua ammirazione per me. Anche la moglie si accomunò a lui nel farmi le felicitazioni. Gli stava accanto con ammirevole serenità e questo non poteva che giovare al campione. Non posso che dolermi della sua scomparsa».

Nino Benvenuti si recherà a Sequals per partecipare ai funerali di Primo Carnera.

Il procuratore di pugilato Steve Klaus ha dichiarato: «Ho conosciuto molto bene Carnera. Di lui, fra le altre cose, mi è rimasta particolarmente viva nel ricordo la signorilità d'animo, la bontà. Era un uomo esemplare. All'estero egli teneva a far sapere di essere italiano: ne era orgoglioso. Come pugile, riconosco e onoro la sua arte e dirò anche che non ha avuto tutti i riconoscimenti che avrebbe meritato. Per lo sport italiano è un grande lutto».

L'ex pugile Duilio Loi ha pianto quando gli è stata comunicata la morte di Primo Carnera.

L'ex-nazionale di calcio Annibale Frossi ha detto: «Per noi friulani Carnera era il sinonimo di uomo forte e buono. Facendo un tuffo nel passato, ricordo che per me era il simbolo della imbattibilità, della generosità e di quanto c'è di ideale nello sport».

IL «PARTY» CON INCENSI E CANAPA INDIANA

CONDANNATI I DUE DEI «ROLLING STONES»

Un anno al padrone di casa Keith Richard e tre mesi di reclusione a Mick Jagger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Si è concluso oggi al tribunale di Chichester il processo intentato contro Mick Jagger e Keith Richards, due dei componenti il complesso musicale dei «Rolling Stones», accusati di aver partecipato il 12 febbraio scorso a un «party» in cui si sarebbe fatto uso di stupefacenti: Mick Jagger è stato condannato a tre mesi di carcere per possesso di stupefacenti, mentre il chitarrista Keith Richard è stato condannato a 12 mesi di carcere per aver permesso che nella sua abitazione venisse fumata canapa indiana.

Il terzo imputato del processo, il direttore di una galleria d'arte londinese Robert Fraser, è stato condannato a sei mesi di carcere.

Prima della sentenza, il Pubblico ministero Malcom Nonis aveva interrogato il Richards, proprietario della casa di campagna in cui era stato dato il «party». Il chitarrista ha sostenuto che il caso in cui egli e i suoi amici sono stati coinvolti è stato dovuto a una «trappola» tesa loro dal «News of the World». A detta di Richards, il settimanale londinese avrebbe mandato al «party» un certo Schneiderman, fornito di canapa indiana e di incenso, gli stessi materiali che poi la polizia ha trovato durante l'irruzione del 12 febbraio.

Il Pubblico ministero ha obiettato che Mick Jagger è stato accusato non perchè è stato trovato in possesso di canapa indiana, bensì di altri stupefacenti: «Come spiega poi — ha inoltre chiesto — che nella sua casa si trovavano altri tipi di incenso?». Richards ha risposto: «Si è trattato di una coincidenza».

In merito a una giovane donna trovata seminuda, il chitarrista ha precisato che si trattava di una ragazza «che non è facile mettere in imbarazzo».

Il pubblico, composto in maggioranza da ragazzi e ragazze, ha accolto con grida di «Oh, no» la sentenza.

Jagger, mentre ascoltava la condanna, si asciugava il sudore sulla fronte, ma quando è stato condotto verso la sua cella nell'edificio del Tribunale, fischiettava con leggerezza.

Vice

CHIESTO L'ERGASTOLO per un giudice nazista

Bonn, 29

Il Pubblico Ministero ha chiesto oggi l'ergastolo per Hans Joachim Rehse, di 64 anni, ex giudice del «Tribunale popolare» nazista.

Rehse deve rispondere dinanzi alla Corte d'Assise di Berlino Ovest dell'accusa di aver pronunciato sette condanne a morte che sono da considerare illegali anche tenuto conto della spietatezza delle leggi del «Terzo Reich». In quattro casi Rehse è accusato di omicidio, e negli altri tre di tentativo di omicidio, poichè non è dimostrato che le sentenze siano state eseguite.

Rehse nella sua attività di giudice del «Tribunale popolare» pronunciò 353 sentenze, di cui 231 alla pena capitale.

AL CONVEGNO DELL'ACCADEMIA LANCISIANA SUI TUMORI MALIGNI

LE BARRIERE IMMUNOLOGICHE CADONO NELL'ORGANISMO MALATO

Interessanti esperienze del prof. Umberto Nuvoli e della sua scuola
Gli innesti neoplastici non attecchiscono mai negli individui sani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Uno dei problemi più dibattuti dai cancerologi è quello concernente la difesa dal cancro da parte dello stesso organismo colpito dalla malattia, ed esso è stato magistralmente trattato dal prof. Umberto Nuvoli, primario dell'Istituto di radiologia dell'ospedale policlinico Umberto I di Roma, il quale ha fatto osservare che vi sono, senza alcun dubbio, guarigioni cliniche durate dieci-quindici anni e anche di più, anche se possono terminare bruscamente per la insorgenza di metastasi, che si producono anche senza che si sia verificata una recidiva locale, nella sede iniziale del tumore. Il che, significherebbe, secondo il relatore, che le cellule neoplastiche partirono dalla sede primitiva quando esisteva il tumore e rimasero, poi, per un tempo indefinito in stato di latenza.

In tal caso, l'organismo non è riuscito ad eliminare le cellule cancerose, ma ha cercato di opporre a esse un valido ostacolo di difesa, vale a dire attraverso un particolare sistema di difesa, vale a dire attraverso una barriera che si chiama immunologica.

Ma la clinica e l'anatomia patologica hanno da tempo assodato che le metastasi eccezionalmente si localizzano nella milza, il quale organo è al centro dell'attività immunitaria, difensiva, dell'organismo, per cui si può pensare, con fondamento, che le cellule neoplastiche, cadute nelle ampie lacune sanguigne del parenchima splenico, sono rapidamente sopraffatte dagli abbondanti prodotti immunologici in esse contenuti, ciò che non si verifica nel sistema ghiandolare linfatico, benchè anch'esso abbia un'attività immunitaria indubbia, perchè la sua struttura anatomica favorisce l'accumulo di cellule, che si trovano, così, in condizioni favorevoli per proliferare in tali sedi.

D'altra parte, è stato sperimentalmente dimostrato che gli innesti neoplastici, malgrado la virulenza dei loro elementi neoplastici, non attecchiscono mai negli individui sani e ciò perchè, provenendo da altri soggetti, sono del tutto eterogenei all'ospite e non riescono, perciò a vincere e superare la barriera immunologica che esso oppone. In tali fenomeni, però, si è notato un fenomeno apparentemente inesplicabile, quale è quello che l'attecchimento si realizza, invece, e agevolmente, se l'ospite è affetto da tumore maligno.

Per la spiegazione di tale evento, il prof. Nuvoli si richiama ad alcune esperienze eseguite nel suo istituto, che dimostrano, anch'esse, una intensa azione anticorpale contro il cancro. Da tali esperimenti è risultato, ad esempio, che, se a un topo portatore di un tumore mammario spontaneamente insorto, si pratica un trapianto di midollo osseo prelevato da un altro topo sano della stessa razza (omotrapianto) e con l'attecchimento di questo si cambia completamente il suo sistema immunologico, che viene sostituito da quello del donatore, il tumore si colliqua, come avviene per un qualsiasi antigene a contatto col suo anticorpo. Guarirebbe, perciò, se l'animale non morisse rapidamente per effetto di una nuova malattia che insorge per effetto dell'omotrapianto, la quale è, anch'essa, la conseguenza di un altro gioco immunologico.

Nell'ospite troviamo, quindi, due sistemi immunologici che saranno in contrasto: uno, prodotto dal suo sangue residuo; l'altro, prodotto dal sangue del midollo innestato. L'ospite, da altra parte, conservando attraverso il proprio sangue le sue specifiche caratteristiche biologiche, desterà in quello non suo, con il quale momentaneamente vive, un'inevitabile reazione anticorpale, che si svolgerà contro di lui, per cui si trasformerà in un antigene di fronte ad esso.

La conseguenza di ciò non può essere che la lisi di tutti i suoi tessuti e organi (fegato, reni, milza, intestino, cuore, muscoli, ecc.) e questo, appunto, avviene e costituisce l'essenza della malattia da omotrapianto, come è stato istologicamente dimostrato. L'animale, pertanto, si ammala gravemente, deperisce, entra in marasma, poi in vera cachessia e rapidamente muore. Il midollo trapiantato viene, quindi, a comportarsi, verso l'ospite, come una mielosi maligna.

Ma la cachessia mortale si riscontra anche, come è noto, nella fase terminale dei tumori maligni, e gli studi della scuola del Nuvoli hanno potuto accertare che i reperti anatomici e istologici di quest'ultima cachessia sono identici a quelli della cachessia da omotrapianto e consistono in una lisi di tutti gli organi. Bisogna, pertanto, concludere che il tumore maligno esercita, dal punto di vista umorale, un'attività del tutto analoga a quella del midollo trapiantato. Costituisce, cioè, un elemento che deve considerarsi eterogeneo, con una propria attività biologica, che si oppone a quella del portatore, il quale, come nel trapianto midollare, finisce per ridursi ad un antigene di fronte ad essa.

Logicamente, quindi, il tumore deve considerarsi come un elemento a se stante, con un proprio metabolismo e con una attività umorale non solo diversa da quella di colui che ne è affetto, ma anche in contrasto con essa, fino a deprimerla prima e a sopraffarla poi. Ammettendo ciò, possiamo agevolmente spiegare perchè l'innesto tumorale non attecchisce in un soggetto sano, mentre attecchisce agevolmente in un portatore di neoplasia, la quale mina, a poco, a poco, e indebolisce il suo sistema immunologico.

Queste brevissime e, per necessità, incompletissime notizie servono, tuttavia, a indicarci la strada che, con maggiore probabilità delle altre, potrebbe, forse, condurci a una terapia biologica nelle neoplasie, l'unica capace di debellarle definitivamente. Bisogna, pertanto — ha concluso il prof. Nuvoli — prenderla con fede e perseveranza e con mezzi adeguati.

A. B.

PER IL RIBALTAMENTO PRESSO AREZZO DI UN'AUTOCISTERNA CON RIMORCHIO

Le acque del Tevere inquinate da 200 quintali di acido fenico

Vietati dalle autorità i bagni e la pesca nel fiume e presso la sua foce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 29

Il Tevere è inquinato pericolosamente da duecento quintali di acido fenico usciti da un'autocisterna in seguito a un incidente stradale: nelle acque del fiume è vietato pescare e bagnarsi, mentre le autorità stanno studiando i mezzi per fare fronte alla singolare situazione di emergenza creatasi.

I duecento quintali di acido fenico erano contenuti in una autocisterna con rimorchio che si è ribaltata la notte scorsa sulla via Tiberiana, in prossimità di Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo: le cisterne si sono sfasciate e l'acido si è versato nel Tevere, inquinandone le acque in tutto il corso inferiore.

L'autocisterna è precipitata — per la rottura dei freni — lungo una scarpata alta circa 120 metri, andando a finire sul greto del fiume. I due autisti sono rimasti lievemente feriti e sono stati ricoverati nell'ospedale di Arezzo, con ferite giudicate guaribili in quindici giorni.

Il Prefetto di Arezzo ha inviato fonogrammi a tutti i comandi dei carabinieri e alle Questure interessate dalla corrente del Tevere per gli opportuni provvedimenti.

Stamane, l'Ufficio d'Igiene di Roma, ha comunicato di avere ritenuto necessaria la sospensione da oggi fino a nuovo ordine della balneazione e della pesca nel fiume. Anche la Capitaneria di porto di Roma, nelle zone di sua competenza, ha vietato sia la pesca che i bagni. Dal canto loro, carabinieri e polizia delle speciali sezioni fluviali hanno diffidato verbalmente, nelle prime ore di stamane, tutti i proprietari e i gestori di locali galleggianti ancorati sulle rive del fiume a non servirsi di acqua del Tevere per alcun motivo e di proibire a quanti possono accedere ai galleggianti la balneazione nelle acque del fiume. Sia i carabinieri che agenti di polizia e la Guardia di finanza poi, con motoscafi e altri battelli, perlustrano in continuazione le rive.

L'ufficio Tevere del Genio, la speciale sezione alle dipendenze dell'Ispettorato alle opere pubbliche, ha informato che, da alcuni rilievi effettuati nel corso della notte, si può stabilire che al massimo domattina l'acqua inquinata dai 220 quintali di acido fenico giungerà a Roma. I mezzi anfibi della Capitaneria di porto di Roma distaccati a Ostia e a Fiumicino perlustrano da stamane la foce del fiume e le rive vicine. Il prof. Martelli, dell'Ufficio di Igiene di Roma e il dott. Cappuccilli, medico comunale, hanno disposto che tecnici dei due uffici effettuino prelievi in continuazione dei campioni d'acqua sui quali immediatamente vengono effettuati esami di laboratorio.

La Prefettura di Arezzo ha intanto reso noto che circa 8 quintali di pesce, per lo più anguille, cadevani, lasche, barbi e lucci sono morti avvelenati nel tratto di fiume inquinato nei primi quattro chilometri di percorso effettuato subito dopo l'incidente dall'acido fenico sparso a pelo sull'acqua.

Tecnici della Capitaneria di porto, dell'Ufficio Tevere del Genio civile e degli Uffici di igiene del Comune di Roma, congiuntamente, stanno studiando la possibilità di «aggredire» con solventi chimici la macchia di acido fenico nel Tevere. A quanto pare, lo strato di acido fenico che viaggia con la corrente del fiume, sarà — se saranno reperiti i necessari solventi chimici — combattuto subito dopo le chiuse delle centrali elettriche di Orte. Infatti, è stato fatto rilevare, il passaggio delle acque nelle turbine delle centrali elettriche produce di per se stessa una prima purificazione.

M. I.

CRONACHE SPORTIVE

ADDIO gigante buono

Carnera è morto. Ce lo aspettavamo tutti, giorno per giorno, da quando un aereo lo aveva riportato in Patria, nella sua Sequals. «L'aria di casa gli farà bene» avevano detto i medici americani. Ed era invece una sentenza di morte. Quando non c'è più speranza, non servono ad altro i farmaci che a lenire i dolori. Il gigante buono poteva ritornare a casa soltanto perchè ormai per lui non c'era più nulla da fare. Quando abbiamo visto la sua immagine scarna, emaciata, all'aeroporto, la sedia a rotelle che trasportava quel grande corpo scheletrito, abbiamo capito il perchè di quel ritorno.

Addio, campione del mondo. Carnera è stato un puro in un mondo corrotto. Ha combattuto sempre in buona fede, anche quando impresari poco scrupolosi combinavano alle sue spalle vittorie e sconfitte, perchè la sua carriera doveva svolgersi in un determinato modo. In una delle sue ultime interviste concesse, ha respinto indignato l'insinuazione del cronista (di quelli che vanno a caccia di sensazioni, costi quel che costi) secondo il quale anche la vittoria che gli diede il titolo mondiale sarebbe stata «combinata». «Non è vero — ha ribattuto Carnera — non mi sono mai venduto. Se qualcosa è stato fatto, lo sarà stato a mia insaputa».

Nessuno può dubitare della sincerità di quella risposta. Carnera, anima buona, anima semplice, non era un pavido, soprattutto non era un «dritto», come si direbbe oggi. Quando stese a terra per il conto finale Sharkey, il 29 giugno 1933 (34 anni fa, esatti), lo aveva fatto con la forza del suo destro, con la sua volontà di vittoria.

Ma questi sono episodi che appartengono ormai alla storia del pugilato. E del primo italiano che cinse la corona di campione mondiale siamo qui a piangere la scomparsa, così dolorosa, nella consumazione di un uomo che aveva impressionato il mondo con la sua forza. Di Carnera, che tutto il mondo sportivo ha ammirato, vogliamo ricordare soprattutto il suo affettuoso attaccamento alla famiglia. Già anziano e in disarmo fisico, aveva dovuto più volte ricominciare la sua vita, per aiutare la famiglia, soffocando il proprio orgoglio quando aveva dovuto adattarsi ad esibizioni umilianti per sopravvivere. E' l'ultimo insegnamento che il gigante buono ha lasciato.

dir.

SI AVVIA OGGI IL «TOUR» DOPO LO SPETTACOLO A CRONOMETRO DI IERI SERA

LA MINITAPPA HA DETTO ERRANDONEA MAGLIA GIALLA ALLA PARTENZA DA ANGERS

Poulidor battuto a tavolino dalla Giuria che ci ha ripensato dopo un primo verdetto «Tutti per Gimondi» ordina Pezzi ai gregari ma Mugnaini godrà di una certa libertà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Angers, 29

Lo spagnolo Errandonea ha vinto la prova preliminare del Tour e domani, alla partenza della prima tappa, indosserà la maglia gialla. La giuria dopo aver dichiarato vincitore Poulidor, ha rifatto i conti e ha deciso che aveva vinto lo spagnolo. La giuria ha spiegato che il tempo di Errandonea è stato capito male dall'incaricato della trascrizione, che lo ha aumentato di dieci secondi.

Il Giro di Francia prende domani mattina il via «su strada» con la prima Maglia gialla allineata alla partenza: sarà una maglia gialla poco più che simbolica, in quanto i secondi di distacco tra il vincitore della «kermesse» di questa sera, su un percorso di meno di sei km., e gli occupanti dei posti d'onore poco o nulla aggiungono alle previsioni unanimi della vigilia a favore di Gimondi. In attesa che la grande «boucle» cominci ad assumere una sua fisionomia, questa sera la materia di maggior interesse è costituita dalle discussioni, dalle polemiche e dalle dichiarazioni di dirigenti e corridori.

Per quanto riguarda la «nazionale» italiana, una messa a punto è stata fatta da Luciano Pezzi: radunati i corridori, egli ha precisato senza equivoci che questo Giro di Francia deve essere corso «alla maniera di Gimondi», con ciò chiarendo che tutti debbono correre a favore del capitano bergamasco. Le istruzioni sono tassative: mantenersi sempre tutti insieme, vicino a Gimondi e possibilmente in testa alla corsa per meglio controllarla. Senza abbandonarsi ad eccessivi ottimismi, Pezzi ha ammonito i suoi ragazzi affinchè vogliano considerare «tutti validi, tutti pericolosi i loro avversari. Pezzi si è detto, parlando con i giornalisti, più che sicuro che tutti i componenti della «nazionale» offriranno, senza limitazioni, il loro appoggio a Gimondi.

Il direttore tecnico della squadra ha riservato un discorsetto particolare per Mugnaini. «Tu — gli ha detto in sintesi Pezzi — sarai con la squadra come tutti gli altri. Però per te ci sarà anche un compito particolare: dovrai servire il «capitano» e può anche darsi che maturi una buona occasione anche per te». In altri termini, Mugnaini è considerato uno dei principali appoggi di Gimondi, ma potrà anche giocare la sua carta buona al momento opportuno. Pezzi gli ha infatti detto che sarà «l'ultimo a venire sacrificato, dopo gli altri otto». Sul piano strategico e tattico, Pezzi ha accennato al ruolo che potrà svolgere il velocista Durante, da lui definito «fino ad oggi sfortunato». A Durante è stata data carta bianca negli arrivi in volata. Il direttore tecnico ha parlato, nelle istruzioni ai suoi uomini, anche dell'eventualità di incidenti in corsa, anche dei più banali: in caso di foratura di Gimondi, chi gli è più vicino gli passerà la ruota; se l'incidente avvenisse in vicinanza del traguardo, il gregario più vicino gli passerà addirittura la bicicletta; se un incidente di gomma o meccanico avvenisse al caposquadra quando manca molto all'arrivo, saranno in quattro o cinque ad aspettarlo per facilitare il ricongiungimento. Non esiste allo stato attuale alcun piano generale, uno studio della situazione sarà fatto tappa per tappa.

Felice Gimondi, da parte sua, ha lasciato intendere di non essere entusiasta delle previsioni generali che lo dànno «sicuro vincitore» all'arrivo di Parigi.

ORDINE DI ARRIVO

PROVA PRELIMINARE:

1) ERRANDONEA (Sp.) in 7'43"83; 2) Poulidor (Fr.) 7'49"44; 3) Janssen (Ol.) 7'53"60; 4) Otano (Spagna) 7'56"22; 5) Lopez Rodriguez (Sp.) 7'57"28; 6) Gimondi (It.) 7'57"44; 7) Karstens (Ol.) 7'58"17; 8) Balmamion (It.) 8'00"42; 9) Milliot (Fr.) 8'00"67; 10) Saez (Sp.) 8'01"19.

«Sono condannato a vincere — ha detto scherzosamente Gimondi — se no in Italia mi aspetta la prigione...». Quando gli è stato chiesto quali siano i concorrenti che gli appaiono più temibili, il numero uno italiano ha ripetuto i nomi del quartetto già noto: Jimenez, Janssen, Poulidor, Aimar. «Ma — ha aggiunto — di una cosa soprattutto ho paura: di qualche colpo di sfortuna». Ad ogni modo, dichiarazioni e congetture a parte, Gimondi continua ad apparire a tutti in una forma eccezionalmente felice, sia nel fisico che nel morale.

Molto tranquilla appare la squadra dei «primavera», forse perchè su di essa non incombe la più impegnativa responsabilità della «nazionale». Il caposquadra Balmamion ha fiducia nei propri mezzi e nei compagni di squadra ma vuole attendere ancora prima di dire una parola più decisiva. «La forma — ha detto — non mi difetta: è ancora quella del mio secondo posto al Giro d'Italia. Penso però che mi occorreranno una mezza dozzina di tappe per rendermi più sicuro, anche in rapporto di quanto faranno i nostri avversari: soprattutto i francesi, che sono i più compatti e i più numerosi».

Questa sera si è svolta la tappa di prologo di km. 5,775 a cronometro, che riveste anche un particolare significato: è infatti la millesima tappa che viene percorsa da quando è stato creato il «Tour de France».

Luigi Prado

ENTUSIASMANTE CONCLUSIONE DELLA RIUNIONE DI NUOTO

AI TEDESCHI DEL ROSTOCK IL TROFEO DEI «SETTE COLLI»

Sensibilmente migliorati i primati della manifestazione romana Due terzi posti ottenuti da Fossati e Chino - Del Campo quarto

Roma, 29

Il «Trofeo dei Sette Colli» è stato vinto nettamente dalla squadra tedesca orientale di Rostock (il Trofeo viene assegnato alle Società e non alle Nazioni). Nella classifica finale, il Rostock (54 punti) ha preceduto il Magdeburgo (Germ. or.) con 18 punti, il Dunkerque (Fr.) e l'Hiners (Pol.) con 16 punti.

Non sono stati battuti primati europei nè ci sono stati tempi assolutamente eccezionali. Gare e risultati sono stati di grande valore; quasi tutti i primati della manifestazione romana sono stati sensibilmente migliorati.

La manifestazione si è conclusa con una entusiasmante sfida nella prima serie dei 200 metri stile libero fra il tedesco orientale Odi Poser e il francese Michel Rousseau. Quest'ultimo, che ieri aveva preceduto l'avversario nei 100 metri, giungendo secondo dietro lo spagnolo Chicoy, ha avuto una partenza rapidissima ed è passato primo ai cento metri in 58"6. Il francese era sempre al comando dopo m. 175 con quattro metri di vantaggio su Poser, che nel finale ha recuperato e superato l'avversario con uno slancio progressivo sensazionale. Non ha ceduto Rousseau, che fra l'altro ha migliorato il proprio primato personale; è stato semplicemente stupendo il finale del tedesco. Poser è stato premiato con un tempo (2'01"2) che rappresenta il primato del «Sette Colli».

Francis Luyce ha offerto uno spettacolo a parte nella gara dei m. 1500. Il francese ha concluso in 17'16"9, un tempo che in Italia sulla distanza non era mai stato realizzato. Naturalmente Luyce ha stabilito il nuovo primato della manifestazione che apparteneva da tre anni allo spagnolo Torres in 17'42"6.

Nel dorso si è ripetuto il giovanissimo specialista tedesco orientale Roland Matthes, che ha vinto i 200 metri in 2'13"5 senza essere impegnato dopo essersi imposto ieri nei cento metri in 1'00"6.

Giampiero Fossati e Franco Chino, terzi entrambi rispettivamente nelle prime serie dei m. 200 farfalla e nei 200 metri dorso sono stati i primi due italiani a salire sul podio dei premiati, due buoni risultati considerati gli avversari che i due italiani si sono trovati di fronte. Del Campo, nei 200 dorso, è finito quarto dopo un promettente avvio.

Questi i tempi migliori di ogni gara: **M. 400 s. l.:** 1) Vilem Jirusek (Cec.) 4'28"9. **M. 200 farfalla:** 1) Udo Poser (Ger. or.) 2'14"1. **M. 200 dorso:** 1) Roland Matthes (Ger. or.) 2'12"5. **M. 200 s. l.:** 1) Udo Poser (Ger. or.) 2'01"2. **M. 200 quattro stili:** 1) Peter Lazar (Ung.) 2'21"1. **M. 1500:** 1) Francis Luyce (Fr.) 17'16"9. **M. 100 rana:** 1) Egon Henniger (Ger. or.) 1'10"6.

Assoluti del remo da oggi a Castelgandolfo

A Castelgandolfo, sul lago che vide lo svolgimento delle Olimpiadi del remo, incominciano oggi i campionati italiani assoluti di canottaggio. Questo anno la massima manifestazione remiera nazionale si svolgerà secondo una formula sperimentale finora inedita e cioè gli equipaggi seniores disputeranno le proprie batterie tra loro e così faranno gli equipaggi elite. La finale sarà unica per le due categorie e ad essa accederanno i vincitori di ciascuna batteria. Tutti gli altri, sia elite che seniores, disputeranno insieme le prove di recupero.

Trieste sarà rappresentata da sei imbarcazioni dei Vigili del Fuoco. Lo schieramento dei Vigili triestini sarà il seguente: nella categoria seniores «4 con timoniere», «due senza», «4 senza», «due di coppia»; nella «elite»: «due senza» e «otto».

ATLETICA LEGGERA

Brave le triestine in Coppa Italia

Duecentocinquanta atlete hanno disputato a Torino la seconda Coppa Italia di atletica leggera. Le atlete triestine impegnate nella manifestazione hanno ottimamente figurato, ottenendo buoni risultati. Le migliori sono state Patrizia Seriau e Luciana Giamperlati della Ginnastica Triestina che hanno vinto rispettivamente i 100 metri in 12"3 e il salto in alto con m. 1,55. Anche le biancocelesti Rossi e Scabar si sono distinte: la prima è giunta terza nei 200 in 25"7 e la seconda quarta nel giavellotto, che è stato vinto dall'udinese Turus con quasi 38 metri.

A Milano invece si sono svolte le gare della Coppa Italia maschile. Gli atleti delle Fiamme Gialle hanno praticamente dominato la manifestazione.

Riammessa in Serie C la retrocessa Mestrina

Firenze, 29

Il Consiglio direttivo della Lega nazionale semiprofessionisti, preso atto che al termine del campionato di Serie «C» sono retrocesse in Serie «D» le seguenti società: Cremonese, Crotone, Frosinone, Jesi, Mestrina e Vis Pesaro, ha deliberato dopo ampia discussione, in conformità a quanto disposto dal Consiglio federale con delibera del 15 aprile 1966, di riammettere al campionato di Serie «C» per la stagione 1967-68 le seguenti società: Crotone, Jesi, Mestrina e Vis Pesaro.

VITTORIA DI UNA MARCA ITALIANA NELLA CLASSICA COMPETIZIONE DI F. 3

L'INGLESE WILLIAMS SU DE SANCTIS SI AGGIUDICA IL G. P. LOTTERIA DI MONZA

Al secondo posto (stesso tempo) il giovane Enzo Corti battuto per 20 centimetri

1) JONATHAN WILLIAMS (GB) su De Sanctis in 49'58"4 alla media oraria di km. 143,176; 2) Enzo Corti (It.) su BWA s.t.; 3) Maurizio Montagnani (It.) su Brabham in 49'58"6; 4) Richard Kendall (GB) su Brabham in 50'35"1; 5) Guglielmo Bellasi (Sviz.) su Ippocampo in 50'35"2; 6) Mauro Nesti (It.) su Tecno in 50'03"3 (giri 49); 7) Trevor Vor Blokdyk (Sud Afr.) su Pygmee in 50'34"9 (giri 49); 8) Dubis (It.) su Foglietti in 50'14"6 (giri 48); 9) Silvio Moser (Sviz.) su Brabham in 50'07"6 (giri 47); 10) Mario Acquati (It.) su Lola in 50'31"5 (giri 47); 11) Giancarlo Baghetti (It.) su Branca in 38'43" (giri 38); 12) Sverrir Thoroddsson (Islanda) su Brabham in 34'44"8 (giri 34).

Il giro più veloce è stato il 36.o di Montagnani su Brabham in 58"1 alla media oraria di km. 147,779.

Monza, 29

Jonathan Williams è tornato alle corse di Formula tre ed è tornato a vincere. Il giovane pilota della Ferrari, che per questa occasione ha nuovamente guidato la De Sanctis che lo ha reso celebre sulle piste di tutta Europa, ha messo in evidenza tutta la sua classe riuscendo a controllare Enzo Corti, un giovane pilota milanese che ha fatto una lunga esperienza nelle monoposto «875». I due sono arrivati appaiati sul traguardo, facendo segnare ai cronometri lo stesso tempo. Poichè all'autodromo non esiste un «fotofinish», la giuria, in base al controllo visivo eseguito dai cronometristi, ha assegnato la vittoria a Williams.

L'inglese disponeva di una De Sanctis non certo al massimo del rendimento mentre Corti pilotava una BWA, vettura molto veloce e capace di recuperare ottimamente sui rettilinei. Evidentemente fra i due piloti c'è una notevole differenza di esperienza a favore di Williams. Il serrato duello fra questi due concorrenti è stato l'unico fatto di rilievo del nono Gran Premio Lotteria, disertato — almeno nelle prove del mattino — anche dal pubblico. I recenti incidenti di Caserta, la morte di quattro piloti, la mancata ammissione di altri sette hanno tolto interesse alla gara. Fortunatamente, nella finale è improvvisamente nata la rivalità Corti - Williams e così la corsa ha ritrovato la sua nota dominante.

Per tutti gli altri concorrenti non si possono esprimere giudizi. De Adamich, qualificato nelle prove, non è partito per la paura che gli occhiali provocassero una infezione allo zigomo sinistro rimasto ustionato la scorsa domenica nell'incidente di Palermo. Baghetti è stato tolto di corsa da una sbandata; Gagliardi è stato addirittura battuto in batteria. Bene si è comportato Mantovani (che, come Corti, proviene dalle «875») mentre Moser e Thoroddsson hanno ben presto dovuto abbandonare le loro velleità per irreparabili guasti alle rispettive vetture. Una corsa priva di particolare interesse, quindi, fatta eccezione per il magnifico «sprint» finale a due.

II FASE «VOLANTE D'ORO»

Franca Monai prima a Treviso

Treviso, 29

Con la partecipazione di quasi 200 equipaggi delle Tre Venezie e Romagna, si è svolta oggi la seconda fase del «Volante d'Oro», manifestazione femminile di regolarità automobilistica. La gara, articolata su cinque controlli orari e una prova speciale, ha visto la vittoria della triestina Franca Monai (Scuderia Ostuni) e della padovana Carmen Schmit (Sc. Patavium) classificate a pari merito con punti 2. Il successo collettivo è andato alla Scuderia Ostuni di Trieste (undici equipaggi iscritti) che ha conquistato un primo, un quarto e un decimo posto con Monai, Santoro e Balbi. La classifica per Automobile Club vede in testa l'A. C. Trieste con sei piazzate nei primi quindici posti. La fase interregionale e quella nazionale (Monza) si svolgerà nel mese di settembre.

Classifica: 1) Monai Franca (Ostuni Trieste) e Schmit Carmen (Patavium) punti 2; 3) Coletti Emilia (Treviso) p. 3; 4) Santoro Roberta (Ostuni), Grassevich M. Luisa (Udine) e Santagnello (Rovigo) p. 4; 7) Bugatelli (Ferrara), Baldi Ambrosi (Verona) e Togni Graziola (Udine) p. 5; 10) Balbi Giuliana e Tagliaferro (Scuderia Trieste) p. 6; 13) Bondurri Emanuela (Ostuni) p. 9; 15) Fontana Tina (Ostuni) p. 10; 20) Lovisato Ariella (Scuderia Trieste); 22) Cimenti Barbara (TS); 27) Papucia Maria (TS) e Renelt Alba (TS); 27) Humar M. Grazia (Ostuni); 30) Toffoli Wanda (Ostuni); 38) Ferluga Corinna (TS); 46) Tomasin Gabriella (TS); 49) Solaro Chiara (TS).

PALLANUOTO

SERIE B

I RISULTATI:

*Lerici - Edera	6-1
*And. Doria - Triestina	6-0
*Pegli - Olona	9-7
Mameli - *Genoa	6-3
Fiat - *Pozzillo	7-5

(giocata martedì)

LA CLASSIFICA:

Pegli	10	9	0	1	80	37	18
Fiat	10	6	4	0	62	46	16
Mameli	10	7	2	1	47	31	16
Andrea Doria	10	7	1	2	55	28	15
Triestina	10	5	0	5	40	45	10
Lerici	10	3	2	5	45	49	8
Edera	10	3	1	6	26	58	7
Olona	10	2	1	7	52	61	5
Genoa	10	2	0	8	25	44	4
Pozzillo	10	0	1	9	31	74	1

LE PARTITE DEL 1.7.1967:

Lerici - Triestina
Olona - Genoa
Pegli - Mameli

VENTO FAVOREVOLE NELLA REGATA DI CROCIERA

La Trieste-Grado-Trieste all'«Astarte» di Mandruzzato

Senza i compensi più veloce era stata «Raggio di sole»

Dopo dieci giorni di mancanza quasi assoluta di vento, si aveva ragione di temere per gli sviluppi della regata di crociera Trieste-Grado, e ritorno, organizzata dall'Adriaco. E' stata pertanto una piacevole sorpresa per tutti gli equipaggi partecipanti la bora alzatasi nella notte fra mercoledì e giovedì, che ha permesso lo svolgimento di una regata particolarmente entusiasmante.

Quando le 23 barche si sono portate sull'allineamento di partenza, all'altezza della prima diga foranea, soffiava un gagliardo borino, per cui subito dopo il colpo di cannone tutte hanno provveduto ad alzare lo spinnaker puntando quasi diritte su Grado. Primi a partire erano i RORC, seguiti a dieci minuti dai «C». Spettacolosa l'impoppata fino alla boa del canale di Grado, girata per prima da «Raggio di Sole», seguito da «Anna Maria» e «Martin Pescatore». Le qualità degli equipaggi e la bontà delle imbarcazioni avevano modo di mettersi in luce nella seconda parte della regata.

Primo ad arrivare in Sacchetta era il «Raggio di Sole», seguito da «Anna Maria» e da «Martin Pescatore». Poi arrivava l'«Astarte» e subito i calcoli dei compensi davano la barca di Mandruzzato vincente in assoluto, seguita da un'altra III Classe, la «Mandragola», che si assicurava il secondo posto nella classifica generale.

«Vento Fresco» di Rizzi ha trovato finalmente il percorso e il vento adatto, tanto da far valere le sue qualità boliniere di ex 5.50. La vittoria era sua nella Classe C, davanti al «Mau II» di Comisso e al «Barracuda» di Cumar, che ha finito miracolosamente la regata pur avendo strappato tutti due gli strali di prua.

Marsilio Vidulich

Classifica in tempo corretto:

BORC II Classe: 1) Martin Pescatore (Brucker) YCA; 2) Raggio di Sole (Gorgatto) YCA; 3) Jady (Della Mura) SVOC Monfalcone; 4) Anna Maria (Matildi) YCA; 5) Finisterre (Daldan) YCA.

BORC III Classe: 1) Astarte (Mandruzzato) YCA; 2) Mandragola (Devidè) YCA; 3) Simona (Danelon) YCA; 4) Maica (Craglietto) STV; 5) Incoronata (Lucatelli) YCA; 6) Ornella (Rasini) YCA; 7) Aglaja (Fioretti) YCA; 8) Rossanna (Polionora) STV; 9) Grillo (Crepaz (STV).

Classe C: 1) Vento Fresco (Rizzi) STV; 2) Mau II (Colisso) YCA; 3) Barracuda (Cumar) STV; 4) Anfitrite (Spagnul) YCA; 5) Telma III (Bayer) D.V.V. Venezia; 6) Espero (De Manzini) YCA.

Tennis III categoria

Sui campi del Tennis Club Triestino di via Guido Reni si è svolta ieri la seconda giornata del torneo regionale riservato alla terza categoria e non classificati.

Il dettaglio. **Singolare maschile:** Renosto b. Valente 6-2, 6-3; Giadrossi b. Kratter 6-0, 6-3; Ciclitira b. Floramo 6-1, 6-4; Brunner b. Chiussi 6-1, 6-2; Decovich b. Tognacchini 7-5, 6-1; Bonivento Lucio b. Bonivento Livio p.r.; Di Davide b. Zacchigna 6-4, 6-3. **Singolare femminile:** Zampieri b. Tomadini 6-0, 6-1. **Doppio maschile:** Brunner-Fabian Igor b. Pedicchio-Predonzan 6-0, 6-1.

DOMINATA DAGLI JUGOSLAVI LA COPPA RONCHI SPORTIVA

SKERLJ E VALENCIG PER DISTACCO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ronchi, 29

Franc Skerlj del Rog di Lubiana ha vinto in coppia con Rudj Valencig dello stesso Club ciclistico la XX edizione della Coppa Ronchi Sportiva per dilettanti, disputatasi sulle strade isontine con l'impeccabile organizzazione dell'A. S. Ronchi - Primo Rovis.

I due atleti jugoslavi hanno imposto alla corsa un ritmo massacrante, ad una media di km. 39, elevata se si considerano le difficoltà di cui era disseminato il persorso. Skerlj ha attaccato in prossimità di Angoris con il veneto Pasqual e il lubianese Hvastja. Sulla salita del San Floriano ha preso un leggero vantaggio, che in discesa si è ingrossato progressivamente a spese dei compagni di fuga. Frattanto Valencig prendeva l'iniziativa della riscossa e con Bolezar riusciva ad avvicinarsi al battistrada che ha acciuffato da solo alle porte di Redipuglia, dopo aver attaccato rabbiosamente sul Man Michele. La coppia di testa ha costituito un «treno» imprendibile e con una poderosa affiatatissima azione ha accumulato un vantaggio di ben 4'. Generosa la prova di Pasqual, encomiabile quella di Zat e di Verona, primi dei regionali e rispettivamente dei II e III categoria.

G. B.

Ordine d'arrivo: 1) Franc Skerlj (Rog di Lubiana) che compie i 155 km. del percorso in 3 ore 58', alla media oraria di km. 39,076; 2) Rudj Valencig (Rog di Lubiana) s.t.; 3) Andrj Bolezar (Odred Lubiana) a 4'; 4) Benito Pasqual (Ciclistica Basso Piave - Turchetto) s.t.; 5) Franco Zat (G. S. De Luisa - Zoppas Udine) a 6'35"; 6) Jernj Kalan (Odred Lubiana) s.t.; 7) Edoardo Verona (De Luisa - Zoppas Udine) s.t.; 8) Franc Hvastja (Odred Lubiana) s.t.;9) Fulvio Visintin (Coppi Hausbrandt Trieste) s.t.; 10) Tonc Usnevar (Rog Lubiana) s.t.

BASEBALL

RECUPERO SERIE B

Black Panthers-Verona 14-2

BLACK PANTHERS:

3, 0, 1; 0, 1, 3; 3, 3, R. = 14

PRORA VERONA:

0, 0, 0; 0, 0, 0; 2, 0, 0 = 2

BLACK PANTHERS: Bertossi, Orlando (Miani), Gilman, Fyte, Ulian, Giorgi, Marcolini, Geron. **PRORA VERONA:** Feltrinelli, Benaglia, Losa, Panarotto, Gagliot, Manzotti, Tabarin, Albertosi, Corradini. **ARBITRI:** Ambrosi e Minardi di Bologna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ronchi, 29

Le Pantere Nere hanno fatto proprio con una prestazione di rilievo il recupero con la Prora di Verona. Come era già stato con il Bernazzoli, annunciato fortissimo, il nove del Verona ha deluso le aspettative. Un'attenuante va concessa per l'assenza del forte lanciatore Rimini; ma è una mezza attenuante, giacchè Corradini che l'ha sostituito sul «mount» ha giocato un'onesta partita.

I guai del Verona sono venuti in difesa, dove sono stati combinati parecchi pasticci (9 errori complessivamente), mentre con un Geron in splendide condizioni le «valide» azzeccate dagli ospiti sono state pochine: 6.

I B.P. hanno ancora una volta messo in mostra la loro potenza offensiva: 12 valide e la riconquistata sicurezza in difesa con una prova applauditissima dell'intero dispositivo interno ed esterno. Prestigiosa la prestazione del lanciatore Geron, che ha sostenuto tutti i 9 innings con lucidità eccellente. Il «pitcher» locale ha compiuto nove eliminazioni e non ha regalato alcuna base. La prestazione all'attacco dei locali è stata entusiasmante, sostenuta da un bombardamento di mazzate che ha messo in difficoltà il volonteroso avversario. Alle battute valide i corridori B.P. hanno aggiunto alcune preziose basi rubate.

G. B.

SERIE «C» — RECUPERO

Fenice Venezia - *Ronchi 12-4

ULTIMATA LA FASE FINALE DEL CAMPIONATO DILETTANTI 2.a CATEGORIA

Ronchi e Spilimbergo ritornano in «Prima»

Ronchi - Maianese 2-1

MARCATORI: p. t.: Doria al 2', Fontanot al 28', Ellero al 30'. **RONCHI:** Piemonte; Valentinuz, Ferfoglia; Pivec, Furlan I, Barbana; Furlan II, Doria, Fontanot, Ghirardo, Del Bene. **MAIANESE:** Tomada; Floreani, Daffara; Modesto, Nilgessi, Ghiaiotto; Riva, Tolazzi, Ellero, Zucchiatti, Venturini. **ARBITRO:** Burdin di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Maiano, 29

Fino dal calcio d'inizio l'undici del Ronchi si stende all'attacco e al 2' l'interno Doria con un pallone abilmente manovrato inganna Tomada mandando imparabilmente in rete. Il duro scacco a freddo non disarma i padroni di casa, che si prodigano all'attacco, validamente ostacolati dagli ospiti. Al 15' Zucchiatti con un bel colpo di testa sembra sfondare, ma Piemonte para con sicurezza. La pressione locale continua e al 20' Ellero su calcio d'angolo indirizza a rete. Il montante si incarica di far carambolare la palla alle spalle di Piemonte, che nemmeno riesce a sfiorarla.

Immediata reazione ospite che si protrae al 28', allorchè Fontanot con un'azione irresistibile infila perentoriamente Tomada, che non riesce a intercettare il pallone nella sua traiettoria. Qualche minuto di disorientamento nelle file maianesi poi Tolazzi tenta di rimettere ordine con attacchi a ripetizione che al 40' e al 43' sfiorano il successo.

Anche nella ripresa la Maianese rinnova gli attacchi prendendo addirittura d'assedio la area ospite. Al 20' Pivec, a portiere ormai battuto, riesce a bloccare un ennesimo tiro di Venturini proprio sulla linea bianca.

E. J.

Spilimbergo - Gradese 2-1

MARCATORI: nel p.t.: Sarcinelli al 21', Pozzetto al 26'; nel s.t.: Bortolussi I al 35'. **SPILIMBERGO:** D'Andrea; Cimadoribus, Sartor; Bortolussi II, Giacomello, Cominotto; Bortolussi I, Riservato, Sarcinelli, Di Bernardo, Bortuzzo. **GRADESE:** Tarlao; Clama, Mega; Lugnan, Vadori, Trojan; Degrassi, Pozzetto I, Tomasin, Sabbadin, Maricchio. **ARBITRO:** Musotto di Sacile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Grado, 29

La Gradese ha perduto l'incontro al 15' del primo tempo, quando su azione veloce imbastita da Maricchio e Sabbadin, Tomasin, a portiere battuto, ha mandato la sfera a stamparsi sulla traversa. Rete mancata, ma il peggio è che lo stesso Tomasin, nell'effettuare il tiro, è rimasto toccato a un ginocchio. E' rientrato in campo con una decina di minuti, ma solo per atto di presenza, e all'inizio della ripresa ha dovuto abbandonare definitivamente la partita.

Ma non basta. I mali della Gradese hanno anche altri nomi, che si identificano in particolar modo nel portiere Tarlao, che al 21' (sei minuti dopo il gol mancato) si lasciava infilzare banalmente da un tiro scoccato da una quarantina di metri da Sarcinelli. Una prodezza di Pozzetto, su azione precedentemente combinata da Degrassi e Sabbadin, riportava la Gradese in parità.

Nella ripresa, pur ridotta in dieci uomini, la Gradese ha mancato di un soffio alcune favorevoli azioni per cogliere il successo. Lo Spilimbergo però ha tenuto saldamente in difesa, con l'eccellente D'Andrea in porta e con l'anziano ma ancora valido Giacomello. E al 35' è venuto il contropiede che ha dato la vittoria alla squadra ospite. Bortolussi I ha ricevuto una palla di rimessa, si è presentato davanti a Tarlao e l'ha battuto con un preciso pallone.

L. S.

CLASSIFICA FINALE

1) Ronchi p. 9; 2) Spilimbergo p. 7; 3) Maianese p. 5; 4) Gradese p. 3.

TORNEO PIEMONTE

Italcantieri e Ponziana finaliste per il 1.o posto

Monfalcone, 29

Allo stadio Cosulich si sono disputate le partite di semifinale del torneo «Erminio Piemonte», riservato alle «vecchie glorie» del calcio giuliano, che si sono presentate in campo con i nomi dei sodalizi Triestina, Ponziana, Fortitudo di Muggia e Italcantieri di Monfalcone.

Nella prima partita si sono misurate Triestina e Ponziana. E' risultata vincente la formazione del Ponziana per 2-1, dopo i calci di rigore. I tempi regolamentari erano terminati 0-0.

Nella seconda partita il risultato è stato di 3-2 in favore dell'Italcantieri di Monfalcone, che ha piegato la Fortitudo. Pertanto finaliste per il primo e secondo posto saranno le squadre che vestiranno le maglie dell'Italcantieri di Monfalcone e del Ponziana di Trieste; per il terzo e quarto posto giocheranno Fortitudo di Muggia e Triestina. Le partite di finale saranno giocate sabato prossimo con inizio alle 18 tra la Fortitudo e la Triestina e alle 19.15 tra Italcantieri e Ponziana.

Hanno realizzato nelle partite odierne per il Ponziana Fonda e Drusi, per la Triestina Renosto; per l'Italcantieri Toros (3), per la Fortitudo di Muggia Straini e Petrucci.

CAMPIONATO REGION. JUNIORES

A Monfalcone:

Ponziana-S. Lorenzo di Mossa 1-0

Tennis giovanile

Tre dei quattro titoli in palio nel campionato regionale maschile e femminile di tennis riservato alle categorie giovanili sono stati assegnati ieri pomeriggio sui campi del Circolo Marina Mercantile di viale Miramare.

Il dettaglio. **Singolare maschile - Cat. allievi:** Piuk b. Granzotto 3-6, 6-3, 6-4. **Cat. ragazzi:** Stein b. Buttignol 6-4, 6-2. **Singolare femminile - Cat. allieve:** Pagani b. Martin 6-2, 6-3.

TRIDRAMMA RESPINGE LERICA SUL PALO

Convegno iniziato sotto i migliori auspici per Franco Zagaria vincitore del Torneo Amatori di Primavera. La disfida conclusiva dei «gentlemen», risultava di chiara pertinenza di Godinette condotta impeccabilmente in avanti da Pino Renner, mentre seconda finiva Solindora, approfittando dell'errore conclusivo di Bros, pilotato da Zagaria. Poi il rientrante Trivento, ben graduato da Luigi Baraldi, s'imponeva a Nafra nonostante un errore al via. Buon «3 anni» sul doppio chilometro del Premio degli Scambi con Portoricana, Forese e Caprice nel ruolo di favoriti. La disfida, animatissima, dopo le rotture iniziali di Portoricana e Dardor, ha visto la costante supremazia di Forese, in ottima forma, il quale ha tenuto in rispetto l'attaccante Caprice, questa avvicinata nel finale dall'attendista Alceo d'Ausa che superava nelle ultime battute Portoricana.

Un quartetto nel Premio degli Empori sui 2060 metri alla pari. Il pronostico, incerto, veniva sbloccato da Vincenzino il quale con uno spunto vertiginoso ai 400 finali si liberava di Caligera e correva facile al traguardo, mentre Meco occupava il secondo posto davanti a Grestasio vittima di un errore. La prima divisione dell'handicap si risolveva allo spunto, ed era Picciotta con un fresco allungo ad imporsi a Idice che veniva a piegare Quiros e Wander per un'accoppiata alquanto sorprendente.

Nel centrale Premio dei Mercati il previsto duello fra Tridramma e Lerica sul miglio. Colto un ottimo lancio, Tridramma ha guidato davanti a Baroncello mentre Lerica rimaneva al largo. Le posizioni non mutavano fino ai 500 finali, dove Baroncello rallentava l'azione nel timore di rimanere ingabbiato. Lerica attaccava a fondo Tridramma, ma la battistrada si difendeva con bravura e teneva testa sin sul palo alla rivale che nel finale veniva avvicinata in terza ruota da Baroncello.

Fra i «3 anni» del Premio degli Stands s'imponeva il debuttante Faggio, mentre nella seconda divisione dell'handicap posto in chiusura, l'ultima parola era di Nairobi che regolava nell'ordine Olinto (sbucato all'interno) e Petronio al largo.

M. G.

PREMIO DEI COMMERCI (L. 300.000 m. 1680): 1) Godinette (G. Genner). 2) Solindora. 5 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 19; 14, 26; (72). PREMIO DEGLI ESPOSITORI (L. 350.000 m. 2080): 1) Trivento (L. Baraldi). 2) Nafra. 4 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 24; 14, 11; (36). 69. PREMIO DEGLI SCAMBI (L. 420.000 m. 2080): 1) Forese (F. Mescalchin). 2) Caprice. 6 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 28; 14, 16; (65). 69. PREMIO DEGLI EMPORI (L. 400.000 m. 2060): 1) Vincenzino (A. Quadri). 2) Meco. 4 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 26; 17, 14; (51). 121. PREMIO DEI PADIGLIONI 1.a div. (L. 270.000 m. 1660): 1) Picciotta (B. Candotti). 2) Idice. 7 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 58; 35, 39; (273). 361. PREMIO DEI MERCATI (L. 500.000 m. 1660): 1) Tridramma (U. Belladonna). 2) Lerica. 4 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 19; 11, 11; (32). 173. PREMIO DEGLI STANDS (L. 367.500 m. 1680): 1) Faggio (M. Ceugna). 2) Feletto. 3) Bessy. 8 part. Tempo al km. 1.33. Tot.: 105; 19, 15, 49; (322). 273. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 428.120 per 100 lire. PREMIO DEI PADIGLIONI (L. 270.000 m. 1660 2.a div.): 1) Nairobi (C. Cadalbert). 2) Olinto. 3) Petronio. 8) part. Tempo al km. 1.26.3. Tot.: 65; 17, 28, 16; (301). 922.

SANTOS - ROMA 3-1

■ In un incontro amichevole di calcio disputatosi all'Olimpico, il Santos ha battuto la Roma per 3-1, primo tempo 2-0. Le reti sono state segnate da Toninho, Pelè e Rildo per il Santos e da Peirò per la Roma.

NORVEGIA - BULGARIA 0-0

■ A Oslo Norvegia e Bulgaria hanno pareggiato 0-0 in un incontro di calcio valevole per la Coppa delle Nazioni d'Europa.

A Mario Giacomini il Premio Cardo-Tonelli

Il giornalista professionista Mario Giacomini, della sede triestina della RAI-TV, ha vinto il concorso giornalistico-letterario «Premio Cardo-Tonelli», istituito dal Gruppo giuliano giornalisti sportivi (U.S.S.I.).

La designazione del premio è stata proclamata dal presidente della giuria, prof. Marcello Fraulini, presidente del Sindacato regionale degli scrittori. Facevano parte della commissione anche il presidente del Panathlon Club, prof. Albino Bocciai, il presidente del CONI regionale, prof. Aldo Combatti, il presidente del Gruppo giuliano USSI, dott. Italo Soncini, il presidente dell'Associazione giuliana della stampa, Danilo Soli e il segretario dell'USSI, cav. Marco Cadelli.

La commissione ha inoltre ritenuto meritevoli di segnalazione i lavori presentati dal giornalista professionista Ranieri Ponis e dai pubblicisti Italo Drocker e Claudio Nordio.

Il Panathlon Club ha giudicato in particolare rispondente ai propri fini istitutivi il contenuto dell'opera di Claudio Nordio, assegnandogli un premio speciale. Altrettanto è stato fatto dal CONI nei riguardi dei servizi di Italo Drocker.

I premi saranno conferiti in occasione della prossima riunione conviviale del Gruppo giuliano USSI.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERROGATORIO IN VIETNAM

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Duc Pho — Un soldato americano punta il mitra al petto di un civile sudvietnamita durante l'interrogatorio dei abitanti di un villaggio, poco dopo un'esplosione che ha ucciso 11 marines

NELLO SPIRITO DELLA «SOMMITA'» DI GLASSBORO

ACCORDO RUSSO-AMERICANO SULLA NON PROLIFERAZIONE

**Definito lo schema di trattato da presentare a Ginevra
Manca ancora l'intesa sulla questione delle ispezioni**

Washington, 29

Secondo fonti autorevoli, Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo su uno schema di trattato per la non proliferazione nucleare, che verrà probabilmente sottoposto quanto prima alla conferenza di Ginevra per il disarmo. Manca ancora, tuttavia, l'accordo su una clausola concernente l'ispezione e il controllo. Si spera che le Nazioni rappresentate alla conferenza possano raggiungere l'accordo sugli altri punti dello schema, mentre Stati Uniti e Unione Sovietica, in consultazione con le altre parti, continueranno a tentare di elaborare una clausola di controllo accettabile per tutti.

L'accordo sopravviene nella scia del «vertice» di Glassboro fra Johnson e il Premier sovietico Kossighin, per quanto la maggior parte del lavoro diplomatico sia stato completato molto prima dei colloqui di Glassboro. Il Presidente Johnson e lo statista sovietico avevano dato istruzioni al Segretario di Stato Rusk e al Ministro degli Esteri Gromiko di continuare il lavoro sul trattato e di stilare uno schema. Rusk e Gromiko si sono incontrati ieri a New York, concludendo il loro lavoro, meno la clausola concernente i controlli.

Negli ambienti politici di Washington vi è molta soddisfazione per l'accordo raggiunto con l'Unione Sovietica, ma le autorità americane riconoscono che vi è ancora molto da fare prima che il trattato sia accettato da altre Nazioni. Il senatore Fulbright, presidente della commissione relazioni estere del Senato, ha detto, dopo una relazione di Rusk, che il trattato deve ancora superare molti grossi problemi; alcuni di questi, ha detto, si riferiscono alle preoccupazioni di potenze non nucleari, come l'India.

A tarda sera, il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha confermato che non è stato raggiunto l'accordo sulla questione dei controlli e delle ispezioni: è stato suggerito di presentare lo schema di trattato alla conferenza di Ginevra per il disarmo con questo punto in sospeso, ma non è stato possibile raggiungere un accordo in tal senso.

Tra Johnson, Kossighin e Co.

A Glassboro sono volate anche parole aspre

Washington, 29

«Io sono per la pace, Lei è per la guerra», avrebbe detto Kossighin a Johnson durante l'incontro di Glassboro, secondo quanto scrive il «Washington Post». Secondo il giornale durante gli incontri sono state pronunciate spesso parole dure, generalmente da parte di Kossighin. Il Primo Ministro sovietico avrebbe definito il Ministro della Difesa, McNamara, come «un mercante d'armi». Al che McNamara avrebbe risposto che egli voleva invece ridurre gli armamenti e desiderava fermamente discuterne.

Kossighin ha poi chiesto se fosse vero che era Rusk, e non McNamara, il «falco» del Governo americano. McNamara ha risposto che lui e Rusk lavorano insieme da sei anni, prima sotto Kennedy e ora sotto Johnson, e che hanno sempre risolto tra loro ogni divergenza di vedute, senza mai presentare al Presidente punti di vista diversi. Johnson, aggiunge il giornale, ha difeso McNamara, aggiungendo che il mercante d'armi era Kossighin, che continuava a mandare aerei da combattimento in Egitto dopo la cessazione del fuoco, e riforniva di armi altre Nazioni.

TRATTATIVE IN FASE DI PERFEZIONAMENTO

Un'importante intesa in vista fra ENI e Iraq

L'Ente italiano si assicurerebbe l'esportazione del petrolio di Bagdad - Echi negativi all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Trattative attualmente in corso fra l'ENI e il Governo dell'Iraq (uno dei Paesi arabi che hanno posto l'embargo ai rifornimenti petroliferi destinati all'Inghilterra), preoccupano certi ambienti finanziari di Londra, che parlano di «colpo mancino» e vi vedono, in realtà, un'abile mossa commerciale da parte dell'Italia.

Il «Financial Times», che se ne era già occupato nei giorni scorsi, torna oggi vistosamente sull'argomento con un articolo, nel centro della prima pagina, corredato della fotografia del Ministro Fanfani, sotto i cui auspici — secondo il giornale — le trattative sono state riprese verso la fine della settimana scorsa, a New York, mentre egli vi si trovava per l'Assemblea dell'ONU. Il giornale precisa che i negoziatori dell'ENI sono tornati in Italia e che, sabato prossimo, il signor Gandolfi, che ha svolto le trattative a New York, volerà a Bagdad per perfezionarle.

Finora, il complesso petrolifero straniero dominante nell'Iraq era stata la «Iraq Petroleum Company», appartenente per il 23,7 per cento alla «Shell» olandese, per il 23,5 per cento alla «Compagnie Française des Petroles», per il 23,75 per cento alla «British Petroleum» e per il 5 per cento al gruppo di interessi che fa capo al noto finanziere armeno Gubelkian. Il Governo iracheno ha obbligato la «Iraq Petroleum Company» a rinunciare a vaste aree di sfruttamento, fra cui i campi petroliferi della Rumailia del Nord, che quella compagnia aveva scoperto e sviluppato, raggiungendo per essi un accordo che però non era stato ancora ratificato da Bagdad.

L'intervento dell'ENI, ora, manda probabilmente a monte ogni prospettiva di ratifica e, se un accordo sarà raggiunto fra Bagdad e l'Ente petrolifero italiano, quest'ultimo si trasformerà da acquirente di grezzo in grande venditore e anche esportatore per conto dell'Iraq.

L'ENI verrebbe a disporre di qualcosa come 20 o 30 milioni di tonnellate di grezzo all'anno, e anche di più, col passare del tempo. Il progetto dell'accordo fra l'ENI e la Compagnia nazionale del petrolio irachena, tracciato sulle linee di un accordo concluso al principio di quest'anno fra la Erap (l'ente petrolifero statale della Francia) e la stessa compagnia, contempla la fornitura da parte dell'ENI di esperti, tecnici, attrezzature e servizi commerciali contro pagamento in petrolio.

Un'altra possibilità è che l'ENI diventi veicolo di esportazioni petrolifere per conto della Compagnia nazionale irachena, che perciò potrebbe esigere le sue «royalties» dalla «Iraq Petroleum Company» (per gli sfruttamenti petroliferi già in atto) in natura, anzichè in denaro, il che le converrebbe, potendo vendere il petrolio attraverso l'ENI. Finora nessuna compagnia nazionale del Medio Oriente aveva riscosso in natura, per mancanza di competenza commerciale e di attrezzatura per lo smercio all'estero.

Si tratta di un duro colpo per la «Iraq Petroleum Company». Già lo scorso mese, gli Ambasciatori a Roma dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e dell'Olanda avevano protestato presso il Ministero degli Esteri italiano per le «manovre» dell'ENI a Bagdad.

Vice

ANNUNCIATO A LONDRA

l'aumento della benzina

Londra, 29

Il Ministro inglese dell'energia, Richard Marsh, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni la decisione del Governo di acconsentire all'aumento del prezzo di tutti i prodotti petroliferi di due pence (circa 17 lire) al gallone (circa 4,5 litro) richiesto dalle società importatrici.

L'aumento — ha dichiarato il Ministro — sarà temporaneo: esso è dovuto ai maggiori costi provocati dall'allungamento delle rotte delle petroliere, in seguito alla chiusura del Canale di Suez, e all'aumento dei noli. «Questi costi — ha detto il Ministro — debbono essere pagati se si desidera mantenere l'afflusso di prodotti petroliferi in questo Paese. Il Governo mantiene sotto controllo la situazione. Per il momento non si pone il problema del razionamento della benzina, ma sono in corso i necessari preparativi se ciò si rendesse necessario».

Dayan al museo delle cere

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — I visitatori del Museo Grevin confrontano con una foto l'immagine di cera del generale Moshe Dayan, che da pochi giorni è entrato a far parte dei personaggi della famosa galleria

DENUNCIATO DAL CAIRO IL PIU' GRAVE INCIDENTE DELLA TREGUA

UCCISI DUE MARINAI EGIZIANI IN UNA SPARATORIA SUL CANALE?

***Soldati israelini avrebbero aperto il fuoco a tradimento contro una lancia
Misure di sgombero nella zona forse preludono a un riaccendersi della lotta***

Il Cairo, 29

L'Egitto ha accusato ieri sera le truppe israeliane di aver ucciso due marinai, ferendone altri tre, su una lancia dell'Ente per il Canale di Suez: si tratta dell'incidente più grave avvenuto sul Canale dopo la tregua che ha posto fine alla guerra dei sei giorni. Un portavoce ufficiale ha affermato che la lancia egiziana è stata fatta avvicinare con l'inganno dai soldati israeliani che si trovano sulla riva orientale del Canale, presso Ismailia, i quali hanno poi aperto il fuoco. Tra i morti figura il capitano della lancia.

L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno, secondo un'informazione del corrispondente dell'«Associated Press», Aly Sherif, testimone oculare dell'episodio. Secondo Sherif, il comandante della lancia è stato chiamato dai soldati israeliani e invitato ad avvicinarsi per prendere in consegna un egiziano ferito. Quando la lancia si è accostata, gli israeliani — sempre secondo Sherif — hanno improvvisamente sparato, colpendo a morte il capitano e un marinaio; poi il timoniere è riuscito a manovrare in modo da allontanarsi. Un portavoce ufficiale del Cairo, interrogato al riguardo, ha confermato la notizia dell'incidente, precisando che vi sono stati due morti e tre feriti gravi.

Frattanto, due importanti fatti nuovi si sono prodotti nelle ultime 48 ore nella zona di Suez: lo sgombero di tutta l'attrezzatura navale e meccanica necessaria al funzionamento del Canale e la chiusura di tutti i consolati esistenti nel settore del Canale stesso. Le operazioni di trasferimento al Cairo del personale e degli archivi di questi uffici sono cominciate dopo che il Ministero degli Esteri aveva impartito, martedì scorso, alle missioni diplomatiche, l'ordine di chiudere tutte le loro rappresentanze consolari di Port Said, Ismailia e Suez.

Il console d'Italia a Port Said, Domenico Arpea, e quello onorario a Suez, comandante Lubrano, si apprestano a rientrare al Cairo con i loro collaboratori; la misura colpisce anche la missione delle Nazioni Unite per l'assistenza ai profughi, nonchè l'ufficio dell'ONU a Port Said per l'amministrazione delle forze di emergenza dell'ONU.

Motivata ufficialmente dal Ministero degli Esteri egiziano col pretesto che i consolati della zona del Canale (dieci a Port Said e sei a Suez) non possono continuare le loro attività fino a quando non saranno eliminate le conseguenze dell'aggressione israeliana», la misura viene ampiamente commentata dagli osservatori, che la mettono in relazione con l'altro provvedimento adottato dalla direzione dell'Ente del Canale di Suez, consistente nell'allontanare dalla zona tutti i rimorchiatori, draghe, natanti e macchinario d'ogni tipo; tutto quel materiale, cioè, che fino al giugno scorso assicurava la manutenzione della via d'acqua e lo svolgimento normale della navigazione internazionale.

Il materiale galleggiante più pesante è stato rimorchiato via mare al porto di Alessandria, i natanti più leggeri sono stati fatti navigare lungo i canali interni e sono attualmente ancorati lungo il Nilo, a Sud della capitale, dove è stato pure concentrato il resto del macchinario leggero trasportato via terra da Port Said, Ismailia e Suez. Si tratta di un equipaggiamento di grande valore, in gran parte fabbricato in Occidente e quindi, oggi, insostituibile.

La gente si chiede, allarmata, le ragioni di questo sgombero (del quale la stampa non ha mai parlato) in corso da alcuni giorni e non ancora terminato. Secondo alcuni, il Governo egiziano potrebbe ritenere ancora possibile un ritorno alle ostilità e prenderebbe tutte le misure. Non è ancora chiaro se tema un'offensiva israeliana sul Canale, dove da vari giorni si stanno concentrando importanti forze militari, oppure se prepari effettivamente una controffensiva, per ottenere la sperata rivincita, che è tornata ad essere uno dei temi dominanti della propaganda egiziana.

«Corano e Vangelo» — si legge in un titolo di «Al Akhbar» — hanno entrambi previsto la fine di Israele» e, in un altro giornale: «La vittoria sarà assicurata dai nostri sacrifici», e ancora: «Quattrocento magistrati si addestrano all'uso delle armi». La stampa pubblica, con molto rilievo, la notizia di un messaggio inviato a U Thant dal Patriarca copto-ortodosso Cirillo VI, nel quale il capo della Chiesa cristiana d'Egitto si oppone allo statuto internazionale per Gerusalemme, così come è stato proposto dal Vaticano e chiede un'inchiesta «sull'aggressione contro i Luoghi Santi».

In un'intervista, il Patriarca ha dichiarato inoltre che «Israele non avrà mai una patria e gli ebrei non potranno mai più ricostruire il tempio di Salomone». Queste prese di posizione di Cirillo VI — non condivise peraltro da alcuna autorità ecclesiastica nel mondo — si attribuiscono alla necessità di rafforzare la Chiesa copta mentre l'Islam, identificandosi alla ragione di stato in un momento particolarmente grave per l'Egitto, sembra abbandonare quello spirito di tolleranza storicamente riconosciutogli nel corso dei secoli.

GIORNATA SCOZZESE

del Presidente Moro

Edimburgo, 29

Breve parentesi per il Presidente del Consiglio Moro, dopo la visita ufficiale a Londra, terminata ieri sera. Moro è da oggi a Edimburgo, in Scozia, dove si tratterrà fino a domani mattina. La pausa turistica dopo le fatiche di un incontro ufficiale, è ormai una consuetudine del Presidente del Consiglio italiano che, anche nei suoi precedenti viaggi all'estero, ha sempre cercato di approfondire la conoscenza del Paese ospite con un contatto diretto, privo di quegli aspetti formali che sono sempre insiti in una visita di Stato.

Moro è giunto a Edimburgo nella tarda mattinata, accolto all'aeroporto dal Procuratore generale della Scozia. Prima di giungere a Edimburgo il Presidente del Consiglio si era recato a York, dove ha visitato la celebre cattedrale. Nel pomeriggio ha visitato la città per circa un'ora, approfittando di una splendida giornata di sole.

Questa sera il Presidente del Consiglio, che è accompagnato dall'Ambasciatore italiano a Londra, Gastone Guidotti, ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore al castello di Edimburgo. Rappresentava il Governo britannico il Segretario di Stato per la Scozia, William Ross.

Domani mattina Moro visiterà il centro industriale di Sighthill, e in particolare la «Nuclear Enterprises LTD». Dopo una colazione offerta dal Lord Provost (Sindaco) di Edimburgo, Brechin, l'on. Moro rientrerà a Londra, da dove ripartirà direttamente per Roma.

CONFERMA DA PARTE DI UN AVVOCATO SARDO

È senz'altro Atienza il morto di Orgosolo

**Si chiamava in realtà Miguel Albert Asensio Prados
A Cagliari il padre, senza sue notizie da oltre un anno**

Nuoro, 29

Il cadavere in avanzato stato di decomposizione, rinvenuto domenica mattina nel «Supramonte» di Orgosolo, e seppellito lunedì pomeriggio in una fossa comune nel cimitero di Nuoro, è quello del latitante evaso dalle carceri di Sassari insieme al bandito Graziano Mesina: lo ha confermato l'avvocato Bruno Bagedda, legale del Mesina, in un colloquio con un redattore dell'agenzia «Italia». Per quanto il seppellimento sia stato registrato per quello di una «persona sconosciuta di sesso maschile», non vi sono più dubbi che si tratti del giovane ex legionario, fuggito l'11 settembre dalle carceri di Sassari.

Per questo motivo, l'avv. Bagedda si è recato ieri nel cimitero di Nuoro e, dopo avere deposto un fascio di garofani rossi sulla fossa, ha fatto celebrare una messa per Miguel Albert. Circa la vera identità del giovane, conosciuto in Sardegna per Miguel Albert Atienza Ponte, l'avv. Bagedda ha dichiarato che il giovane si chiamava in realtà Miguel Albert Asensio Prados, ed era nato a Madrid nel 1946.

Il cadavere — ha detto ancora l'avv. Bagedda — è stato trovato in quanto Graziano Mesina, forse per rispettare un desiderio espresso in punto di morte, ha voluto che il giovane amico spagnolo avesse sepoltura. Per questo motivo, esso è stato deposto vicino ad un ruscello ed è stato avvolto nei sacchi. Il legale nuorese ha anche precisato che il giovane spagnolo era rimasto mortalmente ferito sabato pomeriggio, durante il conflitto a fuoco nel corso del quale persero la vita gli agenti di P.S. Pietro Ciavola e Antonio Grassia.

Questo pomeriggio, intanto, è giunto a Cagliari il signor Nicolas Asensio Lopez, di 48 anni, padre del giovane ucciso. Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Elmas, egli si è recato al posto di polizia, chiedendo di essere condotto in un albergo cittadino; non ha voluto che i fotografi lo ritraessero, e ha respinto i giornalisti che volevano parlargli. Il Lopez ha portato dalla Spagna una fotografia del figlio che, raffrontata con quella pubblicata sui giornali e in possesso dell'autorità inquirente, toglie ogni dubbio — se ancora ve ne fossero — sull'identità dello sconosciuto rinvenuto cadavere. Il Lopez, che parla soltanto lo spagnolo, ha detto fra i singhiozzi di essere stato per oltre un anno senza notizie del figlio, allontanatosi da casa dopo la morte della madre e di non aver saputo nulla dell'arruolamento del figlio nella Legione straniera, della successiva fuga in Sardegna, dell'arresto, dell'evasione assieme a Mesina e degli ultimi mesi vissuti alla macchia con i banditi del Supramonte. Ha appreso la tremenda verità due giorni fa, dopo aver letto i giornali e dopo che un funzionario dell'Interpol era andato a trovarlo a casa.

FEROCE ASSASSINIO A LONDRA DOPO UN ASSALTO IN BANCA

GIOVANE COLPITO A MORTE DA UN RAPINATORE IN FUGA

Lo aveva braccato fin dentro un vicolo cieco - Pochi istanti prima il bandito aveva sparato contro altri inseguitori, ferendone due

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

Un ragazzo londinese di venti anni è stato ucciso, verso mezzogiorno, da un rapinatore in fuga che egli aveva bloccato in un vicolo cieco: non è stato comunicato finora il suo nome. Il rapinatore si è eclissato, e una grande caccia è in corso. La polizia ha lanciato l'allarme: si tratta di un individuo molto pericoloso, che potrebbe uccidere ancora. Del resto, anche due impiegati di banca sono stati feriti (uno piuttosto gravemente, a un fianco e a un braccio) e un terzo è sfuggito miracolosamente a una grandine di proiettili sparati dal bandito.

La rapina, o meglio il tentativo di rapina, ha avuto per bersaglio una filiale della «National Provincial Bank», all'angolo di Pont Street e di Sloane Street: il rapinatore si è presentato solo, ha fatto scivolare un biglietto al cassiere, per fingere di voler compiere una operazione bancaria, e gli ha detto a bassa voce: «Non ti muovere, ho una pistola puntata contro di te, dammi i soldi».

Il cassiere ha cercato di guadagnare tempo; frattanto, una delle impiegate dell'ufficio, compreso cosa stava accadendo, ha obbligato un suo compagno di lavoro a gettarsi sul pavimento dietro un mobile, e si è messa a gridare. Il rapinatore è fuggito. Tre impiegati della banca, John Morris, di 33 anni, Derek Baker, di 26, e J. R. Pollard, pure di 26, si sono dati a inseguirlo. Il rapinatore, sempre fuggendo, si è voltato con la rivoltella brandita e ha sparato, ferendo due degli inseguitori.

Nessuno ha assistito, poco dopo, alla morte del ragazzo, che deve essersi unito agli inseguitori lungo la Pavilion Road, e che ha proseguito la caccia al bandito fin dentro un vicolo cieco, che si apre in un angolo di Cadogan Square. Un meccanico, che stava riparando in una casa un apparecchio televisivo, ha udito uno sparo, si è affacciato e ha visto il giovane disteso a terra. E' accorso: il poveretto perdeva sangue da una ferita all'altezza dello stomaco. Anche una donna è uscita da una casa, ha cercato di confortare il ragazzo: ma questi era ormai agli estremi, ed è spirato poco dopo.

Vice

Nel poligono del Nevada

FUGA DI RADIOATTIVITA' durante uno scoppio atomico

Washington, 29

Gli Stati Uniti hanno effettuato un esperimento nucleare sotterraneo nel poligono del Nevada. L'esplosione dell'ordigno di bassa potenza, meno di 20.000 tonnellate di tritolo, ha dato luogo a una modesta fuga di radioattività.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

UNO SPETTACOLARE SUICIDIO L'ESPLOSIONE SULLA PIAZZA ROSSA

Era giunto dalla Lituania il pazzo per uccidersi davanti la tomba di Lenin

Aveva portato con sè da casa la rudimentale bomba a mano che lo ha smembrato
Tra i feriti provocati dallo scoppio anche una turista italiana: non è grave

Mosca, 29

Dopo che per parecchie ore le autorità moscovite si erano trincerate dietro un'assurda «barriera del silenzio», finalmente la «Tass» ha fornito, questo pomeriggio, la versione ufficiale (ma, una volta tanto, pienamente convincente) del clamoroso incidente avvenuto ieri sera sulla Piazza Rossa, dinanzi al mausoleo di Lenin: com'è noto, un uomo è saltato in aria sotto gli occhi delle numerose persone e delle comitive di turisti che, come ogni sera, si riuniscono nell'austera piazza moscovita per assistere al cambio della guardia.

Oggi, dunque, l'agenzia sovietica, ignorando le puerili giustificazioni dell'episodio addotte in precedenza da funzionari di polizia (si era parlato perfino di «una fuga di gas») ha confermato che si è trattato di un sensazionale suicidio, portato a termine da uno squilibrato, tale Nikolai Krysenkov, originario della Lituania e giunto da pochi giorni a Mosca. Il Krysenkov era un pensionato semianalfabeta di 67 anni, ed era venuto da Vilnius portando con sè una bomba a mano che egli stesso aveva fabbricato; ieri sera, dopo essersi recato sulla Piazza Rossa e aver concionato in maniera sconclusionata sul tema del Medio Oriente, ha fatto esplodere il rudimentale ordigno, che lo ha letteralmente tagliato in due e che ha provocato anche il ferimento di «varie» altre persone, tra cui — secondo quanto si è appreso — anche una cittadina italiana, la signorina Lily Arcangeli, funzionaria del Centro di produzione televisivo di Torino, che si trovava sulla Piazza Rossa assieme a una comitiva turistica (le condizioni dell'Arcangeli, comunque, sono nettamente soddisfacenti: la giovane donna, cui sono stati applicati dei punti di sutura a una gamba e a una tempia, potrà ripartire per l'Italia domani).

Quanto al Krysenkov, è chiaro che è stato il suo squilibrio mentale a fargli scegliere una maniera tanto spettacolare e raccapricciante di togliersi la vita; da indagini svolte, è risultato che il suicida era stato curato, tempo addietro, per sclerosi dei vasi cerebrali, una malattia che spesso produce gravi turbe psichiche. Risulta anche che nel 1961, il Krysenkov aveva tentato di uccidere a rasoiate la moglie e il figlio, ed era stato condannato a un periodo di detenzione.

Un americano, che con altri turisti si trovava al momento dell'esplosione sulla Piazza Rossa, ad appena cinque metri dal suicida, ha fornito intanto alcuni particolari su quanto accaduto: si tratta di Charles Huber, di Grosse Pointe (Michigan), «Ero anch'io sulla Piazza Rossa per assistere al tradizionale cambio della guardia al Mausoleo di Lenin — ha raccontato il turista americano —. Le due sentinelle che avevano avuto il cambio si erano allontanate di una cinquantina di metri appena, allorchè si è verificata l'esplosione. Sono rimasto talmente scosso che, in un primo momento, non riuscivo a capire cosa fosse successo. Per un attimo mi è balenata nella mente l'idea che un colpo di cannone o qualcosa del genere fosse incluso nella cerimonia del cambio della guardia».

«Ma ben presto — ha continuato Huber — mi sono ripreso, sentendo lamentarsi i feriti: davanti ai miei occhi si presentava la vista agghiacciante di un uomo anziano, quasi calvo, dilaniato e anzi quasi spezzato in due tronconi, che giaceva sul selciato privo di vita, in un lago di sangue, circondato dai feriti».

†

MARIA de BANFIELD, col marito JEFFREY ed i figli RAFFAELLO e PINKY, col marito ing. GUIDO MOSTERTS ed i figlioletti GIORGIO, MARCO e SEBASTIANO, annuncia con infinito dolore la scomparsa della amata nipote e cugina

CONTESSA
Maria Orsi Mangelli Tripcovich

Prendono parte al lutto:
— ANTONIO e CICCI ALLARIA,
— BRUNO e CLELIA BENUSSI,
— ETTA CARIGNANI,
— GERARDO ROMANO,
— ENRICO e GIULIANA SPERCO.

Nella partecipazione della D. Tripcovich & Ci. Società di Navigazione, Rimorchi e Salvataggi per la scomparsa della

CONTESSA
Maria Orsi Mangelli Tripcovich

è stato omesso per errore nell'elenco dei consiglieri di amministrazione partecipanti il nome dell'avv. FULVIO de SUVICH.

Profondamente addolorati FULVIO e MATILDE de SUVICH partecipano al lutto delle amiche famiglie Tripcovich e Orsi Mangelli per la grave perdita della cara

Maria

MAYNO e MYRTO' MAYNERI si associano al dolore delle famiglie Orsi - Mangelli, Tripcovich e Banfield per la scomparsa della Indimenticabile Cara

Baby

†

Ernesto Corneli

non è più.

Lo annunciano con dolore le figlie EVA RATTO e KITTY KLUGMANN, i generi, la sorella ANDA, le nipoti KITTY, BETTY e ENRICA, gli affezionati VLADIMIRO e MARGHERITA COLOMBO, ELENA BOZEGLAV, MARINA DE MIN, CATERINA ZUPPIN.

Le esequie saranno celebrate venerdì 30 giugno alle ore 16.30 partendo dalla camera ardente del Cimitero di S. Anna.

La presente serve da partecipazione personale.

Trieste, 28 giugno 1967.

Partecipano al lutto gli amici:
— GIORGIO e LINA IRNERI,
— FRANCO ed EVA ZENARI,
— ENRICO e GRAZIA BONZANO,
— BRUTO e DORI GELLETTI,
— ALBERTO e MARIA LUISA DANIELE,
— SERGIO e NINA ACERBONI,
— ROSITA BENUSSI,
— FULVIO MUSTACCHI

Si associano al lutto ELENA KLUGMANN, PINO e MARISA KLUGMANN e figli, DORA e DIEGO FRANZONI, MARIA TAURI.

† Il 27 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Nera ved. Griesser

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la figlia MARIA LUISA con il marito SERGIO UGHI, il fratello RICCIOTTI ZANNE con la moglie ANNA, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada alle Suore ed al personale del III piano del Sanatorio Triestino per la premurosa e affettuosa assistenza.

Ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Cristianamente come visse è spirata il 29-6-'67

Erminia Scarazzato nata Pavesi
Terziaria Francescana

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 1.o luglio alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel IV anniversario della scomparsa, la GIROLAMO LUXARDO S.p.A. ricorda a chi Lo conobbe il proprio Amministratore unico

Comm. Giorgio Luxardo

che, dalle distruzioni di Zara, con abnegazione e lavoro indefesso seppe farla risorgere ed avviarla sicuramente sulla antica via.

Torreglia-Padova, 30-VI-1967

Nel VII triste anniversario della morte di

Vittorio Bosutti

i suoi cari Lo ricordano con tanto dolore e tanto affetto.

Fam. BOSUTTI e BORRI

30 giugno 1960 - 1967

Con immutato dolore e affetto nel IV anniversario della morte della nostra cara indimenticata

Merj Ranzatto in Bon
parrucchiera

In sua memoria mercoledì 12 luglio alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di Contovello.

L'addolorata famiglia e i parenti tutti

30 giugno 1963 - 30 giugno 1967

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

REFERENZIATA cercasi custodia neonata 5 giorni settimanali ore 8-12, 15-17, 40.000 mensili. Telef. 32866 ore 13.30. 48660 B

C Richieste d'impiego L. 30

EX maresciallo polizia mezza età capace ufficio impegno responsabilità offresi massima riservatezza. Cass. 50699 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, interpellateci! Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 49915 CC

CONTABILITA' libri paga contributi industria commercio artigianato assume studio specializzato. Tel. 69131. 48638 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 48404 CC

PERFORAZIONE meccanografica sistema IBM conto terzi eseguiamo rapidamente. Telefonare 38139, pomeriggio. 50647 CC

PIASTRELLISTA posa pavimenti rivestimenti e lucidatura. Telefonare 50274 o 33637. 27010 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20 mila. Telefonare 93616. 50687 CC

PITTORE quartieri negozi rolè prezzi modici offresi prontamente. Tel. 30954. 27016 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. RAGAZZE 15-19 anni assume industria confezioni. Tel. 820196. 50661 D

A. APPRENDISTA commessa, conoscenza sloveno cerca «Calza S. Giusto», Largo Barriera Vecchia 14. 2483 D

APPRENDISTA o pratica parrucchiera desiderosa migliorare cerca negozio I categoria. Telefono 95236. 50695 D

APPRENDISTI assumonsi. Presentarsi officina O.I.R.B.I.S., piazza Barbacan 2. 29213 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 29025 D SPI.

ASSUMESI prontamente installatore riscaldamento veramente capace. Telef. 30177, ore 19. 27014 D

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 7. 5395/1 D

CERCASI aiuto banconiera bar centro. Presentarsi via S. Caterina 7. 29321 D

IMPORTANTE ditta internazionale cerca elementi ambosessi di facile parola bella presenza, massima serietà per lavoro propagandistico organizzato da svolgersi in zona. Retribuzione fissa 60 mila, più rimborso spese e provvigioni. Rivolgersi venerdì e sabato mattina Hôtel de la Ville, tel. 3?321, Oswald. 50705 D

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

PER ogni Comune frazione luogo o località della provincia di Trieste ed in particolare Trieste cerchiamo informatori commerciali disposti accordarci qualificata collaborazione; loro requisiti dovranno essere: buona moralità, pratici commercio industria disponibilità, telefono, referenze controllabili. Scrivere a: Casella 213 N SPI. Milano. 5785 D

SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 49135 D. SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centralissima tutti comfort anche breve soggiorno. Telefonare 29802. 48780 F

MOBILIATA caloriferi bagno affittasi distinto occupato. D'Annunzio, tel. 49929. 50725 F

G Istruzione L. 60

A. ESAMI riparazione corsi speciali di tutte le materie. Lezioni individuali e collettive a piccoli gruppi. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35-798. 2443 G

A ESAMI riparazioni scuola media. Corsi preparazione. Possibilità forti sconti e dilazioni. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50649 G

A. OPERATORI meccanografici IBM, perforatrici. Corsi estivi, inizio 3 luglio. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 50647 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio 3 luglio corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia Encip, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 2490 G

ESTETICA, massaggi, manicuria, pedicuria. Corsi estivi, forti sconti. Cimec, Battisti 8. 38139. 50649 G

H Oggetti smarriti L. 60

CANARINO giallo preso volo terrazza Portici Chiozza; mancia generosa. Tel. 95017. 27020 H

SMARRITO cucciolo volpino nero macchia bianca sul petto; lauta mancia riportandolo. Telefonare 813231. 27030 H

SMARRITO passaporto intestato Krapez Diodato. Pregasi tel. 50720, ore 14-16. 27028 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso Coroneo, Rossetti, Terza Armata; zona Mazzini 7 camere adatto uffici; Opicina 3 camere cucina bagno giardino; piazza Vico 3 camere cucina bagno; piazza Belvedere 2-3 camere cucina bagno; casetta 3 camere cucina bagno; villa signorile zona verde 10 camere doppi servizi garage giardino; Valmaura camera soggiorno bagno; camera cucina (soffitta) ascensore; camera centro adatta ufficio. Aurora, Ginnastica 1, telefono 50323. 27022 I

AFFITTASI appartamento tre stanze bagno cucina. Rivolgersi Valenti, Redi 4. 50791 I

AFFITTASI prontamente appartamento camera e cucina. Informazioni Brunetti p. Borsa 4. 29267 I

APPARTAMENTO signorile F. SEVERO, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 50803 I

APPARTAMENTO via LOCCHI, 4 stanze stanzetta cucina bagno poggioli cantina giardino autoriscaldamento affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 50808 I

LOCALE nuova costruzione affittasi. Tel. 47419. 27012 I

OPICINA appartamento 3 stanze cucina bagno giardino affittasi. Tel. 95982. 27024 I

PANORAMICO zona Stazione 2 stanze stanzetta stanzino cucina affittasi. Tel. 95982. 27024 I

PIAZZA Scorcola, 3 stanze stanzino bagno cucina autoriscaldamento ascensore, affittasi. Telefonare 95982. 27024 I

RESTAURATO centrale 6 stanze stanzetta cucina biservizi centralnafta ascensore affittasi. Telefono 95982. 27024 I

UFFICI moderni razionali centralissimi 4, 8, 12 stanze affittansi. Telefonare 762381. 29289 I

UFFICIO Pontefabra due stanze servizio ingresso scala affittasi. Tel. 95982. 27026 I

M Vendite d'occasione L. 60

CAMINETTO marmo occasione vendo. Tel. 68242. 48658 M

ELETTRODOMESTICI PREZZI RIBASSATI, lavatrici superautomatiche, frigoriferi, cucine elettrogas, lavelli inossidabili. Concessionaria ditta ZENNARO S. Lazzaro 16. 48690 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M

RICAMBI originali elettrodomestici Triplex, Gasfire, Zerowatt, ecc. Via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 50759 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 50643 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. A. A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi pianoforti quadri soprammobili per Veneto. Telef. 31428. 29163 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 50643 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini grandioso assortimento poltroneletto 15.000, brandine 5.500, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, armadiguardaroba portascarpe scale comodine ammalati 9.500, materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9.000. Mobili singoli salottiletto 85.000. Cucine matrimoniali soggiorni prezzi bassissimi Tarabochia 6. 49345 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

PRIMARIA compagnia assicurazioni esamina proposte subagenti Gorizia et provincia. Cassetta 29211 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 1300, 1500, 1100 D, 1100 D Familiare, 1100 Export. 50729 Q

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa n. 8, tel. 29714. Vendo e permuto Giulia 1600 CC '64, Mercedes Benz 220 SE, Flaminia Zagato sport '63. 50729 Q

A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, Geppa 8, tel. 29714. Occasione Innocenti IM 3 S giugno '67, A 40 850cc berlina. Permute, vendita rateale. 59729 Q

A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 600 D '64, Appia I S., 500 C giardiniera, 500 D '62, '63, Alfa Romeo, Dauphine. 50729 Q

BELLA, gommatissima Anglia «Delux» vendo occasione. Ronchi Legionari, via Redipuglia 96. 416 Q

BIANCHINA panoramica fine '64 perfetta vendesi. Telefonare 814317. 29315 Q

FIAT 100 D; 850 '65; Simca 1000 Fiat 1300, 1500, Austin A 40; Simca 1300, 1500; Giulia 1600; 500 '65, '64; NSU Prinz; 500 belvedere 1100 familiare; 600 D '65; Opel Kadett; 600 a scelta; Fiat 124; 850 coupé. Minimo anticipo; rateazioni 30 mesi senza cambiali. Duplica, concessionario Simca, Lazzaretto Vecchio 12. 48620 Q

LAMBRETTA 175 TV '65 vendesi mattinata. Via del Bosco 22, falegnameria. Tel. 55233. 27018 Q

600 ottime condizioni vendesi occasione. Telefonare 724611. 50797 Q

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI VALMAURA, 2-3-4 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore vende facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 50803 S

APPARTAMENTI condominiali comforts moderni eccezionali condizioni pagamento. Rivolgersi cantiere Impresa, via Settefontane 49, mattinata. 29151 S

APPARTAMENTO centralissimo in palazzina con parco alberato, tre stanze salone ecc. permuto con altro o vendo. Tel. 50910. 50761 S

APPARTAMENTO in villa Beseghi, 4 stanze cucina bagno riscaldamento giardinetto, vendesi. Telefonare 95982. 27026 S

APPARTAMENTO nuovo centralissimo 3 stanze servizi permuto con altro anche vecchio conguagliando. Tel. 50910. 50761 S

APPA[illegible]ENTO signorile in palazzo d[illegible] ROSSETTI, 3 stanze c[illegible] in[illegible] bagno poggioli riposti[illegible] centralnafta ascensore vend[illegible] Immobiliare CIV[illegible] S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 50803 S

APPEZZAMENTI terreno [illegible] dazio mq. 1000 ciascuno da Lire 800 [illegible] vendonsi. Tel. 68885. 29311 S

ATTICO centralissimo 3 stanze, altro [illegible] ultimo piano, vendonsi. Informazioni 35503. 29273 S

CAPANNONE industriale scalo ferroviario vendo. Tel. 50910. 50761 S

CASETTA con 2 appartamenti giardino vende Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 50803 S

LOCALE via Franca prossima consegna mq. 800 fronte strada 40 metri; altri da 100, 200, 300 mq. vendo. Tel. 50910. 50761 S

MAGAZZINO via Franca mq. 800 coperti più cortile mq. 750 entrata ed uscita camions prossima consegna vendo. Telefono 50910. 50761 S

PANORAMA meraviglioso su tutta città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti da tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi acconto 30% mutuo 70%. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585 - 38212.

QUARTIERE Marcesio a 150 metri da via Flavia, mutui fino all'8%, appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze, servizi, poggioli, posteggi, giardini, box, acqua calda centralizzata vendonsi. Impresa Egena, via Roma 28, telefono 38585 - 38212. 48418 S

RESTAURATO paraggi Canova salone 3 stanze cucinetta servizi riscaldamento vendesi. Telefono 95982. 27026

SIGNORILE Severo, 4 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore vendesi. Telefonare 95982. 27026 S

T Villeggiature L. 90

LIGNANO prenotate camere pensione vicinanze spiaggia. Telefonando Trieste 37805 mattino. 2932 T

OPICINA appartamento moderno con giardino affittasi stagione. Tel. 95982. 2702[illegible] T

U Matrimoniali L. 100

A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre [illegible] vantaggiose serie proposte matrimoniali italiane ed internazionali. Riservatezza e modalità assolute, con nostri diligenti incensurati, esperienza trentennale. Scrivere: Istituto «La Famiglia», via Palestrina 3 Milano 5615

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBRINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale